

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

————

130° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 28 APRILE 1988

————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	7
3 ^a - Affari esteri	»	11
4 ^a - Difesa	»	16
6 ^a - Finanze e tesoro	»	17
7 ^a - Istruzione	»	24
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	32
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	38
10 ^a - Industria	»	42
11 ^a - Lavoro	»	46
12 ^a - Igiene e sanità	»	51

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	Pag.	54
---------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	62
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	62
10 ^a - Industria - Pareri	»	64

CONVOCAZIONI	Pag.	64
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 28 APRILE 1988

58^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane Tognoli ed il ministro per la funzione pubblica Cirino Pomicino.

La seduta inizia alle ore 10,55.

IN SEDE CONSULTIVA**Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate (656)**(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Guzzetti, il quale ricorda come in sede di Sottocommissione per i pareri fosse stata richiesta la remissione alla sede plenaria del provvedimento in considerazione delle gravi perplessità di ordine istituzionale da esso sollevate.

In primo luogo, infatti, il disegno di legge in titolo intacca in maniera significativa competenze regionali: non essendo prevista la partecipazione delle Regioni all'approvazione del programma triennale di parcheggio per le aree urbane maggiormente popolate, si consentono modifiche sostanziali agli strumenti urbanistici sottratte ad un reale controllo di queste ultime. Suscita poi perplessità l'estemporaneo «recupero» di tali competenze regionali previsto dal comma 4 dell'articolo 3, che stabilisce un potere surrogatorio della Regione per la formulazione dei piani annuali di intervento, ove il Comune non vi abbia provveduto entro sessanta giorni dalla data del decreto di approvazione del programma triennale.

Suscitano, inoltre, gravi perplessità l'articolo 5 - che utilizza, per l'attuazione dei piani,

strumenti normalmente riservati ad opere di rilievo nazionale e che istituisce anche in questa materia i cosiddetti accordi di programma di cui alla normativa speciale sul Mezzogiorno, estendendo così una disciplina di carattere eccezionale - nonchè l'articolo 6, che attribuisce al Ministro per i problemi delle aree urbane la vigilanza sull'attuazione dei programmi, con ciò creando delicati problemi in tema di rapporti istituzionali, in particolare in relazione all'esautorazione del Ministro dei lavori pubblici.

Concorda il senatore Taramelli che, dopo aver sottolineato l'esigenza di non ledere il sistema delle autonomie nonchè quella di non estendere indebitamente l'applicazione di strumenti riservati ad opere di carattere infrastrutturale e di rilevanza nazionale, fa presente la necessità di tener conto della competenza primaria in materia urbanistica della Regione siciliana.

Il senatore Guizzi, dal canto suo, invita la Commissione a non trascurare l'eccezionale rilievo di un provvedimento che si propone di rendere possibile quell'adeguamento delle grandi città italiane alle esigenze della civiltà dell'automobile che fin dagli anni Sessanta era stato auspicato dagli urbanisti più avveduti. Si sofferma quindi sull'articolo 6 la cui soppressione, a suo parere, finirebbe per impoverire gravemente il provvedimento.

Il ministro Tognoli, nel rilevare l'estrema importanza del provvedimento, che rende possibile l'attuazione di programmi per la costruzione di aree di parcheggio in gran parte già approvati dai maggiori Comuni e, nel caso di Napoli, già finanziati, si dichiara disponibile ad accogliere le osservazioni del relatore, e rileva in particolare come l'introduzione dell'istituto dell'accordo di programma risponda ad una volontà politica di generalizzare progressivamente la possibilità di ricorrere a tale strumento per la realizzazione di opere pubbliche.

Il senatore Alessandro Fontana, dal canto suo, ritiene che, al fine di evitare una duplicazione delle procedure, sarebbe opportuno che

la Commissione di merito studiasse la possibilità di unificare la procedura per l'approvazione del programma triennale con quella per l'approvazione del primo piano annuale.

Dopo un intervento del Presidente, che concorda circa l'opportunità di tener conto della competenza primaria della Regione siciliana in materia urbanistica, la Commissione delibera di conferire mandato al senatore Guzzetti di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole condizionato all'abrogazione dell'articolo 5 e dell'articolo 6, nonché alla modifica dell'articolo 2 nel senso di sottoporre i programmi triennali, prima della trasmissione al Ministro per i problemi delle aree urbane, alla approvazione da parte della Regione interessata. Nel parere anzidetto si raccomanda inoltre alla Commissione di merito di introdurre un apposito emendamento all'articolo 3, tendente ad unificare la procedura prevista per l'approvazione del programma triennale e quella del piano degli interventi annuali, nonché di tener conto della competenza primaria della Regione siciliana in materia urbanistica.

Il Presidente dispone quindi una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 12,10.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme in materia di primo inquadramento nella nona qualifica funzionale per il personale appartenente al comparto ministeriale ed a quello delle Aziende e delle Amministrazioni dello Stato, nonché disposizioni transitorie per l'inquadramento nei profili professionali del personale ministeriale (988)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il presidente Elia rileva con soddisfazione come la vicenda relativa all'inquadramento nella nona qualifica funzionale per il personale appartenente al comparto ministeriale ed a quello delle Aziende e delle Amministrazioni dello Stato ed alla soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, dopo un *iter* difficile e tormentato, si sia avviata ad una soluzione positiva sul piano

costituzionale: il Governo si è infatti astenuto da un'ulteriore reiterazione dei precedenti decreti-legge, preferendo invece presentare i due disegni di legge all'ordine del giorno della odierna seduta della Commissione.

Prende quindi la parola il relatore alla Commissione, senatore Murmura, il quale osserva che il testo del disegno di legge n. 988 ripete sostanzialmente il contenuto dei due precedenti decreti-legge presentati dal Governo, il primo decaduto per decorrenza del termine costituzionale, anche a causa dell'inerzia governativa, il secondo respinto invece dall'Assemblea del Senato.

Il disegno di legge n. 988 intende infatti soddisfare l'esigenza di rispettare gli impegni già sottoscritti con le organizzazioni sindacali, a fronte delle deliberazione n. 57 del 16 novembre 1987, con la quale le Sezioni unite della Corte dei conti hanno opposto il rifiuto di registrazione nei confronti di alcune disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 494 del 1987, concernente norme risultanti dagli accordi contrattuali definiti con le organizzazioni sindacali per il triennio 1985-1987, relativi al personale dei Ministeri, degli enti pubblici non economici, degli enti locali, delle Aziende e delle Amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, del Servizio sanitario nazionale e della scuola. L'organo di controllo aveva infatti ritenuto non doversi dar corso alla richiesta di registrazione con riserva del Consiglio dei ministri argomentando che tale inquadramento violasse i limiti di organico previsti dall'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 9 del 1986, convertito con modificazioni dalla legge n. 78 del 1986.

A parere del relatore occorre che il Governo onori gli impegni sottoscritti nei confronti delle organizzazioni sindacali, pur dovendosi nel contempo evitare discrasie nei confronti di altre categorie del pubblico impiego: per questi motivi egli esprime una valutazione positiva sul provvedimento, teso a sanare la situazione esistente ed a porre altresì le premesse per la sistemazione complessiva della materia. Egli manifesta tuttavia perplessità riguardo all'articolo 1, comma 2, del disegno di legge, che prevede l'inquadramento nella nona qualifica anche per gli appartenenti

alla *ex* carriera direttiva assunti mediante concorso per l'esercizio di attività tecnico-professionali per le quali è richiesto il possesso di apposito diploma di laurea e relativo titolo di abilitazione professionale, con almeno cinque anni di effettivo servizio nell'esercizio di tale attività: ai fini del concorso, il possesso dell'abilitazione professionale non risulta infatti richiesto per tutte le categorie. Si riserva, pertanto, la presentazione di un apposito emendamento.

L'articolo 3 del provvedimento - che ripete quanto già previsto nello stesso articolo del precedente decreto-legge n. 46 del 1988 - contiene invece disposizioni transitorie per l'accesso ai profili professionali del personale dei Ministeri e consentirà l'emanazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri attuativi di prescrizioni normative in materia di accesso a profili professionali di qualifiche superiori, previsti nella legge n. 312 del 1980 - per questa parte ancora inattuata - e nell'articolo 2 del decreto-legge n. 283 del 1981, convertito con modificazioni dalla legge n. 432 del 1981.

Con l'articolo 4 si rende invece possibile anche al personale ministeriale assunto dopo la data di entrata in vigore della legge n. 312 del 1980 la partecipazione ai corsi di riqualificazione del personale ministeriale, rimediando così alle attuali carenze della formazione professionale di tale personale.

Il provvedimento prevede inoltre, all'articolo 5, la corresponsione del trattamento economico provvisorio al personale interessato, salvaguardando altresì gli effetti prodotti dai precedenti decreti-legge non convertiti; all'articolo 6 detta invece la disciplina relativa alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni contenute negli articoli 1, 2 e 4 del disegno di legge stesso.

Dopo aver dato conto del parere favorevole della Commissione bilancio, il relatore, nel caldeggiare la rapida approvazione del provvedimento pur con una apposita modifica all'articolo 2 che tenga conto delle osservazioni svolte al riguardo, sollecita altresì una rapida conclusione dell'*iter* del disegno di legge n. 989, onde evitare l'insorgere di disparità di trattamento e discriminazioni nei comparti del

pubblico impiego. Proprio a questi fini, suggerisce che si richieda anche per il disegno di legge n. 989 l'assegnazione alla Commissione in sede deliberante.

Il ministro Cirino Pomicino, nel concordare con le considerazioni svolte da relatore, sottolinea che il Governo tiene alla approvazione di entrambi i provvedimenti riguardanti il pubblico impiego, consapevole del concreto pericolo di discrasie nel settore. Egli sollecita pertanto l'approvazione del disegno di legge n. 988 nell'odierna seduta della Commissione, impegnando in tal caso il Governo ad iniziare l'esame di tale disegno di legge da parte della Camera dei deputati solo dopo che il Senato abbia approvato anche il disegno di legge n. 989.

Il senatore Guizzi, preso atto con soddisfazione della disponibilità del Ministro a garantire un *iter* parallelo per i due disegni di legge, concorda con l'esigenza di approvare nella seduta odierna il disegno di legge n. 988. A tal fine egli annuncia di ritirare il proprio emendamento all'articolo 1, comma 4, tendente a consentire l'inquadramento nella nona qualifica anche a favore del personale della *ex* carriera direttiva delle Università che rivestiva la qualifica di direttore di sezione alla data di entrata in vigore della legge n. 312 del 1980.

Il senatore Maffioletti, rilevato favorevolmente che il Governo ha ritenuto di soddisfare la esigenza sottesa dal disegno di legge escludendo un ulteriore ricorso alla discussione d'urgenza, dichiara che la sua parte politica giudica nel complesso positivamente il disegno di legge n. 988. Riguardo all'articolo 1, comma 2, egli pone tuttavia l'esigenza che sia garantita una equipollenza nella valutazione dei titoli tra gli iscritti ad un albo professionale e coloro i quali, pur svolgendo effettivamente funzioni specialistiche (come, per esempio, gli storici dell'arte e gli archeologi), non sono in possesso del titolo di abilitazione professionale.

Riguardo ad un emendamento di identico contenuto agli articoli 1 e 2 proposto dal senatore Guzzetti e tendente ad ovviare alla situazione anzidetta, pur apprezzandone le finalità, non ritiene soddisfacente la formulazione in quanto quest'ultima fa riferimento al caso in cui il titolo di abilitazione professiona-

le non sia stata richiesto per la partecipazione al concorso, prevedendo in tale eventualità, ai fini dell'inquadramento nella nona qualifica, almeno un anno di effettivo esercizio dell'attività professionale, salvo che lo stesso titolo sia stato intanto conseguito. Occorre invece, a suo avviso, individuare una formulazione più ampia, che equipari il possesso dell'abilitazione professionale all'avvenuta frequenza di corsi di perfezionamento o specializzazione attinenti alla carriera per almeno un anno.

Egli nota inoltre l'estrema genericità della formulazione dell'articolo 1, comma 3, laddove prevede l'inquadramento nella nona qualifica anche per il personale dell'ex carriera direttiva appartenente a profili professionali da ascrivere ad essa.

Interviene quindi la senatrice Tossi Brutti, la quale nota come la previsione del secondo comma dell'articolo 1 dovrebbe essere estesa anche alle attività tecnico-professionali per le quali il titolo di abilitazione professionale non sia richiesto unicamente perchè non istituito.

Il Ministro, nel concordare circa la necessità di riconoscere a taluni soggetti il possesso di una determinata professionalità, pur non codificata da abilitazione professionale, osserva che è fermo intendimento del Governo valorizzare la professionalità del personale della Pubblica amministrazione. Egli propone pertanto una breve interruzione dei lavori della Commissione, al fine di consentire alle parti politiche di concordare un emendamento all'articolo 1 che tenga conto delle osservazioni fin qui emerse.

La Commissione concorda ed il presidente Elia sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,05, è ripresa alle ore 13,45.

Il presidente Elia informa che gli emendamenti rispettivamente presentati dai senatori Guizzi, Guzzetti e Pierrì sono stati ritirati dai proponenti, i quali hanno concordato la presentazione di due emendamenti all'articolo 1, congiuntamente al senatore Maffioletti, alle senatrici Tedesco Tatò e Tossi Brutti ed al relatore. Il primo, al secondo comma, è finalizzato a permettere l'inquadramento nella

nona qualifica anche al personale che abbia conseguito il titolo di abilitazione professionale successivamente alla data di assunzione; il secondo è invece teso ad inserire dopo il comma 2 un comma 2-bis, in base al quale, ai soli fini dell'inquadramento nella nona qualifica e per le attività tecnico-professionali per le quali l'abilitazione professionale non è prevista, il possesso del requisito della frequenza di un anno di specializzazione a livello universitario richiesto dai relativi bandi di concorso è equiparato al titolo di abilitazione professionale.

Dopo che il Ministro ha assicurato che riguardo a tali emendamenti non sussistono problemi di copertura, anche in considerazione della dizione particolarmente ampia contenuta nell'ultima parte dei commi 3 degli articoli 1 e 2 («il personale dell'ex carriera direttiva appartenente a profili professionali da ascrivere alla nona qualifica») sulla quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, e dopo che il Presidente ha preso atto di tale assicurazione, si passa alla votazione dei singoli articoli.

Accolti gli anzidetti emendamenti all'articolo 1, la Commissione approva l'articolo 1 nel testo così modificato, i restanti articoli da 2 a 7, senza modifiche, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego (989)

(Rinvio dell'esame e richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Dopo interventi dei senatori Guzzetti, Lombardi, Guizzi, Maffioletti e del relatore Murmura, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, conferisce mandato al presidente Elia di richiedere al Presidente del Senato di trasferire dalla sede referente alla sede deliberante il disegno di legge in titolo, ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 14.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 28 APRILE 1988

43ª Seduta

*Presidenza del Presidente
COVI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la
grazia e la giustizia Castiglione.*

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

**Salvato ed altri: Norme contro la violenza sessuale
(730)**

**Salvato ed altri: Norme penali relative ai crimini
perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica
contro la persona (731)**

**Mancino ed altri: Nuove norme a tutela della dignità
della persona contro la violenza sessuale (924)**

**Filetti ed altri: Nuova normativa sulla violenza
sessuale (939)**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente, constatata l'assenza di emendamenti all'articolo 1, avverte che la Commissione passerà all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 2 del testo predisposto dal Comitato ristretto, e cioè di un emendamento del Gruppo democristiano integralmente sostitutivo dell'articolo e di altri tre emendamenti, tra loro identici, presentati dal Gruppo comunista, federalista europeo ecologista e del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. Detti emendamenti mirano a sopprimere le parole «o derivante dalla qualità di ministro di un culto» per quanto riguarda l'abuso di autorità integrante una ipotesi di violenza sessuale.

Interviene il senatore Vitalone per illustrare l'emendamento dei senatori democratico cri-

stiani congiuntamente ad un altro, integralmente sostitutivo dell'articolo 3 e relativo alla fattispecie degli atti sessuali nei confronti dei minori. Dopo avere espresso apprezzamento per l'impegno profuso dal Comitato ristretto, dichiara di non potersi esimere dal rilevare come le indicazioni del dibattito sulla cosiddetta «violenza presunta» svoltosi nel corso della scorsa legislatura proprio al Senato, non siano state recepite nella formulazione adottata dal Comitato. Invece, le proposte emendative del Gruppo democratico cristiano si richiamano alle risultanze di quel dibattito e propongono una formulazione la quale, in modo più preciso e di più facile applicazione, tutela le persone più fragili, più esposte e meno protette.

La protezione dell'infanzia contro le molte forme di violenza sessuale, che si registrano quotidianamente in un crescendo allarmante, deve essere intransigente e ciò in armonia con le scelte di politica legislativa effettuate anche da altri paesi di alta civiltà. La prima adolescenza è un periodo della vita caratterizzato da profonde trasformazioni fisiopsichiche: ne discende una grande instabilità fisica, psicologica e fisiologica. Pertanto, il legislatore deve farsi carico della necessità di evitare di legittimare comportamenti che potrebbero incidere molto negativamente sullo sviluppo dell'adolescente.

Il senatore Vitalone ricorda quindi che le norme proposte dal Comitato ristretto per la tutela degli adolescenti risultano di difficile e talora contrastante applicazione. Ad esempio, reputa essere l'abuso dell'immaturità del minore un concetto vago, inafferrabile, di difficile determinazione e certamente insufficiente ad organizzare un valido argine contro la malizia degli adulti. In base a questa norma all'inculpato potrebbe essere consentito di provare che il consenso del minore fu prestato non in ragione di una condotta insidiosa, ma quale espressione di una libera scelta. Si darebbe così luogo ad una ricerca, inevitabilmente spietata, dei pregressi comportamenti

del minore, per dimostrarne la pretesa maturità sessuale, se non addirittura la corruzione.

Conclude invitando la Commissione a non approvare frettolosamente le proposte del Comitato ristretto relative alla definizione della violenza sessuale e delle aggravanti specifiche.

Il sottosegretario Castiglione illustra un emendamento presentato dal Governo volto ad aggiungere un capoverso all'articolo 2 ed una proposta subordinata, sempre all'articolo 2. Ricorda altresì l'avvenuta presentazione al Senato di un disegno di legge governativo, relativo alla tutela penale della personalità del minore, il quale, tra l'altro, affronta anche materia oggi all'esame della Commissione.

Il senatore Filetti dà conto dell'emendamento presentato dal Gruppo del MSI-DN, ma soggiunge che ritiene essere preferibile al testo dell'articolo 2 oggi in esame quello approvato nella scorsa legislatura dal Senato.

Il senatore Battello sottolinea come l'emendamento volto a sopprimere il richiamo alla qualità di ministro di un culto sia motivato dalla obiettiva difficoltà di individuare quando l'opera di egemonia culturale debordi in suggestione criminosa.

Il relatore, senatore Casoli, premesso che il contributo di idee del senatore Vitalone sarebbe stato di ancor più grande ausilio se apportato tempestivamente già in sede di Comitato ristretto, rileva che gli emendamenti dei senatori democratico cristiani stravolgono le linee portanti del lavoro sin qui svolto e riportano alla presunzione di violenza nei confronti dei minori di quattordici anni. Difende, perciò, la scelta operata, di introdurre come elemento costitutivo della fattispecie criminosa l'ipotesi dell'abuso di autorità (di cui già all'articolo 61 n. 9 del codice penale) ovvero di relazioni domestiche, di relazioni d'ufficio o di prestazione d'opera (di cui allo stesso articolo 61 n. 11). Con tale formulazione le ipotesi di abuso previste, cessando di essere circostanze aggravanti, divengono elementi costitutivi di alcune fattispecie di violenza sessuale diverse da quelle caratterizzate dalla violenza in senso stretto o dalla minaccia o dall'inganno.

Con riferimento all'emendamento governativo presentato in via principale reputa non

essere coerente con il sistema un suo accoglimento, ma si mostra disponibile ad accogliere la proposta subordinata del Governo. Al contempo, si dichiara disponibile ad eliminare il richiamo al ministro di culto come proposto da più parti, pur essendo dell'avviso che sia ancor più preferibile modificare la norma in modo da far richiamo alla nozione di abuso di autorità *sic et simpliciter*.

Prende la parola il senatore Gallo per osservare, relativamente alla definizione di violenza sessuale di cui all'articolo in discussione come l'attitudine ad essere soggetto passivo di sanzione possa non coincidere, come spesso del resto succede, con la capacità di intendere e di volere, la quale si caratterizza per una connotazione squisitamente naturalistica. Ciò premesso, si dice non favorevole alla attuale formulazione dell'articolo 609-bis del codice penale, quale elaborato dal Comitato ristretto.

Non volendo soffermarsi su quanto da lui già a più riprese rilevato nella scorsa legislatura reputa necessario chiarire che non è corretto parlare, con riferimento alle proposte della sua parte, di ripristino della presunzione di violenza verso i minori giacché non di questo si tratta, ma semmai di porre in essere un divieto generale di compiere atti sessuali con adolescenti.

Il senatore Macis, discostandosi dall'opinione del senatore Gallo, dichiara essere a suo avviso scelta più difficile, ma senz'altro più valida, quella di rimettere alla valutazione del giudice, caso per caso, l'accertamento della capacità di intendere e volere del soggetto passivo del reato. Inoltre, contesta al Gruppo democratico cristiano l'assenza di un vero impegno per migliorare la normativa e condanna il tentativo di tornare alla logica ispiratrice delle scelte di politica del diritto proprie del codice Rocco. Conclude ricordando che il testo elaborato per l'articolo 2 dal Comitato ristretto ha costituito il punto di massima convergenza tra le forze politiche presenti ai lavori del Comitato.

Il senatore Vitalone, rammaricatosi per la piega che il dibattito ha assunto, nota l'inspiegabile mutamento di indirizzo per cui la Commissione giustizia del Senato, nella presente legislatura, viene a contraddire quanto

elaborato dalla medesima Commissione nella precedente. Ribadisce come le proposte democratiche siano coerenti con le scelte di crescita culturale di cui il paese ha bisogno e ritiene che gli emendamenti presentati dal suo Gruppo offrano validi parametri di riferimento all'azione del magistrato.

Invita quindi i senatori a non sconvolgere l'assetto normativo che negli anni passati, anche attraverso l'elaborazione giurisprudenziale, si è venuto lentamente sedimentando.

Il senatore Onorato prende spunto dalla necessità di unificare i reati di violenza sessuale e di atti di libidine. E questo, non solo per evitare alla vittima sconvenienti indagini, ma anche per la ragione culturale di fondo che porta la società di oggi ad una nuova concezione della sessualità, che anche la Chiesa cattolica inizia a recepire.

Il legislatore deve intervenire in questa materia essendo conscio del fatto che la sessualità non è propria solo dell'uomo adulto, ma costituisce una dimensione fisiologica che coinvolge (o può coinvolgere) anche individui particolarmente giovani. Sulla base di queste considerazioni si dichiara, quindi, contrario all'accoglimento degli emendamenti del Gruppo democratico cristiano, giacché norme siffatte verrebbero addirittura ad inibire il normale esercizio della sessualità e sarebbero in contrasto, con le pulsioni che una società matura deve lasciare estrinsecare liberamente. Inoltre condanna, in detti emendamenti, la logica di riconoscere la capacità dispositiva in campo sessuale solo alle persone ultradiciottenni.

Il senatore Acone rileva come la linea politica di fondo del Gruppo democratico cristiano non sia neppure coerente: evidenzia la contraddittorietà fra quanto asserito oggi e quanto già affermato in occasione dell'esame in Comitato ristretto dell'articolo sulla procedibilità d'ufficio in caso di violenza sessuale fra coniugi. Dopo aver dichiarato di apprezzare l'impegno e le soluzioni legislative cui il Comitato è giunto, si sofferma sulla figura dell'inganno, quale elemento della violenza sessuale, per chiarire come esso debba essere inteso in senso molto più ampio rispetto all'estensione che attualmente ha la nozione di cui all'articolo 519 del codice penale.

Con riferimento infine all'abuso di autorità, si dichiara favorevole all'indicazione analitica di tutte le ipotesi contemplate, ma per questo specifico aspetto si rimette alla volontà della Commissione.

Il senatore Corleone ritiene che da taluno si sia finito per sviare il dibattito. Il problema dell'articolo 2, relativo alla definizione della violenza sessuale, non è tanto quello della minore età - che trova una sua disciplina nell'articolo 3 -, quanto quello dell'abuso di autorità e del rischio di non riuscire ad affermare in modo completo quella libertà nel campo sessuale dei cittadini, della quale, a parole, tutta la Commissione è pensosa.

La senatrice Salvato, ripercorse le tappe che hanno scandito i lavori del Comitato ristretto - ai cui lavori il senatore Vitalone non ha purtroppo presenziato -, dichiara che sopprimere, nella norma incriminatrice, il riferimento all'inganno sarebbe riduttivo sul piano culturale e lesivo della tutela delle vittime della violenza sessuale. Dopo aver preannunciato un emendamento firmato dai senatori comunisti, dai senatori Onorato ed Acone e dalla senatrice Moro, ricorda come la difficoltà maggiore sul piano della tecnica legislativa sia quella di configurare in termini giuridicamente validi il concetto, che si augura essere da tutti accettato, per cui si è in presenza di violenza ogni qualvolta non vi sia consenso. In questo ambito l'inganno, che non è un concetto ontologicamente individuale, ma relazionale, viene a porsi come elemento costitutivo del reato e non come elemento aggravante. Con riferimento all'abuso di autorità si dichiara favorevole alla sua ulteriore qualificazione come «pubblica o privata».

Quanto all'interpretazione del concetto giuridico di incapacità di intendere e di volere ritiene necessario rinvigorire i presidi a tutela dei minorenni e si rammarica che l'ampio consenso coagulato su questo aspetto in sede di Comitato ristretto sia stato oggi sconosciuto dal Gruppo democratico cristiano. Concludendo, ricorda come l'inclusione dell'ipotesi di «abuso dell'immaturità» sia necessaria per garantire l'innalzamento dei livelli di tutela e per rimettere al magistrato un giusto margine di libera valutazione del caso concreto.

Il senatore Misserville, prendendo le mosse

dalla sua esperienza giudiziaria, ritiene che la nozione di inganno, come configurata nel testo del Comitato, possa essere rischiosa, e invita la senatrice Salvato a considerare come l'attuale formulazione possa portare a sanzionare comportamenti intrinsecamente non delittuosi. Sottopone pertanto all'attenzione della Commissione l'opportunità di parlare di inganno solo nei confronti dei minori o dei soggetti bisognosi di particolare tutela e preannuncia la presentazione di un emendamento integralmente sostitutivo dell'articolo 2.

Considera infine interessante il concetto di immaturità elaborato dal Gruppo comunista e argomenta questa sua posizione con il fatto che non si possono condannare alcune categorie di persone ad una assoluta inattività sessuale.

Il senatore Vitalone presenta un emendamento, sostitutivo dell'intero articolo, con il quale scompare ogni riferimento all'inganno quale elemento integratore dell'ipotesi di reato.

Il relatore, senatore Casoli, manifesta perplessità circa le proposte emendative formulate e chiede una breve pausa di riflessione. Il presidente Covi concorda circa tale opportunità.

Del medesimo avviso si dichiara il sottosegretario Castiglione il quale, manifestato stupore per il mutato atteggiamento del Gruppo democratico cristiano, reputa preferibile evitare uno scontro frontale come quello che ha caratterizzato la discussione su questa materia nella scorsa legislatura e ritiene quindi opportuno avere il tempo per valutare adeguatamente, le condizioni di tutela del minore. Concorde infine con la senatrice Salvato circa l'opportunità di introdurre nell'articolo 2 il concetto di abuso della immaturità.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ricorda che nella prossima settimana i lavori del Parlamento resteranno sospesi in occasione del congresso di Democrazia proletaria. Pertanto l'esame dei disegni di legge sulla violenza sessuale potrà riprendere solo nella settimana successiva, nel corso della quale la Commissione si riunirà in tre sedute, martedì 10, mercoledì 11 e giovedì 12 maggio con orario da stabilire.

La seduta termina alle ore 12,55.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 28 APRILE 1988

15^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bonalumi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Boffa, in riferimento al fatto che l'ordine del giorno odierno dei lavori della Commissione comprende alcuni provvedimenti di particolare importanza e urgenza per i quali opportunamente sia il Governo che la Commissione hanno fatto in modo di accelerare al massimo l'iter di ratifica e altri che, invece, giungono all'esame del Parlamento con ritardi inspiegabili rispetto alla data della firma degli accordi cui si riferiscono, chiede che gli vengano chiariti i criteri in base ai quali vengono chieste al Parlamento le autorizzazioni alla ratifica. Chiede anche in base a quali orientamenti il Governo si induca a presentare i disegni di legge presso i due rami del Parlamento visto che oggi la Commissione affari esteri si accinge ad esaminare con apprezzabile sollecitudine la Convenzione di Vienna relativa alla fascia di ozono mentre il Protocollo di Montreal - che la completa ed anzi la supera per importanza di contenuto - attende di essere esaminato dalla Camera dei deputati.

Il presidente Achilli si dice grato al senatore Boffa per aver sollevato il problema, peraltro non nuovo, e ripete la richiesta già precedentemente avanzata al rappresentante del Governo di fornire alla Commissione l'elenco preciso dei trattati sottoscritti dall'Italia che attendono

di essere ratificati. Poichè la Commissione si affida al giudizio del Governo per quanto riguarda la maggiore o minore urgenza di alcuni provvedimenti ma per la sua parte si fa carico di evitare qualsiasi ritardo, è solo il Governo che può spiegare i motivi per cui si lasciano passare addirittura degli anni per presentare in Parlamento alcuni accordi internazionali fino a creare qualche volta situazioni imbarazzanti per il nostro paese.

Il sottosegretario Bonalumi si impegna a fornire alla Commissione l'elenco richiesto dal Presidente e, pur facendosi carico di un problema di ritardi che non è certamente nuovo, tiene a precisare che per ciascun provvedimento esistono motivi diversi che meritano di essere presi in considerazione separatamente.

Dopo che il senatore Fioret ha colto l'occasione per sollecitare i tempi dell'esame da parte del Senato dell'Accordo di sicurezza sociale con l'Australia appena licenziato dalla Camera dei deputati, il senatore Spadaccia si associa alla richiesta del presidente Achilli di avere al più presto un quadro completo e ragionato dei trattati firmati dall'Italia - soprattutto in sede ONU o di Consiglio d'Europa - affinché la Commissione possa coordinare e orientare i propri lavori.

IN SEDE REFERENTE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla sicurezza sociale, con allegati, e dell'Accordo complementare per l'applicazione di detta Convenzione, con allegati, adottati a Parigi il 14 dicembre 1972 (518)

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il presidente Achilli premette che un esame cui si perviene con oltre quindici anni di ritardo rispetto ad una Convenzione adottata nel 1972 non può essere giustificato neppure con lo scioglimento anticipato della precedente legislatura. Sottolinea comunque la portata della Convenzione stessa che mira ad armonizzare le diverse legislazioni nazionali in un settore di estrema importanza.

Il senatore Giolitti interviene per chiedere cosa sia avvenuto nel corso dei molti anni ricordati dal Presidente e, in particolare, se l'Italia si sia collocata in una posizione di attesa o, invece, abbia proceduto ad una sorta di adeguamento autonomo della propria legislazione a quanto previsto dalla Convenzione.

Il sottosegretario Bonalumi fa presente che la Convenzione in oggetto si differenzia da tutti gli strumenti simili per l'ampiezza della sua portata che rappresenta il massimo sforzo dei diversi paesi europei e ricorda che negli ultimi anni è stata via via perfezionata con un costante impegno dei vari Ministri del lavoro. Raccomanda alla Commissione di esprimersi in senso favorevole considerando l'importanza che la odierna ratifica riveste non solo in vista della scadenza del 1992 ma della più vicina seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente-relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci, adottata a Bruxelles il 14 giugno 1983, e del Protocollo di modifica adottato a Bruxelles il 24 giugno 1986 (519)

(Esame)

Dopo che il presidente Achilli ha riferito brevemente alla Commissione sui contenuti della Convenzione e dopo che il sottosegretario Bonalumi si è associato alle sue parole, la Commissione dà mandato allo stesso Presidente di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Adesione dell'Italia alla Convenzione sulla conservazione delle risorse marine viventi in Antartide, adottata a Canberra il 20 maggio 1980, e sua esecuzione (601)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Tagliamonte il quale, dopo aver brevemente illustrato gli obiettivi specifici della Convenzione in oggetto, ricorda che essa istituisce due organi fondamentali, la Commissione e il Comitato scientifico per i quali sono previste apposite norme di funzionamento e sottolinea

infine il modesto onere finanziario derivante dal disegno di legge in esame.

Dopo che il relatore ha invitato la Commissione ad esprimersi favorevolmente circa la ratifica e dopo che il sottosegretario Bonalumi si è associato a tale invito, la Commissione dà mandato al senatore Tagliamonte di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione della fascia d'ozono, con allegati, adottata a Vienna il 22 marzo 1985, nonché di due Risoluzioni finali adottate in pari data (602)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Gerosa che innanzitutto si associa alle osservazioni formulate in apertura di seduta dal senatore Boffa e sottolinea a sua volta l'importanza e l'urgenza della ratifica in oggetto lamentando anche il fatto che non sia stato possibile esaminare il Protocollo di Montreal unitamente alla Convenzione di Vienna.

Passando ad esaminare il merito della Convenzione medesima, il relatore ricorda che il problema della diminuzione dello stato di ozono stratosferico si è posto per la prima volta nel 1971 in relazione alla emissione di ossidi di azoto da parte degli aerei supersonici e che, successivamente, ulteriori studi e ricerche hanno condotto ad identificare nei cloro-fluorocarburi i maggiori responsabili della riduzione dello strato suddetto del quale si sofferma ad illustrare le caratteristiche. L'Italia, da parte sua, partecipa in diverse sedi alle attività che sono oggetto della Convenzione di Vienna e che potranno garantire quel lavoro di *équipe* che è il solo a consentire risultati concreti in una materia sulla quale non si dispone ancora di conoscenze scientifiche complete: è quindi evidente l'importanza della ratifica in esame sulla quale raccomanda alla Commissione di esprimersi favorevolmente.

Prende la parola il senatore Spadaccia che si dichiara favorevole ad una rapida ratifica della Convenzione e si associa alle osservazioni concernenti il Protocollo di Montreal anche se quest'ultimo risulterà, all'esame, non pienamente adeguato rispetto alla realtà dei problemi che, ancora una volta, vengono affrontati con un ritardo ed una lentezza che tanto più prendono rilievo quando si consideri la rapida-

tà con la quale si producono i guasti che da molti anni vengono denunciati.

Dopo aver rilevato che, a questo riguardo, la responsabilità maggiore ricade sull'Europa che non ha saputo come altri paesi adottare anche i rimedi più semplici e meno costosi, l'oratore esprime l'opinione che dipenda dalla volontà politica di dare o meno priorità ad alcuni problemi tutto ciò che si potrà fare per riempire i vuoti che sia la Convenzione di Vienna che lo stesso Protocollo di Montreal lasciano: l'Italia pertanto dovrà cercare di rimuovere le resistenze della CEE e coinvolgere anche i paesi del Comecon cominciando essa stessa a predisporre i rimedi possibili tanto più che i materiali sotto inchiesta sono fungibili e che la diversificazione comporta costi sopportabili.

Il senatore Berlinguer interviene brevemente per preannunciare il voto favorevole che i senatori comunisti esprimeranno e motiveranno in Aula e per associarsi ai rilievi del relatore sul fatto che due disegni di legge di analogo contenuto non siano stati portati congiuntamente all'esame di uno stesso ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Bonalumi dà atto alla Commissione di una certa irrazionalità nella presentazione al Parlamento di due provvedimenti che sarebbe stato più opportuno far esaminare congiuntamente e raccomanda comunque il disegno di legge in esame alla Commissione.

Quest'ultima dà, quindi, mandato al relatore Gerosa di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Lettere tra il Governo italiano ed il Governo degli Stati Uniti d'America per la conferma del Memorandum d'intesa tra il Consiglio nazionale delle ricerche italiano CNR e la NASA degli Stati Uniti relativo alla messa a punto ed al lancio del Laser Geodynamics Satellite 2 (Lageos 2), effettuato a Roma il 22 aprile ed il 30 luglio 1985 (606)

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il presidente Achilli illustra le caratteristiche del satellite *Lageos 2* destinato alle rilevazioni dei moti della crosta terrestre e sottolinea l'interesse scientifico che ne deriva dando altresì ragione dell'onere finanziario, peraltro a carico del CNR.

Il senatore Boffa interviene per rilevare che dal 1985 - data dello Scambio di lettere con gli Stati Uniti - ad oggi si sono verificati eventi importanti quali, soprattutto, la drammatica battuta d'arresto del programma *Shuttle* americano ed esprime, pertanto, delle perplessità sulla ratifica di un accordo che non si può sapere se sarà applicato.

Interviene il senatore Granelli il quale, nel ricordare che egli stesso aveva la responsabilità del Ministero della ricerca scientifica al momento dello Scambio di lettere in oggetto, precisa che il satellite *Lageos 2* presenta un grande rilievo scientifico e non è certamente una iniziativa sporadica all'interno di una collaborazione fra il nostro paese e gli Stati Uniti che ha riscosso pieno apprezzamento anche in campo europeo. Egli ritiene, quindi, che l'autorizzazione alla ratifica possa essere data con serenità, perchè, se per altri satelliti ci sono sicuramente delle difficoltà, al *Lageos 2* è stata data invece una marcata priorità nel nuovo calendario.

Il sottosegretario Bonalumi raccomanda il disegno di legge alla Commissione e quest'ultima conferisce al presidente Achilli il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico oltre confine a lunga distanza relativo alla riduzione di emissione di zolfo o dei suoi flussi oltre confine di almeno il 30 per cento, adottato a Helsinki l'8 luglio 1985 (607)

(Esame)

Il relatore Graziani, dopo aver dato ragione del parere espresso dalla 13^a Commissione sul disegno di legge, raccomanda alla Commissione di esprimersi favorevolmente su una Convenzione la cui importanza si illustra da sola.

La Commissione gli dà poi mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul controllo dell'acquisto e della detenzione di armi da fuoco da parte dei privati, adottata a Strasburgo il 28 giugno 1978 (621)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Graziani il quale, ripercorso l'iter della Convenzio-

ne in esame, segnala che il Governo ha ritenuto di accedervi nella prospettiva che essa fornisca un ulteriore strumento nella lotta contro la criminalità e il terrorismo anche in relazione alla ridotta vigilanza doganale tra i vari Stati europei.

L'oratore invita quindi la Commissione ad esprimersi favorevolmente dopo aver chiesto al rappresentante del Governo di fornire alcuni chiarimenti sul capitolo III relativo alla doppia autorizzazione.

Il sottosegretario Bonalumi ricorda che il periodo intercorso tra la messa a punto della Convenzione e la nostra adesione è stato utilizzato dal Governo per approfondire e perfezionare uno strumento di notevole interesse in relazione alla lotta alla criminalità - dal momento che consente un certo controllo sui movimenti di armi all'estero - e precisa che l'Italia si è avvalsa della facoltà di riserva prevista per escludere l'applicazione sul territorio nazionale delle disposizioni relative alla doppia autorizzazione in quanto non compatibili con la nostra legislazione.

Viene quindi dato mandato al senatore Graziani di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Scambi di Lettere, firmato a Roma il 17 ottobre 1985 (625).

(Esame)

Dopo che il presidente Achilli ha brevemente riferito sull'Accordo e dopo che il sottosegretario Bonalumi si è associato alle parole del Presidente, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo di sede del 1975 tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, firmato a Firenze il 13 dicembre 1985 (736)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Rosati che illustra i contenuti del Protocollo aggiuntivo in oggetto che è conseguente alla

decisione del Consiglio delle Comunità europee di aprire al pubblico gli archivi storici delle Comunità e depositare gli originali di tali archivi presso l'Istituto universitario europeo di Firenze.

Il sottosegretario Bonalumi raccomanda il provvedimento alla Commissione e quest'ultima dà, poi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica dell'Accordo tra gli Stati Uniti da una parte e il Belgio, la Germania Federale, l'Italia, i Paesi Bassi e la Gran Bretagna dall'altra (Paesi di spiegamento) sulle procedure e le modalità di ispezione relative al Trattato sulle Forze nucleari intermedie, firmato a Bruxelles l'11 dicembre 1987, e approvazione dello Scambio di Note tra l'Italia e l'URSS relativamente alle operazioni di verifica dello smantellamento dei missili a raggio intermedio e a raggio più corto presenti sul territorio nazionale, effettuato a Roma il 29 dicembre 1987 (772)

(Esame)

Il presidente Achilli riferisce alla Commissione ricordando, innanzitutto, la risoluzione relativa all'Accordo di Washington tra Stati Uniti e Unione Sovietica che la Commissione ha approvato il 22 dicembre 1987 e sottolineando che gli accordi in esame costituiscono proprio uno degli adempimenti dovuti e auspicati nella risoluzione stessa.

Dopo aver quindi brevemente illustrato i contenuti degli strumenti con i quali l'Italia viene a concorrere al regime di verifiche sull'applicazione dell'Accordo di Washington e dopo aver fatto presente che in quasi tutti i paesi europei è in fase avanzata l'iter di ratifica che è importante e politicamente rilevante concludere prima della fine di maggio, il Presidente-relatore raccomanda il disegno di legge alla Commissione ricordando che esso sarà esaminato dall'Aula nella seduta pomeridiana di oggi.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vecchietti dichiara che i senatori comunisti concordano su una ratifica la più rapida possibile che possa servire da stimolo ad una altrettanto rapida ratifica dell'Accordo tra Stati Uniti e Unione Sovietica e come invito alle due superpotenze a proseguire positivamente sulla via del disarmo. L'oratore lamenta che i tempi ristretti non consentano di dare il

giusto rilievo al dibattito che si svolgerà nel pomeriggio di oggi in Assemblea ma è anche convinto che i motivi di urgenza debbano prevalere: il presidente Achilli dovrebbe comunque farsi carico di sollecitare il Ministro a riferire sull'andamento delle trattative per il disarmo e sugli esiti delle ultime riunioni del Consiglio atlantico.

Il senatore Granelli dichiara che l'Accordo con gli Stati Uniti e lo Scambio di note con l'Unione Sovietica sono indubbiamente di grande rilievo politico e che va considerata lodevole l'iniziativa di accelerare al massimo i tempi di ratifica tanto più che essi costituiscono la riprova della fondatezza delle scelte di fondo della politica estera italiana a partire dall'ormai lontano 1979. Non ci si deve rammaricare se non potrà essere enfatizzato il dibattito odierno in Assemblea perchè comunque non mancheranno in tempi brevi le occasioni per discutere in modo approfondito i temi del disarmo, occasione che si potrebbero peraltro ipotizzare fin dal pomeriggio di oggi.

Il senatore Boffa si associa alla richiesta del senatore Vecchiotti per un dibattito sulle prospettive di disarmo ed auspica che nella seduta pomeridiana di oggi in Assemblea si

possa comunque trovare il modo per sottolineare la portata del provvedimento in esame. A tale auspicio si associa il senatore Gerosa.

Dopo che il presidente Achilli ha fatto presente che la conclusione dell'indagine conoscitiva in corso presso la Commissione sulle ripercussioni politiche dell'Accordo di Washington potrebbe già costituire l'occasione per quel dibattito che è stato auspicato, il senatore Granelli esprime l'opinione che tale dibattito dovrebbe avvenire prima della fine di maggio ma essere, invece, preceduto in tempi brevissimi da una discussione sulla situazione medio-orientale e sulle iniziative dell'Italia in quella regione.

Prende quindi la parola il sottosegretario Bonalumi che esprime il rammarico del ministro Andreotti per non poter essere presente alla discussione che si svolgerà in Assemblea e si dichiara comunque convinto che tale discussione sarà adeguata all'importanza del provvedimento in esame.

La Commissione dà infine mandato al Presidente-relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,15.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 28 APRILE 1988

26^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GIACOMETTI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Meoli.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE REFERENTE**

Giacometti ed altri: Nuove norme in materia di permanenza in servizio dei militari iscritti nel ruolo d'onore decorati al valor militare o che hanno dato lustro alla Patria (800)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente comunica che la 1^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole, mentre la Commissione bilancio non si è ancora pronunciata in merito.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato alla prossima seduta.

Norme per il riordinamento della struttura militare centrale della Difesa (557)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Su richiesta del senatore Giacchè si conviene di rinviare ad altra seduta l'ulteriore trattazione del provvedimento in titolo.

Bozzello Verole ed altri: Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valore militare (73)

Saporito ed altri: Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare (320)
(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore alla Commissione, senatore Signori, l'esame congiunto dei provvedimenti è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che, non essendo la Commissione in grado di procedere alla discussione del disegno di legge n. 727 (concernente i tenenti colonnelli medici del ruolo ad esaurimento dell'Esercito) per mancanza del prescritto numero legale per la sede deliberante, la trattazione del citato provvedimento avrà luogo in altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 28 APRILE 1988

44^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le
finanze De Luca e per il tesoro Sacconi.*

La seduta inizia alle ore 10,40.

SULLE AGITAZIONI SINDACALI IN CORSO NEL SETTORE DELLE DOGANE

Il sottosegretario De Luca riferisce come, da circa una decina di giorni, sia in atto un'agitazione sindacale presso taluni uffici doganali, soprattutto di confine, promossa da un neo costituito «comitato di coordinamento dei segretari di dogana», agitazione alla quale si sono successivamente associate le organizzazioni sindacali regionali del Friuli-Venezia Giulia aderenti alla CGIL, CISL e UIL, nonché il SALFI. L'agitazione sindacale in questione si sostanzia nell'astensione, da parte degli impiegati della sesta qualifica, dalle prestazioni straordinarie nonché da tutte quelle altre prestazioni non comprese nelle mansioni di profili professionali corrispondenti alla sesta e settima qualifica funzionale. Tali astensioni parziali dal lavoro hanno determinato una crescente situazione di difficoltà nel transito stradale, particolarmente a Tarvisio (confine con l'Austria) e a Ferneti (frontiera con la Jugoslavia).

A fondamento dell'agitazione il personale interessato pone la rivendicazione dell'inquadramento definitivo in un profilo professionale appartenente alla ottava qualifica funzionale, nel quale esso ritiene comprese le mansioni che è abitualmente chiamato a svolgere (essenzialmente sdoganamento delle merci).

A fronte di tale delicata situazione la competente Direzione generale delle dogane ha inviato un *telex* a tutti gli uffici doganali dipendenti con il quale si dava assicurazione che sarebbero state poste in essere adeguate iniziative idonee ad assicurare le richieste di inquadramento del personale doganale, facendo anche riferimento al recente provvedimento governativo presentato in Parlamento (atto Camera n. 2550), in cui è prevista, tra l'altro, la possibilità di rideterminare autonomamente i profili professionali del personale del settore. Inoltre due dirigenti dell'Amministrazione centrale sono stati inviati a Tarvisio e a Ferneti per illustrare ed ulteriormente chiarire al personale le iniziative in corso e lo stato della procedura riguardante i citati inquadramenti nei profili professionali. D'altra parte il Ministro delle finanze, dal canto suo, ha già avviato immediati contatti con il Dipartimento della funzione pubblica affinché la Commissione paritetica istituita presso quel Dicastero, acceleri gli adempimenti di propria competenza riguardanti il personale del Ministero delle finanze.

Il sottosegretario De Luca, dopo aver sottolineato come la situazione sia stata forse dipinta in maniera eccessivamente drammatica dagli organi di stampa, comunica che è attualmente in corso, presso il Ministero delle finanze, un incontro con i sindacati di categoria per compiere un esame congiunto della situazione venutasi a creare. Una situazione ulteriore di disagio si è poi creata alla dogana di Fiumicino, sia per solidarietà nei confronti del citato personale di confine, sia per protestare per il ritardato pagamento del cosiddetto «salario accessorio», ritardo venutosi a creare a causa dell'esercizio provvisorio approvato, a suo tempo, dal Parlamento con riguardo al bilancio dello Stato; particolarmente delicato è, in questa ottica, il problema della diminuzione del monte ore di lavoro straordinario, diminuzione approvata indiscriminatamente per tutti i dipendenti dello Stato e quindi anche per il personale doganale.

Il sottosegretario De Luca conclude il suo intervento assicurando che l'Amministrazione ha adottato e sta ponendo in essere tutte le misure possibili, non solo per condurre a soluzione la vertenza sindacale, ma anche per garantire i minori disagi possibili all'utenza dei servizi doganali e, più in generale, all'andamento dei traffici commerciali e turistici internazionali.

Il senatore Beorchia, prendendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario per le finanze, auspica che le mansioni superiori, da sempre svolte dal personale doganale, vengano adeguatamente riconosciute in sede di definizione dei profili professionali da parte della commissione di cui alla legge n. 312 del 1980. Invita poi il rappresentante del Governo a far sì che l'Amministrazione elimini, nel più breve tempo possibile, le deficienze di organico soprattutto presso gli uffici doganali di confine, ponendo tra l'altro fine ad una deprecata situazione per la quale personale assegnato a quegli uffici dopo poco tempo chiede e spesso ottiene, il trasferimento in sedi meno disagiate.

Il senatore Bertoldi - che ha successivamente la parola - dichiara di nutrire ancora alcune preoccupazioni, nonostante le assicurazioni fornite dal rappresentante del Governo; il rifiuto della prestazione di lavoro straordinario è infatti un avvenimento che si ripete molto spesso, soprattutto nei momenti di più alto traffico turistico e commerciale. Inoltre esistono notevoli difficoltà per eliminare le deficienze di organico, soprattutto al confine del Brennero, dovendo reperirsi impiegati bilingue. Per tutti questi motivi invita il Governo a seguire con attenzione la situazione venutasi a creare.

Risponde agli intervenuti il sottosegretario De Luca il quale sottolinea come la situazione venutasi a creare sia molto complessa e non risolvibile in tempi brevi. Per esempio, il completamento degli organici non può essere attuato in breve tempo anche se entro il prossimo mese di maggio avverrà l'immissione in servizio di nuovo personale che sarà soprattutto assegnato alle dogane di frontiera. Ciò tuttavia non sarà sufficiente per risolvere definitivamente il problema, poichè, tra l'altro, esiste la delicata situazione di coloro che

vogliono essere trasferiti dagli uffici doganali di confine in sedi meno disagiate. Assicura, ancora una volta, che il Governo seguirà con attenzione la situazione venutasi a creare.

IN SEDE REFERENTE

Berlanda ed altri: Disciplina delle offerte pubbliche di azioni e obbligazioni e misure per il mercato mobiliare (576)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Berlanda rileva l'opportunità di procedere all'illustrazione degli emendamenti dei quali non si è ancora discusso, in modo da completare per questa parte la procedura di esame del disegno di legge, nell'intesa di pervenire alle deliberazioni conclusive in una seduta che si prevede di tenere nel primo pomeriggio.

Il senatore Cavazzuti presenta contestualmente due sub-emendamenti all'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 17. Il primo è diretto a limitare l'obbligo dell'offerta pubblica alle situazioni in cui si possiede fino al 51 per cento del capitale: oltre tale limite - chiarisce il senatore Cavazzuti - non vi è possibilità di sovrapprezzo e quindi di danno per gli azionisti di minoranza. Il secondo sub-emendamento è diretto ad evitare che chi è obbligato ad effettuare l'offerta pubblica di acquisto successiva sia costretto ad acquistare più del 75 per cento del capitale (il presentatore osserva che, nell'ipotesi dell'acquisto pressochè totale, non rimanendo più un flottante adeguato la società uscirebbe dal listino). Il senatore Cavazzuti esprime infine qualche perplessità riguardo alle formulazioni usate dal Governo nel comma 6 dell'emendamento in questione.

Il senatore Ruffino illustra il proprio emendamento all'articolo 5 che, per ragioni di precisione e rigore giuridico, conferisce carattere perentorio al termine di 30 giorni previsto al comma 3. Illustra quindi gli emendamenti presentati correlativamente agli articoli 8 e 24, diretti ad invertire le determinazioni del disegno di legge, in modo da prevedere il silenzio-rifiuto nel caso dell'offerta di vendita

ed il silenzio-assenso nel caso dell'offerta di acquisto (il senatore Ruffino osserva che in quest'ultimo caso è indispensabile che l'offerta venga immediatamente pubblicata). Riguardo a tale problema, il senatore Cavazzuti si dichiara contrario all'ipotesi di silenzio-assenso, ritenendo che debba essere invece ribadito l'obbligo della CONSOB di pronunciarsi in tempi brevissimi.

Il senatore Ruffino illustra quindi un emendamento all'articolo 12, diretto a precisare il termine per lo scioglimento della riserva di cui al comma 3.

Il senatore Brina illustra un emendamento presentato dai senatori comunisti all'articolo 17, diretto ad integrare il testo del disegno di legge con un terzo comma, con il quale si fa obbligo di comunicare immediatamente alla CONSOB ogni acquisto di azioni superiore al due per cento del capitale. Si pronuncia quindi in senso non favorevole all'emendamento del Governo all'articolo 17, osservando che il limite del 20 per cento del capitale (ai fini dell'obbligo di procedere all'OPA) sembra troppo elevato, dato che in moltissime situazioni è sufficiente una percentuale nettamente inferiore per esercitare il controllo sulla società. Fa presente che non si vogliono opporre sbarramenti nazionalistici contro eventuali scalate dall'estero, e che tuttavia deve essere posto un limite più consistente.

A tale riguardo il relatore Colombo fa presente che nello stesso emendamento del Governo è previsto un potere discrezionale della CONSOB di stabilire, in determinati casi, percentuali inferiori al 20 per cento.

Il presidente Berlanda - dopo aver osservato che il relatore si farà carico, comunque, di valutare attentamente il rilievo del senatore Brina - illustrando un proprio emendamento all'articolo 15 dichiara che si tratta soltanto di correggere un difetto rilevato dalla Commissione giustizia nel suo parere. Osserva poi che l'emendamento del Governo, aggiuntivo di un'articolo dopo il 18, con il quale si prevede il diritto di recesso nel caso di fusione o incorporazione, è equivalente, nella sostanza, all'emendamento precedentemente presentato dai senatori Rossi e Cavazzuti; quest'ultima proposta sembra tuttavia preferibile, in quanto fa rinvio semplicemente al codice civile per i

termini e le modalità del recesso (l'emendamento del Governo prevede invece un termine, per l'esercizio del diritto di recesso, rinviato all'iscrizione dell'atto di fusione nel registro delle imprese, cioè ad un momento in cui è troppo tardi per un ripensamento riguardo alla fusione).

Il senatore Garofalo illustra un emendamento dei senatori comunisti all'articolo 33, diretto ad inserire un comma dopo il primo, con il quale si fa divieto alla società offerente di acquistare titoli della società oggetto dell'offerta dal momento della informazione alla CONSOB fino al momento della pubblicazione del documento di offerta.

Il presidente Berlanda avverte che il seguito dell'esame proseguirà nella seduta pomeridiana.

IN SEDE DELIBERANTE

Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (B.E.I.) ed allineamento della quota sottoscritta dall'Italia a quelle sottoscritte dalla Francia, dalla Repubblica federale tedesca e dal Regno Unito (943), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore Ruffino, riferendosi alla richiesta da lui già avanzata nella seduta di ieri in occasione dell'esame del disegno di legge n. 764, chiede che il Governo riferisca alla Commissione, prima dell'approvazione del disegno di legge in esame e dell'altro disegno di legge n. 944 di analogo contenuto, sulla politica di aiuti portata avanti dal Governo italiano a favore dei paesi in via di sviluppo, soprattutto in relazione agli effetti che tale politica ha sul bilancio dello Stato in termini di costi, nonché sui risultati raggiunti e su eventuali positivi effetti di ritorno in termini di occupazione e produzione per il nostro paese.

Il relatore Leonardi, pur dichiarando di condividere le ragioni che sono a fondamento della richiesta del senatore Ruffino, ritiene di non dover subordinare l'approvazione del disegno di legge n. 943 alla comunicazione, da parte del Governo, delle notizie ed informazio-

ni richieste: in caso contrario si allungherebbe notevolmente l'iter del provvedimento stesso e verrebbero disattesi gli impegni internazionali a suo tempo assunti dal nostro paese.

Il presidente Berlanda ritiene si possa procedere alla immediata approvazione del disegno di legge n. 943, invitando tuttavia il Governo a riferire in Commissione su quanto ad esso richiesto, prima dell'approvazione del disegno di legge n. 764 riguardante sempre la politica di aiuti del nostro paese verso i paesi in via di sviluppo.

Alla proposta del senatore Berlanda, si associano i senatori Colombo e Brina e successivamente il senatore Ruffino.

Si passa alle votazioni.

Posti separatamente in votazione vengono approvati i tre articoli del disegno di legge e quindi quest'ultimo nel suo complesso.

Partecipazione dell'Italia all'aumento selettivo del capitale della Banca asiatica di sviluppo (BAS) (944), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Berlanda, dopo aver comunicato che la 5ª Commissione ha espresso un parere favorevole sul provvedimento, dichiara che si può procedere alla votazione.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati i due articoli del disegno di legge e quindi quest'ultimo nel suo complesso.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul mercato mobiliare negli Stati Uniti: esame di schema di documento conclusivo

Il senatore Beorchia, incaricato di riferire sullo schema di documento conclusivo, fa presente come non siano a lui pervenute osservazioni sullo schema stesso, approntato dal presidente Berlanda e distribuito a tutti i Commissari, in merito ai risultati dell'indagine conoscitiva in titolo: ciò fa presumere che tutti i gruppi parlamentari siano d'accordo su tale documento che invita, conseguentemente, ad approvare.

La Commissione approva quindi all'unanimità il citato documento conclusivo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda comunica che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio, giovedì 28 aprile alle ore 15,30, con all'ordine del giorno il seguito dell'esame del disegno di legge n. 576.

La seduta termina alle ore 12.

45ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BERLANDA*

Interviene il sottosegretario di Stato al tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

Berlanda ed altri: Disciplina delle offerte pubbliche di azioni e obbligazioni e misure per il mercato mobiliare (576)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta anti-meridiana

Il presidente Berlanda sottolinea l'esigenza politica di concludere l'esame di un progetto importante, che si prolunga in Senato da molti anni e che risponde alle attese del paese, e in particolare alle attese di vaste cerchie di risparmiatori. Rileva quindi l'opportunità di rinunciare nella presente sede referente a perfezionamenti del testo che pure sarebbero necessari sotto l'aspetto giuridico-tecnico. Sembra conveniente - ribadisce il Presidente - accogliere in via di massima gli emendamenti del Governo, che comunque sciolgono i più importanti nodi. Nel tempo intercorrente prima dell'esame in Assemblea vi sarà modo di formulare opportuni miglioramenti.

Si passa all'esame e alla votazione degli emendamenti e degli articoli.

Viene accantonato un emendamento preliminare del relatore con il quale si propongono diversi accorpamenti fra articoli del disegno di legge, allo scopo di realizzare un articolato meglio ripartito organicamente.

Il sottosegretario Sacconi presenta contestualmente un emendamento diretto a sopprimere, all'articolo 1, la parola «anche», in modo da restringere l'ambito di applicazione della norma alle sole obbligazioni convertibili. Il presidente Berlanda rileva che l'esclusione delle obbligazioni normali dall'ambito della disciplina delle OPA merita qualche riflessione: sarebbe quindi opportuno rimettere il problema all'esame in Assemblea. Condividono tale posizione il senatore Garofalo e il relatore. Il Sottosegretario ritira l'emendamento con riserva di presentarlo in Assemblea. È accolto, quindi, l'articolo 1, e successivamente gli articoli 2, 3 e 4, senza modifiche.

All'articolo 5 viene accolto un emendamento dei senatori Ruffino e Leonardi diretto a conferire carattere perentorio al termine di 30 giorni ivi stabilito. È accolto quindi l'articolo 5 con tale modifica.

Gli articoli 6 e 7, ai quali non sono stati presentati emendamenti, vengono accolti senza modifiche.

All'articolo 8 viene esaminato un emendamento dei senatori Ruffino e Leonardi diretto a sostituire il comma 4 con una formulazione in base alla quale il silenzio-assenso diviene silenzio-rifiuto. Il relatore si dichiara favorevole, il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione. L'emendamento è accolto, ed è approvato l'articolo 8 con tale modifica.

Gli articoli 9, 10 e 11, ai quali non sono stati presentati emendamenti, vengono accolti senza modifiche.

All'articolo 12 viene accolto un emendamento dei senatori Ruffino e Leonardi diretto ad inserire, al comma 3, dopo le parole «all'articolo 7» le altre «nel termine ivi previsto», ed è approvato quindi l'articolo con tale modifica.

Gli articoli 13 e 14 vengono accolti senza modifiche.

All'articolo 15 è accolto un emendamento del presidente Berlanda diretto a sostituire, al comma 2, la parola «ammenda» con le altre «sanzione amministrativa».

Il sottosegretario Sacconi esprime l'avviso che le sanzioni di cui al comma 3 debbano essere applicate con provvedimento del Ministro del tesoro su parere, anziché su proposta, della CONSOB.

Il relatore ed il Presidente osservano che l'esclusione del potere di iniziativa della CONSOB richiederebbe qualche ponderata riflessione, che non sembra opportuna nella presente sede. Il Sottosegretario dichiara che ripresenterà eventualmente tale proposta in Assemblea. È accolto quindi l'articolo 15 con la modifica di cui sopra. Ed è quindi approvato senza modifiche anche l'articolo 16.

Il presidente Berlanda dichiara che l'esame dei due articoli fondamentali del disegno di legge (il 17 e il 18) richiede qualche considerazione preliminare. Premette anzitutto che l'iniziativa del Governo per risolvere tali nodi essenziali del problema delle OPA è altamente apprezzabile, e deve essere condivisa in via di massima. Non vi è dubbio tuttavia - prosegue il Presidente - che molte obiezioni di carattere tecnico, anche di notevole peso e provenienti da voci autorevoli, sono state avanzate e giungono anche in queste ore alla Presidenza della Commissione. Vi sono lacune da colmare per lo meno sotto l'aspetto dell'interpretazione, che in qualche punto non è chiara; ad esempio, sembrerebbe che la disposizione fondamentale sulla obbligatorietà delle OPA non debba applicarsi a coloro che non possiedono azioni della società o che ne possiedono per meno del 20 per cento del capitale: è evidente che ciò esclude fattispecie di grande rilievo e che tale esclusione non era nelle intenzioni del Governo. Poiché tuttavia la sostanza di fondo delle proposte del Governo è del tutto positiva, sembra opportuno limitarsi a correggere quei difetti che è concretamente possibile eliminare nella presente seduta, rinviando ogni ulteriore miglioramento all'esame in Assemblea.

Il sottosegretario Sacconi dichiara che l'interpretazione da dare alla proposta governativa, riguardo al problema sollevato ora dal presidente Berlanda, è in linea con quanto rilevato dal Presidente stesso. Il Governo pertanto si impegna a migliorare il testo con emendamenti che presenterà in Assemblea, anche per evitare simili erronee interpretazioni.

Il senatore Ruffino, dopo aver espresso apprezzamento per le dichiarazioni del Governo, rivolge al sottosegretario Sacconi la raccomandazione di dedicare una particolare attenzione (in relazione all'esame in Assemblea) al problema generale del passaggio di proprietà dei pacchetti di controllo di modeste dimensioni, essendo ben noto che in molti casi è sufficiente assai meno del 20 per cento del capitale per controllare una società. Il senatore Ruffino sottolinea specialmente l'esigenza di integrare i poteri discrezionali attribuiti in proposito alla CONSOB, e ritiene anzi di dover presentare contestualmente un emendamento diretto ad ampliare i poteri discrezionali della CONSOB, consentendole di modificare anche in aumento (anzichè solo in diminuzione) le percentuali di capitale che costituiscono i limiti generali per la obbligatorietà delle OPA, ed un ulteriore emendamento diretto a stabilire che il limite generale circa gli ulteriori acquisti (al di sopra del 20 per cento) produttori l'obbligo delle OPA, debba essere elevato dal 2 al 5 per cento. Su richiesta del sottosegretario Sacconi, intesa a rinviare ogni modifica di tali percentuali all'Assemblea, il senatore Ruffino ritira i due emendamenti.

Il senatore Andreatta fa presente che le percentuali da stabilire relative agli acquisti ulteriori dipendono dall'entità della quota posseduta in partenza, e deduce anche da questo la necessità di dare qualche ulteriore indicazione alla CONSOB circa i criteri da adottare nell'esercizio dei suoi poteri discrezionali.

Il presidente Berlanda, dopo aver rilevato che gli emendamenti illustrati nella seduta antimeridiana dal senatore Cavazzuti si intendono decaduti per assenza del presentatore, propone di integrare l'emendamento del Governo nel senso che la CONSOB debba tener conto, nello stabilire percentuali diverse rispetto alla regola generale, anche della composizione del pacchetto di controllo.

La proposta del Presidente è accolta e con tale modifica è accolto l'emendamento del governo interamente sostitutivo dell'articolo 17. Restano conseguentemente assorbiti gli emendamenti 17.2 dei senatori comunisti e 17.3 dei senatori Leonardi e Ruffino.

Viene quindi esaminato l'emendamento 17.4 dei senatori comunisti, diretto a stabilire

l'obbligo di comunicazione alla CONSOB in caso di acquisto di percentuali superiori al 2 per cento del capitale. Il presidente Berlanda fa presente che la CONSOB stessa considera favorevolmente tale proposta, ritenendo tuttavia che la percentuale del 2 per cento debba essere aumentata al 5 per cento e che la comunicazione debba avvenire entro le 48 ore. L'emendamento è accolto con le modifiche anzidette (sulle quali conviene il senatore Garofalo) e con riserva di opportuna collocazione nel testo, affidata al Presidente in sede di coordinamento.

Viene accolto quindi un emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 18, diretto a disciplinare la fattispecie di acquisto di azioni proprie da parte della società, sotto l'aspetto della negoziazione di tali acquisti: viene stabilito che le negoziazioni in questione debbano avvenire in Borsa ovvero mediante offerta pubblica di acquisto. L'emendamento è accolto dalla Commissione.

Vengono quindi esaminati gli emendamenti presentati rispettivamente dal Governo, e dai senatori Rossi e Cavazzuti, concernenti l'esercizio del diritto di recesso in caso di fusione o incorporazione, sui quali si era soffermato il presidente Berlanda nella seduta antimeridiana. Il Presidente, ricollegandosi alle precedenti considerazioni, torna a ribadire l'equivalenza sostanziale delle due proposte, e l'opportunità di adottare quella dei senatori Rossi e Cavazzuti, più aderente alle disposizioni del Codice civile e più realistica quanto al termine per la presentazione della dichiarazione di recesso.

Il sottosegretario Sacconi dichiara di ritenere preferibile la soluzione proposta dal Governo, in quanto, anzichè contemplare ogni ipotesi di fusione, riguarda solo le fusioni mediante costituzione di una società nuova ovvero incorporazione in una società quotata in Borsa. Dichiara tuttavia di consentire sulla questione sollevata ora dal presidente Berlanda quanto al termine per la dichiarazione di recesso. È accolto quindi l'emendamento del Governo (aggiuntivo di un articolo dopo il 18) con la modifica evidenziata dal presidente Berlanda, (desunta dall'emendamento dei senatori Rossi e Cavazzuti).

Il presidente Berlanda fa presente che devono essere esaminati alcuni emendamenti

del Governo che sostituiscono alcuni articoli del disegno di legge, modificando in particolare le disposizioni inerenti alle comunicazioni che le società devono effettuare alla CONSOB in relazione alle OPA.

Il sottosegretario Sacconi precisa che si tratta di miglioramenti e completamenti tecnici con i quali il Governo intende integrare e rendere più efficiente il sistema delle comunicazioni alla CONSOB e dei poteri della CONSOB stessa. Su proposta del Presidente si conviene di accettare in via di massima tali proposte del Governo, salve le modifiche che di volta in volta sembreranno opportune.

Viene pertanto esaminato un emendamento del Governo con il quale si propone un articolo interamente sostitutivo dell'articolo 19, tendente a definire più concretamente le informazioni che devono essere fornite alla CONSOB unitamente alla richiesta di autorizzazione ad effettuare una OPA. L'emendamento è accolto dalla Commissione.

Viene quindi esaminato un emendamento del Governo con il quale si propone un articolo interamente sostitutivo degli articoli 24 e 27. Correlativamente vengono anche esaminati un emendamento 24.1, dei senatori Ruffino e Leonardo diretto a ridurre a cinque giorni il termine per la pronuncia della CONSOB sulla autorizzazione e l'emendamento 24.2, sempre dei senatori Ruffino e Leonardo, diretto a stabilire che la mancata pronuncia debba essere valutata come silenzio-assenso.

Il sottosegretario Sacconi dichiara di accogliere quest'ultima proposta ed è quindi approvato dalla Commissione l'emendamento 24.2, mentre l'emendamento 24.1 viene ritirato. È accolto infine un emendamento del Governo interamente sostitutivo degli articoli 24 e 27. È accolto infine un emendamento del Governo interamente sostitutivo degli articoli 34 e 37.

Vengono quindi approvati senza modifiche gli articoli 20, 21, 22, 23, 25, 26, 28, 29, 30, 31 e 32 del disegno di legge, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

All'articolo 33 è esaminato un emendamento dei senatori comunisti diretto a fare divieto alla società offerente di acquistare titoli della

società oggetto dell'offerta nel periodo che intercorre fra l'informazione alla CONSOB e la pubblicazione del documento di offerta. L'emendamento è accolto ed è quindi approvato l'articolo 33 con tale modifica. Vengono quindi accolti senza modifiche gli articoli 35 e 36, mentre l'articolo 38 è accolto in una nuova formulazione proposta dal Governo.

Viene poi accolto senza modifiche l'articolo 39. L'articolo 40 è accolto con una modifica proposta dal presidente Berlanda, diretta a sopprimere, all'inizio, le parole da «gli amministratori» a «un'offerta pubblica» e successivamente, all'ottava riga, a sopprimere le parole «con l'emittente e».

Vengono successivamente accolti gli articoli 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48 e 49 senza modifiche.

Su proposta del relatore Colombo si decide di sottoporre all'Assemblea proposta di stralcio degli articoli 50, 51, 52 e 53.

La Commissione conviene inoltre sull'opportunità di effettuare gli accorpamenti di articoli proposti dal relatore con l'emendamento inizialmente accontonato. Al presidente Berlanda e al relatore stesso viene affidato il coordinamento del testo accolto dalla Commissione, con eventuale più opportuna ricollocazione delle norme accolte.

Il presidente propone che si dia mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 576.

I senatori Garofalo a nome dei senatori comunisti, Pizzol a nome dei senatori socialisti e Beorchia a nome dei senatori democristiani esprimono soddisfazione per le conclusioni raggiunte dalla Commissione, precisando altresì che, per i miglioramenti da apportare ulteriormente al testo approvato, i rispettivi Gruppi si riservano di proporre emendamenti in Assemblea.

All'unanimità si dà mandato al relatore senatore Colombo di riferire all'Assemblea favorevolmente sul disegno di legge n. 576, nel testo accolto dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 17,15.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 28 APRILE 1988

30^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Galloni e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti nonché i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Saporito e per la pubblica istruzione Brocca.

La seduta inizia alle ore 10,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Bompiani informa che per la seduta odierna, limitatamente allo svolgimento delle comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione, è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene. Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, verrà adottata per la menzionata parte della seduta.

IN SEDE REFERENTE

Modifiche alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, e partecipazione a programmi internazionali e comunitari di ricerca applicata (749)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore Kessler riferisce sulla discussione svoltasi ieri presso la Sottocommissione per i pareri della Commissione bilancio sul disegno di legge in titolo, conclusa con il rinvio dell'emissione del parere. I problemi emersi sono sostanzialmente due: in primo luogo, quale relazione esiste fra il disegno di legge

n. 749 e l'accantonamento di identico titolo predisposto dalla legge finanziaria 1988, ma riferito allo stato di previsione del Ministero dell'industria.

In secondo luogo, sono emerse perplessità circa il comma 2 dell'articolo 5, che intende modificare l'utilizzo di somme in realtà già destinate al Mezzogiorno. Il relatore Kessler esprime quindi l'auspicio che, una volta chiariti tali problemi, sia possibile approvare il disegno di legge con la massima sollecitudine, così da rendere spendibili le risorse ivi previste per la ricerca industriale.

Dopo che il presidente Bompiani ha avvertito che il ministro Ruberti ha trasmesso una relazione sull'utilizzo dei fondi per la ricerca industriale, prende la parola il Ministro.

Egli si dichiara in primo luogo convinto dell'urgenza di un complessivo riordino dell'intervento pubblico nel settore, che non appare sufficientemente diversificato rispetto alla varietà di esigenze presenti nel paese. Vi è poi la necessità di rendere immediatamente utilizzabili le risorse destinate dalla legge finanziaria 1988 alla ricerca industriale, oltre tutto diminuite rispetto agli anni precedenti, e di fatto già vincolate ad impegni assunti nel passato con le imprese. Quanto poi al primo quesito ricordato dal relatore, il Ministro osserva che probabilmente l'accantonamento in questione è volto a ripristinare il fondo per l'innovazione nell'industria, non previsto nella stesura originaria della legge finanziaria. Comunque, ciò non dovrebbe avere alcun riflesso sul positivo iter del disegno di legge in esame, per il quale già esiste un altro specifico accantonamento. Dichiara quindi di essere disponibile a una modifica del comma 2 dell'articolo 5, se questo potrà accelerare l'approvazione del provvedimento, del quale ribadisce l'urgenza. A una osservazione del relatore, il Ministro replica conclusivamente dichiarandosi favorevole alla soppressione dell'articolo 4.

Il senatore Vesentini, nel prendere atto del positivo orientamento del relatore e del Mini-

stro, si dichiara favorevole ad una modificazione degli articoli 2, 3 e 6, nella prospettiva di una drastica riduzione dei contenuti del disegno di legge.

La senatrice Alberici, sottolineata la necessità di un preliminare chiarimento circa l'impiego di accantonamenti previsti dalla legge finanziaria, e di un complessivo riordino di una normativa ormai troppo farraginoso ed intricata, conviene con il senatore Vesentini circa l'opportunità di «prosciugare» il contenuto del disegno di legge. Con riferimento al comma 2 dell'articolo 5, e allo storno delle risorse destinate al Mezzogiorno, osserva che sarà necessario garantire per il futuro che i finanziamenti per la ricerca industriale non vengano monopolizzati dalle grandi imprese, il che esclude automaticamente il Sud.

Interviene quindi nuovamente il relatore Kessler, il quale prende atto del generale consenso sulla opportunità di rendere immediatamente spendibili i fondi per il 1988, e di procedere a un generale riordino del settore. Il secondo obiettivo, peraltro, comporta la preliminare definizione dei rispettivi ambiti di competenza della ricerca industriale da un lato, e della innovazione tecnologica dall'altro, oggi inestricabilmente intrecciate. Si dichiara quindi favorevole alla soppressione dell'articolo 4, e ad una modifica al comma 2 dell'articolo 5 che, lasciando a disposizione degli operatori meridionali le somme non utilizzate nel 1987, faccia invece affluire alle disponibilità complessive del fondo per la ricerca applicata quelle non utilizzate a decorrere dal 1° gennaio 1988. Prospetta inoltre l'opportunità di una modifica all'articolo 2 della legge n. 46 del 1982, mirante ad ampliare i destinatari dei finanziamenti ivi previsti, così da ricomprendervi gli enti pubblici regionali di ricerca e i laboratori esterni privati iscritti nell'albo esistente presso gli uffici del Ministro.

Il presidente Bompiani, raccogliendo le indicazioni emerse dal dibattito, incarica il relatore Kessler di predisporre un nuovo testo del provvedimento, da sottoporre all'esame della Commissione nella prossima seduta.

Il ministro Ruberti manifesta la propria disponibilità ad una estensione dei soggetti destinatari delle provvidenze previste dal dise-

gno di legge, a condizione che rimanga ferma la destinazione delle risorse alla ricerca industriale.

Il senatore Kessler offre al riguardo le più ampie assicurazioni.

Il senatore Ruberti, proseguendo nel proprio intervento, osserva inoltre che il sostegno prioritario alle imprese meridionali emerge dalla disposizione contenuta nell'articolo 3 e quanto stabilito all'articolo 2 pare specificamente finalizzato a favorire le piccole imprese nella partecipazione a progetti internazionali. Conclusivamente, egli ritiene dunque non rinunciabili queste parti del provvedimento.

Il senatore Kessler precisa il proprio pensiero, dichiarando che la sua proposta è rivolta a rettificare la formulazione dell'articolo 2, nel senso di chiarire la procedura relativa alle finalità ivi indicate; resterebbe invariato l'articolo 3, l'articolo 4 verrebbe soppresso, mentre il secondo comma dell'articolo 5 andrebbe modificato nel senso innanzi chiarito. Ferma restando poi la formulazione degli articoli 6, 7 e 8, al disegno di legge occorrerebbe aggiungere una disposizione finale per consentire l'estensione dei soggetti destinatari dei finanziamenti.

Dopo un breve intervento del senatore Vesentini, il presidente Bompiani rinvia quindi il seguito dell'esame, rilevando l'opportunità di un dibattito generale sulla ricerca scientifica svolta nelle regioni meridionali.

Consente il ministro Ruberti.

Vecchi ed altri: Concessione di un contributo all'Università di Ferrara per la celebrazione del VI centenario della sua fondazione (79)

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore De Rosa, dichiara preliminarmente la propria contrarietà al contenuto del disegno di legge, il quale prevede un contributo destinato ad una manifestazione universitaria, contributo che a suo giudizio dovrebbe essere reperito nell'ambito locale per non suscitare ulteriori richieste di elargizioni a favore di Università altrettanto legittimate ad ottenerle.

Su proposta del presidente Bompiani, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Agnelli Arduino: Interpretazione autentica degli articoli 13 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 5 della legge 9 dicembre 1985, n. 705, in materia di concorsi universitari (795)

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore De Rosa, illustra le finalità del disegno di legge, ricordando che sono stati proposti numerosi ricorsi al giudice amministrativo da parte di candidati non vincitori, per denunciare alcune illegittimità intervenute nelle operazioni di concorso; in particolare tali illegittimità deriverebbero dall'aver il Ministero della pubblica istruzione incluso nelle liste dei professori da sorteggiare o eleggere per la formazione delle commissioni di concorso anche i professori collocati in aspettativa obbligatoria a norma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. La disposizione ora citata non prevede la conservazione da parte dei professori predetti dell'elettorato attivo e passivo ai fini della formazione delle commissioni di concorso; la legge n. 705 del 9 dicembre 1985 ha successivamente chiarito che i professori in parola conservano il solo elettorato attivo. Il disegno di legge prevede ora che i professori collocati in aspettativa obbligatoria conservino l'elettorato attivo e passivo per la formazione delle commissioni giudicatrici incaricate di esprimere giudizi di idoneità a professore associato, nonché delle commissioni giudicatrici dei concorsi a professore universitario ordinario o associato, quando le relative operazioni siano iniziate prima dell'entrata in vigore della citata legge n. 705. Dopo essersi quindi soffermato brevemente sul contenuto dell'articolo 2 del provvedimento, il senatore De Rosa richiama l'attenzione sulla opportunità di un suo sollecito esame. Avviandosi quindi alla conclusione, osserva come la situazione giuridica dei professori collocati in aspettativa obbligatoria sia in più punti caratterizzata da contraddittorietà, e particolarmente nella parte che fa divieto ai medesimi di partecipare alle commissioni di concorso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Jervolino Russo ed altri: Modifiche alla legge 2 dicembre 1951, n. 1571, relativa all'esonero del

canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole (272)

(Discussione e approvazione)

Il relatore, senatore Manzini, ricorda che la Commissione, nella seduta del 10 febbraio ha approvato un nuovo testo del disegno di legge, superando le difficoltà incontrate per quanto riguardava il reperimento dell'onere finanziario. Pervenuta l'assegnazione alla sede deliberante, il provvedimento è iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna per la sua deliberazione.

Posto ai voti, l'articolo 1 è approvato; è altresì approvato l'articolo 2, con una modificazione di carattere formale proposta dal presidente Bompiani. È quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 12,25.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SUGLI INDIRIZZI DELLA POLITICA SCOLASTICA

Il presidente Bompiani ringrazia preliminarmente il ministro Galloni per avere egli acconsentito allo svolgimento del dibattito odierno sulle linee programmatiche del nuovo Governo in materia scolastica, dibattito che consentirà di meglio coordinare il lavoro legislativo tra le due Camere.

Il ministro Galloni osserva come si tratti di una tematica assai ampia, dal momento che il programma del Governo De Mita accorda ai temi della scuola una attenzione non occasionale; il programma stesso evidenzia anzi la centralità della questione scolastica e la stretta connessione esistente con lo sviluppo socio-economico del paese. Approssimandosi la scadenza europea del 1992 e mentre sono in corso imponenti fenomeni di aggiornamento tecnologico, il grado di qualificazione del fattore umano diventerà sempre più un elemento decisivo in Italia come negli altri paesi economicamente avanzati. L'azione di Governo contempla un piano pluriennale della scuola e prospetta l'esigenza di una conferenza nazionale, al fine di coordinare le competenze di tutte le Amministrazioni interessate a questa vasta problematica; il programma conferma altresì l'impegno, già assunto in passato, per

l'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, per l'allargamento dell'obbligo scolastico, nonché per la riforma dei programmi della scuola superiore. Nel nostro paese la scuola versa in una situazione di drammatica emergenza, in stridente contrasto con le prospettive ora descritte; la realtà esistente è caratterizzata da difficoltà gravi che talvolta ostacolano la prosecuzione stessa dell'anno scolastico.

Il problema immediato è soprattutto costituito dal rinnovo del contratto del personale insegnante, rinnovo condizionante i tempi dello stesso piano pluriennale anzidetto. Dopo avere auspicato un dibattito parlamentare sulle linee di sviluppo della scuola, il Ministro precisa che il piano pluriennale dovrebbe abbracciare un ciclo di cinque o sei anni, collegandosi alla contrattazione collettiva. Il Ministero terrà sicuramente conto delle legittime aspirazioni economiche degli insegnanti, rendendole compatibili con le annunciate prospettive di riforma.

Il Ministero è ora in grado di tracciare una sicura previsione sull'andamento della popolazione scolastica, calcolata sulla base dei dati certi riferiti all'andamento demografico delle fasce di età interessate. A fronte di una popolazione scolastica che nell'anno 1984-85 contava complessivamente ben 8.555.000 alunni, si può prevedere che nell'anno scolastico 1995-96 tale popolazione diminuirà fino a 6.316.000 alunni, così suddivisi: 2.523.000 nella scuola elementare, 1.766.000 nella scuola media, 2.000.000 circa nella scuola secondaria superiore. Si assisterà poi ad una analoga diminuzione nel numero delle classi lungo tutto il ciclo di studi considerato: 43.000 classi di scuola elementare, 33.000 classi di scuola media, 10.000 classi di scuola secondaria superiore, tutte calcolate con una densità media di 25 alunni.

Il ministro Galloni, proseguendo nella propria esposizione, ricorda inoltre che tra gli impegni di riforma del nuovo Governo una particolare attenzione verrà dedicata all'autonomia scolastica, nonché alla riduzione della dispersione scolastica, specialmente grave nel Mezzogiorno e nella fase di passaggio tra la scuola media e la scuola superiore. L'impegno riformatore non può tuttavia prescindere dalla

necessità di procedere all'elaborazione di un vasto piano di aggiornamento del personale insegnante, anche nella prospettiva della realizzazione dell'allargamento dell'obbligo scolastico. A tal fine il bilancio di previsione dello Stato per il 1988, prevede la risibile cifra di 70 miliardi per l'aggiornamento di circa un milione di docenti; le risorse in questo campo andranno quindi in futuro drasticamente incrementate.

Una delegazione di Governo, riunitasi nel corso della mattinata, ha deliberato di riaprire la trattativa con i sindacati della scuola il prossimo 4 maggio, riservandosi di definire nei prossimi giorni la composizione della rappresentanza sindacale. A questo proposito sono insorti alcuni problemi circa la sussistenza dei requisiti previsti per legge in taluna delle organizzazioni. A giudizio del Ministro, tali requisiti obbligatori (carattere sindacale dell'organizzazione, sua rappresentatività, accettazione di un codice di autoregolamentazione dello sciopero) sembrano essere compresenti nell'organizzazione denominata GILDA, anche se qualche dubbio può aversi circa la sussistenza del secondo, dal momento che tale formazione nelle recenti elezioni scolastiche si è presentata solo in 10 province e conta su un più largo seguito nella provincia di Roma. Meno dubbia è invece la natura sindacale di tale organizzazione, la quale ha recentemente presentato al Ministero un proprio codice di autoregolamentazione dello sciopero, sebbene esso in qualche punto si discosti dalla disciplina comunemente adottata. Diversamente, le organizzazioni denominate COBAS rifiutano di assumere una struttura di tipo sindacale e non accettano nemmeno di assoggettarsi ad un codice di autoregolamentazione; numerose perplessità esistono inoltre anche in merito alla rappresentatività di tali formazioni.

La politica del personale scolastico, che il Ministero intende perseguire in futuro, mira alla riduzione delle cause che determinano il fenomeno del precariato, considerato che una completa abolizione di esso risulta piuttosto difficile. A questo scopo è allo studio la definizione di due fasce di insegnanti, a tempo pieno e a tempo limitato, facendo sì che i primi possano assorbire una parte delle esigenze di supplenze, per le quali ora si ricorre

al personale precario. Occorre inoltre tentare di disincentivare il fenomeno dei comandi: si tratta di situazioni previste per legge in numero rilevante (4-5 mila casi) per i quali va adottata una specifica soluzione legislativa. Il decreto-legge sul precariato, prosegue il ministro Galloni, ha rappresentato una vicenda estremamente tormentata, ereditata dalla precedente legislatura. La necessità di un provvedimento di urgenza era nata dall'obbligo di dare esecuzione ad una sentenza della Corte costituzionale e di provvedere altresì alla sistemazione delle ultime pendenze legate al precedente contratto, prima di avviare la trattativa per il nuovo ciclo contrattuale. Il Ministro informa che all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri, previsto per il giorno successivo, figura la deliberazione di un nuovo decreto legge; a suo avviso una disciplina di urgenza è a questo punto inevitabile per realizzare l'immissione del personale precario nei ruoli sulla base della predetta sentenza e nel corso del prossimo anno scolastico. Il Ministero del tesoro ha avanzato qualche preoccupazione per l'immissione in ruolo in relazione a posti non esistenti; in realtà vi sono posti per tutti gli aventi titolo a livello nazionale. Il personale precario contava infatti in passato 64 mila unità, delle quali 30 mila sono già state inserite in ruolo in forza di disposizioni legislative già vigenti; rimangono quindi circa 30 mila unità, 10 mila delle quali hanno già svolto supplenze annuali. I posti esistenti a livello nazionale ammontano invece a oltre 50 mila. Assai sperequata è però la distribuzione geografica del personale disponibile, dal momento che, a fronte di una presenza eccessiva nelle regioni meridionali, si avverte una carenza di personale insegnante nelle regioni settentrionali. Il Ministero del tesoro, osserva ancora il ministro Galloni, pone quindi all'attenzione del Governo e del Parlamento un problema reale, cui si può ovviare con misure di mobilità, anche se egli non si nasconde che ancora una volta il sacrificio maggiore cade sulle popolazioni delle regioni meridionali.

Il provvedimento d'urgenza sul precariato - prosegue il Ministro - dovrà comunque essere affiancato dalla legge sul doppio canale di reclutamento.

Quanto al limite numerico di alunni per classe, la proroga agli anni futuri del limite di 25 alunni, attualmente previsto solo per l'anno in corso, è stata realizzata mediante la nota circolare concordata con il Tesoro. Occorre peraltro affrontare anche il problema inverso del limite minimo di alunni per classe: la situazione attuale presenta aree di notevolissimi sprechi, la cui razionalizzazione - specie nella prospettiva del vistoso calo demografico precedentemente ricordato - dovrebbe consentire notevoli risparmi. Ciò naturalmente non implica una messa in dubbio dei diritti del personale ora in servizio, ma dovrà essere perseguito operando sul *turn over*. L'accorpamento di classi e scuole potrebbe essere favorito da una più efficiente gestione nel servizio di scuolabus, da affidare eventualmente alle scuole stesse. In tale prospettiva, dovrebbe essere possibile recuperare, in proiezione pluriennale, varie migliaia di miliardi. Occorrerà comunque reperire risorse attraverso l'opera di razionalizzazione sin dal prossimo anno scolastico, così da poterle destinare ai miglioramenti retributivi dei docenti: non si può infatti pensare di dare agli insegnanti solo e soltanto aumenti legati ad un maggior impegno orario.

Quanto ai tempi di chiusura della trattativa, se quella relativa al settore pubblico giungerà alla conclusione entro la fine di maggio, quella relativa al comparto della scuola potrebbe essere definita entro la fine del mese successivo, così da rispettare l'inizio di decorrenza del nuovo contratto, fissato al 1° luglio.

In tale prospettiva, se sarà possibile chiudere le residue pendenze del vecchio contratto, e aprire le trattative sul nuovo, il protrarsi ad oltranza di proteste sindacali diverrà irragionevole. In tal caso il Governo dovrà individuare quale deterrente usare, posto che il blocco degli scritini configura sicuramente una forma di protesta *sui generis* sia sotto il profilo dell'etica sindacale che sotto quello della ultrattività degli effetti.

La necessità di uscire dall'appiattimento, di individuare criteri selettivi per la valutazione della qualità degli insegnanti comporterà un notevole sforzo finanziario da parte dello Stato, per sostenere il quale anche le forze sindacali potrebbero essere chiamate a soste-

nere una parte di oneri. D'altra parte, la trattativa sindacale non costituisce un terreno di confronto separato rispetto al piano pluriennale, al quale anzi si lega strettamente: infatti i vari interventi legislativi di riforma e razionalizzazione della scuola che saranno definiti ed attuati nel prossimo triennio (dal prolungamento dell'obbligo al conferimento di autonomia alle singole scuole), comporteranno anche riflessi nella configurazione del trattamento economico degli insegnanti.

Si apre il dibattito.

La senatrice Alberici rileva in primo luogo come da tutte le dichiarazioni del Ministro risulti confermata l'imprevidenza del Governo, che, nonostante gli avvertimenti del Gruppo comunista, si era rifiutato di predisporre nella legge finanziaria per il 1988 le risorse finanziarie necessarie a risolvere tutti i nodi oggi venuti al pettine. Rivolge quindi una serie di quesiti al Ministro. In primo luogo lo invita a chiarire se il Governo stia preparando una propria proposta sul prolungamento dell'obbligo scolastico, mancando la quale - afferma la senatrice - il Parlamento dovrà comunque attivarsi con sollecitudine. Quanto poi alla politica del personale, nella prospettiva del piano poliennale, il Governo dovrebbe spiegare se le prospettive di maggiore impiego legate al prolungamento dell'obbligo, alla lotta alla «mortalità» scolastica e allo sviluppo del sistema formativo saranno considerate contestualmente alle esigenze di razionalizzazione. In tema di precariato, poi, la senatrice Alberici, premesso che i senatori comunisti non sono pregiudizialmente contrari al decreto-legge e alla legge parallela, chiede se il primo, nella nuova stesura preannunciata dal Ministro, comporterà una modifica alle procedure di reclutamento previste dalla legge n. 270 del 1982, nonché ulteriori precisazioni da parte del Ministro circa l'asserita disponibilità di posti. Dopo aver osservato che, per ciò che attiene al contratto, i criteri di valutazione circa l'ammissibilità delle organizzazioni sindacali alla trattativa dovrebbero essere applicati anche allo SNALS, la senatrice Alberici si sofferma sull'ipotesi di divisione degli insegnanti in due categorie, a tempo pieno e a tempo parziale. Osserva al proposito che tutte le piattaforme sindacali concordano sull'esi-

genza di far «emergere» e retribuire adeguatamente tutta quella parte di lavoro, oggi «sommerso», che gli insegnanti già svolgono al di fuori dell'orario scolastico. Si tratta quindi di qualcosa di ben diverso rispetto all'ipotesi di aumentare le retribuzioni aumentando nel contempo l'orario di servizio, di un nodo di fondo sul quale è indispensabile fare chiarezza poichè - conclude la senatrice Alberici - non è pensabile effettuare i risparmi sulla pelle degli insegnanti.

Il senatore Manzini, premesso che nelle comunicazioni del Ministro era implicita la connessione tra autonomia delle scuole e riconoscimento della scuola paritaria, pone in rilievo il legame che unisce il prolungamento dell'obbligo ed il recupero della «mortalità» scolastica. Circa il contratto, poi, il senatore Manzini osserva che l'eccezionalità della situazione dovrebbe indurre il Governo ad accogliere nella trattativa tutte le forze effettivamente rappresentative, senza pretendere di applicare con eccessivo rigore i criteri indicati dalla legge quadro sul pubblico impiego.

Il senatore Nocchi fa presente in primo luogo come la scadenza del mercato unico europeo per il 1992 comporti la necessità di una profonda revisione legislativa in tema di riconoscimento dei titoli di studio, con particolare riferimento all'area della formazione. Respinge quindi le osservazioni del Ministro sugli scuolabus, facendo presente che ormai tutte le amministrazioni locali hanno proceduto ad una razionalizzazione di tale servizio, anche al prezzo di oneri non indifferenti per gli utenti. Infine il senatore Nocchi auspica che il tema dei servizi e dell'edilizia scolastica venga finalmente affrontato in una prospettiva di programmazione pluriennale.

Il senatore Kessler, dopo avere espresso vivo apprezzamento per l'impegno del Ministro, che ha offerto un quadro complessivo delle problematiche inerenti al suo Dicastero, afferma che uno dei principali problemi del mondo della scuola è legato alla sua struttura fortemente accentrata presso un Ministero privo di managerialità. Se il problema della scuola è un problema nazionale, esso non deve essere affrontato solo a livello centrale, ma deve coinvolgere tutta l'opinione pubblica e le autonomie locali. Il senatore Kessler conclude

esprimendo pieno sostegno al Governo in relazione al metodo preannunciato per lo svolgimento della imminente trattativa.

Prende quindi la parola il senatore Strik Lievers, il quale osserva in primo luogo come l'orientamento del Governo, volto a sottolineare il carattere di centralità per il paese del problema scolastico, di fatto configuri una sconfessione dell'operato di tutti i Governi precedenti. Ad essi, infatti, e a tutte le forze politiche, va ascritta la responsabilità di aver ridotto negli scorsi anni il tema della scuola a mera questione sindacale. Non è un caso, del resto, se le forze nuove che vanno emergendo nel mondo della scuola rifiutano con forza la caratterizzazione sindacale. Dopo avere sottolineato l'importanza di ristabilire i legami tra scuola ed università, il senatore Strik Lievers fa presente che, in tema di precariato, la pubblica opinione si attende che le soluzioni di tale problema non comportino un ulteriore peggioramento nel livello dei docenti: è necessario cioè attribuire il giusto riconoscimento ai valori che sono tuttora presenti nel mondo della scuola, e evitare il rischio di trasformarla in un inutile parcheggio.

Il senatore Arduino Agnelli, premesso il proprio apprezzamento per l'ampia relazione svolta dal Ministro, chiede le sue previsioni circa la dinamica degli organici in relazione alla impressionante diminuzione delle classi e degli alunni da lui stesso prefigurata. Sul tema del precariato, poi, il Parlamento non può sottrarsi alla ricerca degli strumenti più adatti, per evitare che la soluzione di tale problema vada a danno della qualificazione professionale degli insegnanti; in tale prospettiva gli ordinamenti stranieri - specie quello francese - offrono utili indicazioni, che gli paiono preferibili rispetto all'ipotesi di distinguere insegnanti a tempo pieno e insegnanti a tempo definito. Esprime quindi deciso favore per le ipotesi di razionalizzazione, se davvero ciò permetterà il risparmio di migliaia di miliardi.

Il senatore Vesentini fa presente che la conclusione del primo ciclo del dottorato di ricerca pone il problema di individuare idonei sbocchi professionali, per quanti hanno conseguito tale titolo, ma tale problema non può assolutamente essere risolto - come qualcuno invece vorrebbe - attraverso giudizi di idoneità per l'accesso al ruolo di ricercatore. È

invece necessario che il Ministro si affretti a rendere immediatamente disponibili mediante le apposite procedure i 1000 nuovi posti di ricercatore previsti dalla legge.

Il senatore De Rosa manifesta la propria preoccupazione per lo scadimento della preparazione umanistica che è intervenuto, a suo giudizio, a vantaggio di una istruzione caratterizzata in senso più tecnico.

Replica quindi agli intervenuti il ministro Galloni, il quale dichiara la necessità di contenere il proprio intervento in limiti non proporzionati all'ampiezza e agli spunti emersi nel corso del dibattito. Osserva come una sua presunta remissività in sede di formazione della legge di bilancio fosse motivata dalla convinzione che i problemi scolastici si sarebbero comunque proposti con estrema acutezza entro breve tempo, inducendo tutti alla ricerca di una soluzione. Egli prevede tempi assai rapidi per quanto riguarda l'approvazione della legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico; un'apposita commissione, presieduta dal sottosegretario Brocca, è incaricata di redigere i programmi del biennio: è imminente la conclusione dei relativi lavori e successivamente sarà predisposto il disegno di legge che sarà portato all'approvazione del Parlamento. Avrà inizio immediato anche il piano pluriennale menzionato nel programma del nuovo Governo; il Ministro si augura che innanzi alle Camere si svolga quanto prima un ampio dibattito tra le forze politiche per evidenziare a tutti la centralità della questione scolastica. Nell'ambito del piano pluriennale potranno essere avviate a soluzione le questioni relative alla formazione del personale.

Rivolgendosi alla senatrice Alberici, spiega che il testo del decreto-legge che egli porterà all'esame del Consiglio dei ministri in una seduta prevista per il giorno successivo, a proposito della disciplina del personale precario, recherà una sensibile modifica per quanto attiene all'articolo 17, riguardante la mobilità: un insegnante, per acquisire la certezza dell'inquadramento in ruolo, dovrà manifestare una opzione anche a favore della destinazione ad altra provincia; in caso contrario lo stesso insegnante sarà preferito nell'assegnazione di incarichi e supplenze *in loco*, ma senza ottenere l'ingresso in ruolo. Il Ministero del tesoro ha insistito affinché non si attuassero

nomine in relazione a posti non esistenti in organico; si tratta di una soluzione dolorosa e drastica, che il Ministro della pubblica istruzione avrebbe preferito non adottare, ma si tratta di una soluzione necessitata nelle presenti condizioni. Il Ministero predisporrà quanto prima un'indagine analitica, recante il quadro delle disponibilità di posti nelle varie Regioni.

Quanto infine alla situazione sindacale nell'ambito della scuola, il Ministro denuncia la gravità della situazione derivante dalla permanenza dell'agitazione, promossa particolarmente dallo SNALS, che comporta il blocco ad oltranza degli scrutini. Egli si augura di non essere costretto ad adottare provvedimenti gravi e discutibili, del tipo di quelli applicati alla conclusione dello scorso anno scolastico; una decisione in tal senso non è stata ancora adottata e sarebbe comunque preceduta da una consultazione parlamentare, dal momento che a questo fine le soluzioni non sono semplicemente di carattere amministrativo. Dopo aver rilevato come sia sufficiente una estrema minoranza di insegnanti in sciopero per compromettere la conclusione dell'anno scolastico, circa la distinzione tra orario a tempo pieno e orario *part-time*, chiarisce che secondo le sue intenzioni alla prima fascia di docenti sarà assegnato un onere di orario comparabile a quello praticato dai pubblici funzionari. Nell'arco della ore di servizio il docente è a disposizione delle esigenze scolastiche, ivi comprese eventuali supplenze; il personale a tempo limitato invece viene assunto per svolgere un orario più circoscritto, senza essere tenuto ad ulteriori prestazioni.

A proposito della scuola paritaria, tema sollevato dal senatore Manzini, il Ministro dichiara la propria attenzione all'argomento, nella costante preoccupazione di evitare frizioni che potrebbero mettere in pericolo lo sviluppo della scuola. Rivolto poi al senatore Nocchi, in merito al problema del titolo di studio, segnala come si tratti di una questione di carattere non esclusivamente formale, perchè essa presuppone una riforma dei programmi. Chiarisce poi che nella proposta di riforma in senso autonomistico degli istituti scolastici non è contemplata per essi la dotazione di mezzi di trasporto, senza peraltro escludere che gli istituti medesimi adottino le misure

necessarie qualora ne ravvisassero la necessità. Insieme al compianto senatore Ruffilli, prosegue il ministro Galloni, egli aveva avviato qualche riflessione sulla riforma dell'Amministrazione centrale, ristrutturazione necessaria appena sarà attuata l'autonomia scolastica.

Il Ministro si trova nella stringente necessità di proporre al Consiglio dei ministri un decreto-legge che, facendo seguito alle conclusioni del recente convegno di Montecatini, dedicato all'edilizia scolastica, permetta alle Regioni di adottare le misure di propria competenza, ivi compresi i programmi edilizi; al decreto-legge seguirà un disegno di legge organico, da raccordare con le scelte che saranno adottate nel piano pluriennale della scuola. Rivolto poi al senatore Strik Lievers, il Ministro dichiara di condividere la necessità di più organici collegamenti tra la scuola secondaria e l'Università, osservando tuttavia che molte delle diversità esistenti affondano le radici nelle distanze retributive del rispettivo personale.

La funzione docente è una funzione creativa, che risponde a specifiche vocazioni; il personale non idoneo - a qualsiasi livello - dovrebbe pertanto trovare un'altra collocazione. Il Ministro assicura poi il senatore De Rosa dichiarandosi convinto che la scuola deve sempre più impartire una preparazione culturale di carattere generale ed umanistico, piuttosto che una specifica preparazione tecnica. Al senatore Vesentini ricorda che è in fase di avanzata preparazione il concorso per la seconda fascia di docenti universitari; subito dopo sarà avviata la procedura per i concorsi a ricercatore, assegnando ai dottori di ricerca una posizione di particolare considerazione. Il Ministro conclude affermando che il suo costante sforzo sarà rivolto a superare vischiosità e ritardi, che purtroppo hanno talvolta caratterizzato l'Amministrazione della pubblica istruzione.

Il presidente Bompiani, ringraziato il Ministro per l'ampia esposizione compiuta della problematica che interessa il settore scolastico, avverte che si farà interprete presso la Presidenza del Senato dell'esigenza, manifestata dal Ministro, che si proceda ad un dibattito in Assemblea sulle linee del programma pluriennale della scuola.

La seduta termina alle ore 14,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 28 APRILE 1988

38^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

indi del Vice Presidente

MARIOTTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Marte Ferrari e per i trasporti Ghinami.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE**Limite di risarcimento nei trasporti aerei internazionali (643)**

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il senatore Vella riferisce sul disegno di legge in titolo con il quale si intende colmare una lacuna dell'ordinamento italiano determinata da una sentenza della Corte costituzionale; la Corte infatti, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge n. 841 del 1932 e dell'articolo 2 della legge n. 1832 del 1962, ha statuito che il limite risarcitorio per danni alle persone nel trasporto aereo internazionale fissato in base alla Convenzione di Varsavia era da considerarsi troppo basso e ha pertanto stabilito che il risarcimento debba essere, viceversa, adeguato e certo. Al momento, prosegue il relatore, il vettore, in caso di danni alle persone, è esposto a richieste risarcitorie illimitate, operando in tale situazione le sole disposizioni normative dettate dal codice civile per il risarcimento del danno in generale.

Il senatore Vella dà quindi brevemente conto del contenuto del provvedimento, rilevando che il nuovo limite di risarcimento

viene riportato al livello della più recente Convenzione internazionale in materia e viene quindi fissato in 100.000 diritti speciali di prelievo, pari a oltre 190 milioni di lire. Con l'articolo 3 si ottempera all'esigenza di certezza nel ristoro del danno prospettata dalla Corte costituzionale: a ciò si provvede istituendo l'obbligo per il vettore di stipulare un contratto di assicurazione per ciascun passeggero, salva la verifica della idoneità e solvibilità dell'impresa assicuratrice e le sanzioni in caso di inadempimento, tra cui il fermo dell'aeromobile. La disposizione relativa alla verifica di solvibilità desta comunque, ad avviso del relatore, profonde perplessità e dovrà pertanto essere adeguatamente approfondita.

Dopo aver altresì rilevato che il problema affrontato dal disegno di legge riguarda non solo il trasporto aereo internazionale di bandiera, ma anche quello eseguito dai vettori esteri che operino in Italia, il relatore fa presente che occorre provvedere con la massima urgenza per ricondurre la materia ad una situazione di certezza. Propone, pertanto che la Commissione richieda il trasferimento del provvedimento in sede deliberante.

Dopo che il presidente Bernardi ha ricordato che la 1^a Commissione ha espresso parere favorevole sul provvedimento, il senatore Libertini esprime, a nome del proprio Gruppo, parere favorevole sulla proposta formulata dal senatore Vella. La senatrice Senesi fa, a sua volta, presente che sarebbe interessante prendere conoscenza di una proposta di direttiva CEE in materia attualmente in discussione e che occorrerebbe inoltre prevedere esplicitamente che la copertura assicurativa sia estesa anche ai passeggeri non paganti.

Il sottosegretario Ghinami si dichiara favorevole alla proposta del relatore e si riserva di replicare adeguatamente alle questioni sollevate dal senatore Vella con riferimento all'articolo 3 e dalla senatrice Senesi.

La Commissione unanime, con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera quindi di richiedere il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge in titolo.

IN SEDE DELIBERANTE

Libertini ed altri: Integrazione all'articolo unico della legge 26 luglio 1984, n. 415, di modifica dell'articolo 1 della legge 7 aprile 1976, n. 125, relativa alla disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali (475)

Visca ed altri: Integrazione all'articolo unico della legge 26 luglio 1984, n. 415, di modifica dell'articolo 1 della legge 7 aprile 1976, n. 125, relativa alla disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali (927)

(Seguito della discussione del disegno di legge n. 475; discussione e approvazione del disegno di legge n. 927, con assorbimento del disegno di legge n. 475)

Riferisce alla Commissione il relatore Rezzonico il quale, ricordato che il disegno di legge n. 927 è stato presentato successivamente all'inizio della discussione sul n. 475, propone di discutere congiuntamente i disegni di legge in titolo, in quanto vertono su identica materia.

La Commissione conviene.

Nel dar conto delle disposizioni normative proposte con i provvedimenti in esame, il relatore ricorda che attualmente la disciplina dei servizi di trasporto pubblico non di linea relativi ai maggiori aeroporti, non prevede a favore dei Comuni nel cui territorio l'aeroporto si localizza una posizione di esclusività ai fini del rilascio delle licenze, disponendo che esse possano essere rilasciate anche da consorzi di enti locali. Senonchè, continua il relatore, l'istituzione di tali consorzi è stata di fatto bloccata dalle resistenze fraposte da piccole amministrazioni locali; si pone pertanto, a suo avviso, l'esigenza di integrare la previsione legislativa in modo da assicurare servizi adeguati ai bacini di utenza regionale, demandando al Presidente della Giunta regionale il compito di individuare gli altri enti abilitati a rilasciare le licenze, nonchè il potere di stabilire il numero massimo delle licenze attribuibili da parte di ciascun Comune o consorzio.

Nel sottolineare la necessità di chiudere il contenzioso sociale e giuridico che coinvolge alcuni dei maggiori scali aeroportuali e di garantire livelli di servizi adeguati, il relatore Rezzonico auspica un rapido esame dei provvedimenti e propone l'approvazione del testo

del disegno di legge n. 927 con l'assorbimento del disegno di legge n. 475.

Il presidente Bernardi ricorda che il senatore Ulianich aveva presentato un emendamento all'articolo unico del disegno di legge n. 475; stante l'assenza del proponente, tale emendamento viene dichiarato decaduto.

I senatori Visca e Patriarca si dichiarano favorevoli alla proposta del relatore; il senatore Libertini esprime invece delle perplessità in ordine alla fissazione del numero massimo di licenze che ciascun Comune o consorzio può rilasciare, ritenendo che tale materia possa più opportunamente essere trattata nell'ambito del disegno di legge sui taxi.

Il relatore Rezzonico illustra un emendamento che riformula l'articolo unico del disegno di legge n. 927 con una modifica secondo la quale le licenze sono rilasciate dal Comune capoluogo, dai Comuni nel cui ambito territoriale l'aeroporto ricade o dai consorzi dei Comuni interessati e non anche da altri Comuni individuati dal Presidente della Regione.

Il senatore Libertini, prendendo la parola per dichiarazione di voto, auspica che il provvedimento possa effettivamente consentire l'istituzione di consorzi tra Comuni, contribuendo in tal modo a sanare finalmente situazioni insostenibili di disservizio.

La Commissione approva quindi il disegno di legge n. 927 nel suo articolo unico emendato secondo la proposta del relatore, con l'assorbimento in esso del disegno di legge n. 475.

Intervento straordinario per la riparazione di una gru danneggiata nel porto di Ancona (738)

(Discussione e rinvio)

Il presidente Bernardi riferisce sul disegno di legge in titolo il quale, considerata l'urgenza di provvedere alla riparazione di una gru del porto di Ancona danneggiata dalla motonave «Gazzella», e tenuto conto dei tempi richiesti dalla procedura di risarcimento del danno avviata dalla compagnia armatrice, autorizza il Ministero dei lavori pubblici ad anticipare la spesa occorrente con i fondi esistenti sul capitolo 7501 del bilancio dello Stato, prevenendo altresì l'imputazione del risarcimento

sul capitolo 3660 dello stato di previsione dell'entrata.

Dopo aver ricordato che la 1^a Commissione permanente ha formulato parere contrario, mentre la 5^a Commissione permanente si è espressa con parere favorevole condizionato ad un emendamento, il relatore comunica che il Governo ha presentato emendamenti che riformulano il provvedimento stesso: conseguentemente appare opportuno sottoporre il nuovo testo che ne deriva all'esame della 1^a Commissione permanente.

Il sottosegretario Marte Ferrari illustra quindi gli emendamenti annunciati dal Presidente.

Il senatore Patriarca fa presente che la compagnia armatrice cui appartiene la motonave «Gazzella» fa parte del gruppo Lauro per il quale è stato disposto con apposito provvedimento legislativo il congelamento di tutti i debiti di gestione. Dopo aver posto in dubbio altresì l'esistenza di una copertura assicurativa, il senatore Patriarca fa quindi presente che l'intervento del Ministero dei lavori pubblici rappresenta l'unica strada per avviare a soluzione il problema e consentire la ripresa del funzionamento del porto di Ancona.

Il senatore Ulianich, prendendo atto delle dichiarazioni del senatore Patriarca, sottolinea l'esigenza di modificare il testo dell'articolo 1 eliminando il riferimento alle procedure di risarcimento.

Il sottosegretario Marte Ferrari fa presente che al momento dell'incidente la situazione finanziaria della compagnia era diversa da quella segnalata dal senatore Patriarca.

Il senatore Ulianich prende atto della dichiarazione del Governo; il senatore Patriarca ribadisce invece le proprie perplessità circa la copertura assicurativa.

Il sottosegretario Marte Ferrari si riserva di svolgere ulteriori approfondimenti e sottolinea per il momento l'esigenza di provvedere alla riparazione della gru.

Il senatore Mariotti si dichiara favorevole alla approvazione del disegno di legge, pur condividendo la proposta di effettuare verifiche più approfondite.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del presidente Bernardi di inviare il testo risultante dagli emendamenti del Governo alla

1^a Commissione permanente per l'espressione di un nuovo parere.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bernardi, ricordando che la Commissione dovrà porre mano all'esame di provvedimenti molto complessi, alcuni dei quali sono volti a riformare profondamente le principali materie di competenza, propone la costituzione di gruppi di lavoro di esperti dei vari Gruppi con il compito di istruire approfonditamente le singole questioni al fine di rendere più celere il successivo esame in Commissione.

La Commissione conviene.

IN SEDE DELIBERANTE

Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione dei trasporti (CIPET) (952)

(Discussione e rimessione all'Assemblea)

Dopo che il relatore Andò ha illustrato in estrema sintesi il contenuto del provvedimento, il presidente Bernardi prospetta l'opportunità che la sua discussione prosegua in sede referente onde poterla effettuare congiuntamente a quella del disegno di legge di iniziativa parlamentare n. 877. Al riguardo fa presente che l'assegnazione dei due provvedimenti in sedi diverse si spiega con la presenza nel disegno di legge di iniziativa parlamentare di una norma di delega: è pertanto opportuno, egli aggiunge, che la Commissione possa esaminare congiuntamente i due provvedimenti onde approfondire la questione e verificare l'utilità della suddetta norma.

Svolgendo brevi osservazioni sul punto, intervengono a favore della proposta del Presidente il relatore Andò, i senatori Libertini, Patriarca, Mariotti e Visca, nonché il sottosegretario Ghinami.

Da parte del prescritto numero di senatori viene avanzata la richiesta di rimessione del disegno di legge all'Assemblea. Pertanto il seguito dell'esame dello stesso prosegue in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione dei trasporti (CIPET) (952)**Bernardi ed altri: Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti (CIPET) (877)**

(Esame e rinvio)

Si procede all'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Riferisce alla Commissione il senatore Andò, rilevando anzitutto che le sue considerazioni si riferiranno essenzialmente al disegno di legge di iniziativa parlamentare, che verrà comunque raffrontato con il disegno di legge d'iniziativa governativa.

Il relatore dichiara quindi che in entrambi i provvedimenti il CIPET rappresenta un centro di riferimento unitario per le funzioni di indirizzo e coordinamento della politica generale dei trasporti, attualmente frammentata tra le competenze dei diversi Ministeri, pur mantenendo inalterate le specifiche attribuzioni di ciascun Ministero. La costituzione del CIPET - egli aggiunge - concreta, nella fase attuale, una soluzione quanto meno parziale e transitoria della questione relativa all'unificazione di tutte le competenze in materia di trasporti in capo ad un unico Ministero.

Dopo aver altresì ricordato che le competenze in materia di trasporti sono articolate anche a livello regionale e locale, fa presente che i provvedimenti intendono rispondere in modo adeguato alle esigenze poste dalle Commissioni parlamentari in sede di parere sul Piano generale dei trasporti, e costituiscono un passaggio significativo nel più generale processo di riforma delle istituzioni.

Il relatore illustra quindi nel dettaglio l'articolo 1 del disegno di legge di iniziativa parlamentare, soffermandosi sui rapporti tra CIPET e CIPE, sulla composizione del comitato, sulla presidenza nonché sull'emanazione di una legge-delega che raccordi la programmazione nel settore dei trasporti a quella economica generale, coordinando settori omogenei di competenze ed evitando duplicazioni e sovrapposizioni. Tale legge - egli rileva - assume un ruolo significativo proprio ai fini di consentire al CIPET l'effettuazione di un coordinamento non solo formale.

Delineate altresì le competenze del CIPET quali risultano dal disegno di legge n. 877, con particolare riguardo all'attuazione del Piano generale dei trasporti, illustra poi l'articolo 2 dello stesso disegno di legge, nel quale sono indicate le funzioni del Segretariato dal CIPET.

Il relatore passa successivamente ad illustrare le soluzioni adottate nel disegno di legge di iniziativa governativa per quanto riguarda la composizione del CIPET, la sua presidenza, i suoi poteri di direttiva, nonché le funzioni di istruttoria tecnica che sarebbero svolte dal Ministero dei trasporti, avvalendosi dell'attuale segreteria tecnica del Piano generale dei trasporti (e senza quindi istituire un apposito Segretariato). Si sofferma altresì sulla questione dei rapporti tra CIPET e CIPE affermando che, soprattutto dall'esame del disegno di legge n. 877, emerge un'autonomia del CIPET rispetto all'organo di programmazione generale, potendo esso svolgere, nell'ambito dei flussi di risorse al settore individuati dal CIPE, una funzione di coordinamento e di indirizzo di tali risorse.

Per quanto concerne la questione della composizione del CIPET il relatore sottolinea come nodi problematici il rischio di una eccessiva pletoricità e la partecipazione dei Presidenti delle Regioni, per la quale dovranno essere chiariti il metodo di designazione e la funzione ad essa sottesa. Tra gli altri temi da affrontare nella discussione il relatore indica poi la presidenza del comitato, che in entrambi i provvedimenti è affidata al Presidente del Consiglio dei Ministri e quindi, per sua delega, al Ministro del bilancio, al fine di assicurare un organico collegamento con la programmazione economica. Al riguardo rileva che potrebbero essere formulate altre ipotesi come quella dell'affidamento della presidenza al Ministro dei trasporti ovvero quella di consentire al Presidente del Consiglio dei Ministri di delegare a sua scelta uno dei componenti. Tali ipotesi suscitano, tuttavia - egli ritiene - notevoli perplessità.

La discussione dovrà altresì incentrarsi, a suo avviso, su una puntuale definizione della collocazione istituzionale e delle funzioni del Segretariato al CIPET, chiarendosi i suoi rapporti con il Ministero del bilancio e con il

Ministero dei trasporti e adottandosi comunque soluzioni che ne garantiscano un'effettiva autonomia.

Dopo aver rilevato che nel disegno di legge di iniziativa governativa il Ministro dei trasporti appare l'unico raccordo tra le Regioni e il comitato interministeriale, il relatore esprime perplessità su quelle disposizioni del disegno di legge n. 952 che riguardano l'assistenza alle sedute da parte del Segretario generale alla programmazione economica e il coordinamento da parte del CIPET degli interventi di emergenza. Ribadita poi, l'utilità della disposizione concernente la delega, di cui all'articolo 1, al fine di avviare un deciso coordinamento in materia di trasporti, prospetta altresì l'opportunità di alcune correzioni formale all'articolo 3 del disegno di legge n. 877, che fissa le competenze del CIPET, nonché di altre modifiche sostanziali che chiariscano il carattere vincolante delle direttive ed il potere generale di proposta del comitato.

In conclusione prospetta l'opportunità di un approfondimento dei temi del finanziamento, dei poteri di proposta del Segretariato al CIPET nonché delle modalità di nomina e del trattamento economico del Segretario generale.

Si apre la discussione.

Preliminarmente il presidente Mariotti propone che, a conclusione della discussione odierna, si costituisca un comitato ristretto per la definizione del testo.

Interviene il senatore Libertini, il quale ricorda anzitutto che la sua parte politica è favorevole all'unificazione di tutte le competenze in materia di trasporto in capo ad un unico Ministero che dovrebbe svolgere funzioni di indirizzo, programmazione e controllo, con l'affidamento invece di compiti strettamente gestionali ad enti o imprese soggette alla sua vigilanza. Tale soluzione appare tuttora la strada maestra per la soluzione dei problemi del settore: la sua parte politica - egli aggiunge - ha acceduto all'ipotesi del CIPET solo in considerazione dei complessi rapporti che esistono tra le forze politiche. Al riguardo precisa pertanto che l'istituzione del CIPET non può che costituire una soluzione transitoria e preparatoria in vista dell'obiettivo finale che è la costituzione del Ministero unico.

Dichiara che la sua parte politica dà perciò il suo appoggio al testo che appare più vicino alla prospettiva appena indicata: in quest'ottica, la sua parte politica propone, quindi, di adottare come testo base il disegno di legge n. 877.

Dopo aver altresì ricordato che in tale disegno di legge il Segretario assume la veste di un concreto strumento di supporto per il CIPET nella sua funzione di coordinamento, si dichiara poi favorevole all'istituzione di un comitato ristretto ed anche però ad un'audizione del nuovo Ministro dei trasporti, con il quale avviare un confronto sull'intera politica del settore. Al riguardo, fa anche presente che il disegno di legge n. 952 era stato presentato dal precedente ministro Mannino.

Il senatore Patriarca, espresso apprezzamento per la relazione del senatore Andò, condivide la proposta di assumere come testo base il disegno di legge n. 877 e si dichiara favorevole alla istituzione di un comitato ristretto che possa approfondire i nodi illustrati dal relatore. Osserva infine che l'istituzione del CIPET non può essere vista soltanto in funzione dell'apertura di una mera fase transitoria, bensì come un passo importante verso il coordinamento della politica del settore.

Il senatore Ulianich, espresso anch'egli apprezzamento per la relazione, afferma che la costituzione del CIPET rappresenta un tentativo di avviare il coordinamento nella politica dei trasporti, e si associa alle proposte del senatore Libertini di assumere come testo base il disegno di legge n. 877 e di procedere ad un'audizione del Ministro dei trasporti.

Il senatore Visca si dichiara favorevole all'assunzione del disegno di legge n. 877 come testo base e alla costituzione di un comitato ristretto.

Il presidente Bernardi, dopo aver sottolineato le difficoltà connesse al provvedimento e insite nel tentativo di coordinare competenze oggi frammentate, prospetta l'opportunità di audizioni dei Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e della marina mercantile, nonché eventualmente dell'ingegner Incalza nella sua qualità di capo della segreteria tecnica del piano generale dei trasporti. Si dichiara altresì favorevole ad assumere come testo base il disegno di legge n. 877.

Il sottosegretario Ghinami, dopo aver ricordato che il disegno di legge governativo è stato frutto di un lungo dibattito in seno al precedente Governo, ritiene utili le audizioni proposte dal presidente Bernardi.

La Commissione delibera pertanto di assumere il disegno di legge n. 877 come testo base, di costituire un Comitato e di richiedere lo svolgimento di comunicazioni da parte dei Ministri interessati.

Dopo che il presidente Bernardi ha invitato i Gruppi a designare urgentemente i componenti del Comitato ristretto, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini di La Spezia

(Parere al Ministro della marina mercantile)
(Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Bernardi, la Commissione delibera di rinviare l'espressione del parere.

L'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

GIOVEDÌ 28 APRILE 1987

27^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

MORA

indi del Presidente

CARTA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per la Federazione nazionale cooperative agricole (Federagricole), il dottor Livio Camilli direttore, il dottor Alfio Bramini, il dottor Carlo Ronchi; per l'Associazione nazionale italiana delle cooperative agricole (Agica), il dottor Orazio Olivieri responsabile del settore agricolo.

La seduta inizia alle ore 9,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mora ricorda che la seduta si svolge con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione dei rappresentanti della Federazione nazionale cooperative agricole (Federagricole) e dell'Associazione nazionale italiana delle cooperative agricole (Agica)

Riprende l'indagine, rinviata nella seduta di ieri.

Vengono introdotti i rappresentanti della Federagricole, dottor Livio Camilli direttore, dottor Alfio Bramini e dottor Carlo Ronchi.

Il dottor Camilli prende la parola per presentare i dati dettagliati che caratterizzano la struttura e la rappresentatività della Confco-

operative, cui appartiene la Federagricole unitamente ad altre federazioni nazionali di settore come la Federlatte (di cui è direttore il presente dottor Bramini) e la Federortofrutta (di cui è direttore il presente dottor Ronchi).

L'oratore dichiara quindi che lascerà il testo delle note informative predisposte sui settori lattiero-caseari, olivicolo, vitivinicolo, avicolo e della pesca.

Successivamente interviene il dottor Bramini il quale si sofferma sull'andamento del settore lattiero-caseario. Rilevati i dati del nostro *import-export* (non ritiene fra l'altro, che la nostra dipendenza dall'estero sia suscettibile di sensibili miglioramenti) e dopo aver posto l'accento sull'esigenza di difendere le nostre tipiche produzioni casearie a denominazione d'origine, sia nei mercati interni che in quelli comunitari (è in corso con altri *partners* comunitari un'azione intesa al riconoscimento del sigillo di genuinità per i prodotti lattiero-caseari), il dottor Bramini passa ad affrontare il problema degli investimenti (occorre favorire la concentrazione e la fusione dei piccoli caseifici per incrementarne le possibilità di investimenti) nonché quello della commercializzazione. A quest'ultimo riguardo, sottolinea la debole presenza della cooperazione e pone l'accento sulla nuova strategia avviata con la fusione degli uffici commerciali delle più grandi cooperative aderenti alla Federazione, destinate a divenire unità di mercato collegate in un unico progetto operativo che incrementi le vendite all'estero.

Successivamente il dottor Bramini richiama la necessità di un collegamento tra la legge pluriennale di spesa ed il piano agricolo nazionale comprendente i piani di settore; chiede che ci si adoperi perchè la Comunità europea riconosca, nel settore agroalimentare, la particolare funzione sociale svolta dalle cooperative, finora considerate alla stregua di tutti gli altri operatori economico-produttivi; precisa - per quanto attiene alla applicazione della recente legge sugli accordi interprofessionali - che le cooperative sono da considera-

re soggetti agricoli allorchè operano con il prodotto dei soci conferenti, mentre sono da considerare trasformatori industriali allorchè acquistano all'esterno materie prime da trasformare.

Interviene a questo punto il dottore Ronchi che inizialmente evidenzia i dati che caratterizzano l'evoluzione del comparto ortofrutticolo sia per quanto riguarda il prodotto fresco che per quanto attiene al prodotto trasformato.

Rilevato poi che sul piano europeo sono pochi i marchi lanciati sui mercati (o si entra fra questi o si lavora per loro), l'oratore sottolinea come le multinazionali operino in stretto collegamento fra loro, sostenute da aiuti pubblici; rileva la nostra forte presenza sui mercati stranieri per quanto riguarda i derivati di pomodoro (per i quali comunque subiamo una forte concorrenza dei paesi terzi favoriti da costi che talora sono la metà dei nostri) e si sofferma sullo svantaggio italiano in merito ai derivati della verdura. Occorre, egli aggiunge, compiere ogni sforzo per dare al consumatore quello che chiede sui mercati; occorre essere presenti nel mercato europeo con una vasta gamma di prodotti (cosa che la Federazione sta cercando di fare concentrando le cooperative per le varie parti del territorio italiano per quanto riguarda il fresco e puntando ad un consorzio per quanto riguarda il prodotto trasformato). Importanti scadenze - aggiunge il dottore Ronchi - attendono il settore agroalimentare prima ancora del 1992.

Agli ospiti intervenuti formulano quindi richieste di chiarimenti i senatori Cascia, il relatore Vercesi ed il senatore Tripodi.

Il senatore Cascia, rilevato il pessimismo emerso nelle considerazioni del dottore Bramini circa le prospettive di miglioramento della nostra produzione lattiero-casearia, chiede se l'obiettivo della qualità non possa aiutare ad invertire la tendenza della nostra dipendenza dall'estero. Chiede inoltre ragguagli circa la incidenza della produzione italiana nel mercato dei trasformati e circa le possibilità di valorizzazione dei prodotti nazionali.

Il relatore Vercesi chiede ai rappresentanti della Federagricole che, in ordine ai problemi che sono stati evidenziati per i settori lattiero-

caseario ed ortofrutticolo e per altri settori, venga trasmesso alla Commissione un documento nel quale la Federagricole formuli precise proposte su come ritengono che Parlamento e Governo possano meglio operare. Si tratta di passare al piano operativo secondo linee ben individuate, come, ad esempio, quelle già emerse della valorizzazione della produzione tipica, del riconoscimento della funzione sociale delle cooperative, dell'attuazione dei piani di settore, dell'utilizzo di tutto il potenziale che ha il Mezzogiorno per conquistare i mercati ortofrutticoli interno e comunitario.

Il senatore Tripodi chiede ragguagli in ordine alla presenza e all'impegno della Federagricole nelle varie aree nazionali; chiede se - in riferimento al nostro *deficit* commerciale agroalimentare - esiste una piattaforma comune con le altre organizzazioni cooperative anche per il lancio della produzione ortofrutticola meridionale. Chiede inoltre quali impegni siano stati assunti per il settore olivicolo.

Il dottor Bramini, premesso il forte interesse per le aree centro-meridionali, richiama l'attenzione della Commissione sull'importanza del progetto di legge contenente la disciplina del latte pastorizzato fresco. Con tale strumento legislativo, che chiede venga varato al più presto, sarà possibile proteggere la produzione lattiera nazionale.

Il senatore Diana, sottolineato il generale interesse ad un latte fresco di qualità, chiede se una apposita normativa italiana può trovare ostacoli sul piano comunitario.

Il dottore Bramini fa presente che, a suo avviso, la predetta auspicata normativa nazionale non sarebbe in contrasto con la disciplina generale introdotta dalla Comunità europea con il regolamento n. 1411 del 1971, che è di carattere generale. Soffermatosi quindi sugli aspetti tecnici della produzione del latte fresco pastorizzato (che mantiene sedici delle diciassette sieroproteine contenute nel latte appena munto), ribadisce l'importanza di valorizzare in tal modo la produzione nazionale di latte; ricorda quindi la possibilità di applicare le quote produttive comunitarie secondo il concetto di un bacino unico nazionale e richiama gli elevati costi produttivi che l'Italia deve

affrontare, restando svantaggiata rispetto ai *partners* del Nord-Europa. Conclude ribadendo l'importanza di una legislazione sul latte fresco e del riconoscimento dei nostri prodotti tipici.

Il direttore della Federagricole dottor Camilli, dettosi disponibile per ulteriori integrazioni alle note che lascerà, svolge delle considerazioni circa il settore olivicolo, la cui produzione nazionale è doppiamente penalizzata sia per le calamità naturali, sia per le importazioni provenienti da altri paesi. In tale settore, egli aggiunge, il Sud si presenta molto disorganizzato e con un tessuto operativo disaggregato che vede solo poche unità produttive in grado di arrivare fino alla fase dell'imbottigliamento.

Per quanto riguarda i rapporti con le altre organizzazioni cooperative, premesso che esistono a monte diverse origini culturali e ideologiche e dopo aver rilevato che la Confcooperative - nella quale confluisce il maggior numero di produttori - punta principalmente sulla lavorazione del prodotto conferto dal socio (la cooperativa è considerata un prolungamento dell'impresa diretto-coltivatrice), il dottor Camilli osserva come in altre centrali cooperative si tenda ad acquistare prodotto all'esterno. Conclude osservando che i rapporti con le altre centrali cooperative sono complessivamente positivi ed avviati su linee progettuali anche in raccordo con cooperative di altri paesi della CEE.

Il relatore Vercesi fa a questo punto rilevare che per quanto attiene all'andamento dei singoli comparti sono previste già dalle audizioni degli appositi rappresentanti. Quello che si chiede è conoscere le prospettive e quindi le proposte che gli operatori del settore agroalimentare ritengono di sottoporre al Parlamento per rendere il settore stesso in grado di affrontare anche le nuove dimensioni che il mercato unico europeo avrà nel 1992.

Seguono brevi interventi del dottor Ronchi, sulla struttura cooperativa in Olanda, e del relatore Vercesi, che ribadisce l'invito a fare pervenire, in un documento scritto, concrete proposte operative alla Commissione senatoriale.

Il presidente Carta ringrazia gli intervenuti per il contributo dato al dibattito e per le

proposte che trasmetteranno in un apposito documento, tenendo conto di tutti i comparti che operano nel settore agroalimentare.

È quindi introdotto il rappresentante dell'Agica, dottor Olivieri, il quale prende la parola.

Rilevato inizialmente come la scarsa competitività dei nostri prodotti agroalimentari (da cui deriva il *deficit* commerciale) sia dovuta al differenziale inflazionistico, alla segmentazione eccessiva della rete distributiva e a fattori strutturali (eccesso di manodopera, dimensioni aziendali inadeguate), il dottor Olivieri sottolinea che i punti di debolezza del settore primario sono da individuare nel carattere tradizionale dei prodotti offerti al mercato, nella eccessiva frantumazione della maglia aziendale, nel basso grado di innovazione del processo produttivo. Di fronte a tale situazione la cooperazione, ed in particolare l'Agica, ha avviato una fase di rinnovamento mirante ai seguenti obiettivi: migliore coesione fra le aziende con possibilità di utilizzare sinergie verticali ed orizzontali; sviluppo della organizzazione aziendale adeguata alle esigenze di mercato con riduzione di costi; ricerca di nicchie di mercato; produzioni più sofisticate con alto valore aggiunto; attenzione alle esigenze del consumatore (è il caso della agricoltura biologica) e collaborazione con le strutture private.

Richiamata quindi l'attenzione della Commissione sulle importanti novità organizzative introdotte dall'Agica con particolare riferimento alla trasparenza dei bilanci (è stata introdotta l'obbligatorietà della certificazione dei bilanci di tutte le aziende di ortofruttili trasformati) il dottor Olivieri affronta il problema della impostazione dell'intervento pubblico nel settore agroalimentare: ritiene debba essere la domanda di mercato a stabilire quali maggiori servizi offrire; auspica - per quanto riguarda lo sviluppo della cooperazione - una maggiore selettività ed una copertura finanziaria diretta agli investimenti più che ai costi di gestione. L'intervento pubblico, egli aggiunge, va inoltre commisurato alla dimensione finanziaria del destinatario.

Il senatore Zangara interviene per chiedere quale sia la strategia adottata dalla cooperazio-

ne di fronte al processo di internazionalizzazione e di concentrazione dell'economia, anche in vista degli obiettivi del 1992, e come sono state utilizzate le risorse della legge pluriennale di spesa.

Il dottore Olivieri ribadisce che la politica dell'Agica ha mirato alla specializzazione dell'offerta e alla conquista di nicchie di mercato, puntando su particolari prodotti, quali ad esempio i surgelati.

In ordine ai servizi finanziari egli ritiene che le prospettive di sviluppo siano da collegare non a decisioni calate dall'alto ma alle esigenze espresse dalle aziende.

Il presidente Carta ringrazia il rappresentante dell'Agica, che lascia una nota scritta, e dichiara quindi conclusa la audizione.

La seduta termina alle ore 13,05.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 28 APRILE 1988

43^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Intervengono i ministri del turismo e dello spettacolo Carraro e del commercio con l'estero Ruggiero.

La seduta inizia alle ore 9,45.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Ministro del commercio con l'estero**

Il ministro Ruggiero informa la Commissione in ordine all'incontro dei Ministri del commercio estero svoltosi recentemente a Costanza in preparazione del cosiddetto «Uruguay Round». Egli sottolinea in primo luogo l'importanza dei processi di integrazione economica a livello mondiale, e non soltanto comunitario, ricordando che nel 1987, nonostante i timori connessi al crollo delle Borse, l'interscambio mondiale è aumentato del 4 per cento. L'ammontare complessivo delle esportazioni ammonta, nel mondo, a 2.450 miliardi di dollari. Il Ministro sottolinea, al tempo stesso, la perdurante gravità di situazioni di squilibrio, quali l'indebitamento dei paesi in via di sviluppo, le oscillazioni dei cambi, il numero dei disoccupati, il rafforzamento delle spinte protezionistiche: nonostante tutto, egli afferma, peraltro, è in atto nei paesi industriali un aggiustamento strutturale la cui ampiezza non ha precedenti.

Nel commercio internazionale, osserva il Ministro, il ruolo dell'Italia è importante: il nostro paese figura al sesto posto sia tra i paesi importatori che fra i paesi esportatori.

In questo contesto, presenta particolare interesse il processo di rafforzamento del GATT, che in passato non aveva mai avuto una dimensione politica. Questo rafforzamento potrà essere accentuato dall'ingresso della Cina (che rivendica il seggio finora occupato da Taiwan) e dell'Unione Sovietica. L'incontro di Costanza si inserisce in questo processo.

A Costanza si sono programmati altri incontri; si è previsto l'invio di missioni nei paesi aderenti al GATT per controllare il rispetto delle regole del gioco (ad esempio, per la formazione dei prezzi); si è posto il problema del rapporto con altre istituzioni economiche internazionali. Dato questo nuovo interesse politico del GATT, il Ministro auspica una visita di una delegazione parlamentare alla sua sede di Ginevra.

Il Ministro si sofferma quindi su alcuni problemi di particolare importanza, primo fra tutti quello delle cosiddette «clausole di salvaguardia». Dopo aver chiarito le condizioni in cui si ricorre ad accordi di autolimitazione delle esportazioni, egli ricorda la positiva esperienza dell'accordo tra CEE e paesi in via di sviluppo per i prodotti tessili, precisando tuttavia che l'accordo dovrà essere rivisto e illustra i problemi connessi all'interscambio di automobili con il Giappone.

Le esportazioni di automobili dal Giappone all'Italia e viceversa sono attualmente limitate a circa 3.500 veicoli annui (esclusi i veicoli commerciali e fuoristrada); altri accordi esistono però tra il Giappone e gli altri paesi della CEE dai quali l'Italia importa un numero di autoveicoli giapponesi che è stato più volte aumentato, fino a raggiungere la cifra di 15.000 veicoli annui. Occorre dunque che questo sistema di accordi sia rinegoziato per ovviare all'evidente squilibrio a nostro danno.

Il ministro Ruggiero segnala quindi l'importanza della liberalizzazione, cui ci si sta avviando, dell'importazione di prodotti tropicali quali la frutta, e l'impatto che ciò avrà sull'agricoltura italiana, specialmente nel Mez-

zogiorno. Il Ministro fornisce alcuni dati sull'ammontare degli aiuti all'agricoltura nella CEE, negli Stati Uniti d'America ed in altri paesi, precisando tuttavia che i meccanismi sono diversi, trattandosi in parte di erogazioni da parte dello Stato, in parte di interventi che si ripercuotono sul sistema dei prezzi. In questo quadro, la richiesta americana di un abbattimento del sistema dei sussidi rischia di portare contraccolpi sociali ed economici assai gravi e non può essere accolta senza limiti e condizioni.

Il Ministro chiarisce quindi i termini in cui si sta avviando, nel quadro del GATT, a una liberalizzazione anche nel campo dei servizi. Si sofferma quindi sulla gravità del problema delle contraffazioni, che costituiscono ormai oltre il 5 per cento del commercio mondiale, e che non vengono solo dai paesi in via di sviluppo. A Costanza si è rilevata la necessità di un intervento non solamente doganale: bisogna rivedere le legislazioni nazionali per prevenire il fenomeno all'origine.

Preannuncia, infine, un disegno di legge di riforma dell'ICE, di pochi articoli, che dovrebbe essere fondato sul carattere di ente pubblico non economico, salvaguardandone però la peculiarità; al riguardo, rilevato come la vigente normativa preveda un controllo meramente formale delle attività dell'Istituto, egli auspica un diverso rapporto tra questo e l'autorità politica, atteso che il controllo politico del Ministro non dovrebbe interferire sulla sua autonomia gestionale. Quanto al rapporto di lavoro dei dipendenti dell'Istituto, egli ipotizza analogie con i contratti del comparto assicurativo (SACE, INA) che potrebbero essere recepiti con apposito decreto del Presidente della Repubblica.

Il presidente Cassola, considerato che per la prima volta il Parlamento affronta in modo approfondito temi fondamentali del commercio internazionale, ringrazia il Ministro per le informazioni fornite e propone di rinviare il dibattito sulle sue comunicazioni. Circa il disegno di legge sull'ICE, infine, auspica un confronto preliminare in sede ristretta onde agevolare l'iter successivo della riforma.

Il senatore Baiardi, considerate le esperienze maturate nel corso della precedente legislatura in tema di riforma dell'ICE, richiama

l'attenzione sulla necessità di coordinare l'attività promozionale dell'Istituto con le iniziative che al riguardo sono adottate dalle singole Regioni.

MATERIE DI COMPETENZA

Proposta di relazione, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, sulla internazionalizzazione delle imprese e le concentrazioni industriali

Il presidente Cassola illustra una proposta di relazione, che riprende il testo del documento già da lui proposto al termine dell'indagine conoscitiva sullo stesso argomento, con alcune modificazioni proposte dai Gruppi parlamentari democratico cristiano e comunista. Si apre un dibattito.

Il senatore Gualtieri osserva preliminarmente la necessità di evitare vincoli che ostacolino i processi di internazionalizzazione in atto e ritiene, invece, che vadano previsti precisi limiti agli abusi derivanti da posizioni dominanti: appare inoltre opportuno rimuovere qualunque barriera all'ingresso nel mercato da parte di nuovi soggetti imprenditoriali e ogni pratica distorsiva dei prezzi. Auspicata, quindi, l'estensione dei parametri utilizzati in tema di concentrazione nel campo dell'informazione, giudica pericolosa una eccessiva discrezionalità dell'autorità amministrativa preposta alla vigilanza sulla libertà di concorrenza. Quanto alle discipline che regolano particolari settori di attività (quali banche, assicurazioni, società quotate, editoria) egli si dichiara favorevole ad una normativa che fissi principi generali dai quali, poi, si proceda all'attuazione di una regolamentazione che assicuri la tutela delle peculiarità presenti nei singoli settori.

Il senatore Riva esprime innanzitutto apprezzamento per l'indagine svolta e la relazione proposta che, tuttavia, rischia di apparire alquanto generica in alcune parti. L'asserita esigenza di una normativa di scopo, infatti, andrebbe più opportunamente rinvigorita precisandone contenuti inequivoci unitamente a specifiche priorità proprie del mercato italiano.

L'ipotesi di un'Alta autorità, poi, lascia prevedere ampi margini di discrezionalità che

potrebbero prestarsi allo sviluppo di ulteriori abusi e distorsioni: si tratta, pertanto, di individuare fattispecie che, per gli scopi e i metodi perseguiti, assicurino in ogni caso la certezza del diritto. Ulteriori perplessità emergono dalle modalità di nomina dei componenti di tale autorità.

Il senatore Riva, quindi, giudica alquanto indeterminata tutta la parte della relazione che si riferisce al regime sanzionatorio e alle ipotesi di contenzioso che non prevedono esplicitamente un ruolo della magistratura ordinaria. Accenna, infine, ai problemi derivanti dalla coesistenza di una nuova normativa a tutela della concorrenza con quella già vigente per taluni settori particolari, tra cui l'editoria: afferma comunque che la pubblicità deve restar soggetta alla normativa generale *antitrust*.

Il senatore Gianotti, ricordando che le posizioni del Gruppo comunista sono state compiutamente esposte in un documento presentato a conclusione dell'indagine conoscitiva, e riservandosi di presentare un disegno di legge che tratterà tutti i problemi connessi a quello delle concentrazioni, chiede che la relazione venga modificata nelle parti relative alle garanzie di indipendenza dell'Alta autorità (con particolare riferimento al ruolo del Parlamento); alla normativa sui rapporti tra sistema bancario ed impresa industriale; all'importanza del problema dei fondi di investimento; alle soluzioni tecniche atte a garantire l'indipendenza dei componenti dell'Alta autorità.

Il presidente Cassola, rispondendo agli oratori intervenuti, ricorda che il documento in esame non è un disegno di legge ma un atto di indirizzo che dovrà costituire la base di un dibattito in Assemblea; ricorda inoltre la necessità di non superare i limiti delle competenze della 10^a Commissione.

Egli precisa che il tema delle concentrazioni è stato inserito nel documento in conformità ad un indirizzo oggi prevalente nella CEE, come dimostra la proposta di regolamento in corso di adozione. Per quanto riguarda gli scopi della normativa *antitrust*, ribadisce che sono gli stessi cui fa riferimento il Trattato di Roma. Egli si dichiara disponibile ad accogliere parzialmente i suggerimenti del senatore Gianotti in ordine al ruolo del Parlamento, allo

status dei componenti l'Alta autorità, ai fondi di investimento. Preferisce non modificare il testo del documento là dove si parla del settore bancario. Egli ricorda che il documento non può addentrarsi in questioni tecniche che, per loro natura, sono assai complesse.

Il senatore Gualtieri chiede chiarimenti circa l'estensione della nuova normativa, di cui il documento prevede l'adozione, ai settori per cui già esistono altri organi di vigilanza; altre perplessità sono espresse dal senatore Consoli. Il presidente Cassola chiarisce il significato del testo proposto; il senatore Riva propone una nuova formulazione, che gli appare più idonea a non pregiudicare una soluzione futura del problema. Su questa proposta la Commissione consente.

Il Presidente pone quindi in votazione la proposta di relazione, con le correzioni concordate nel corso del dibattito.

Per dichiarazione di voto parla il senatore Vettori, favorevole, che conferma la necessità di colmare una lacuna della nostra legislazione. Il senatore Consoli si dichiara a sua volta favorevole, affermando che il documento proposto costituisce un punto di compromesso assai avanzato. Il senatore Gualtieri si dichiara a sua volta favorevole, pur non riconoscendosi interamente nel testo proposto: Il senatore Riva si dichiara favorevole, pur avvertendo che nel corso del dibattito in Assemblea confermerà le sue riserve in ordine ad alcune questioni importanti, già segnalate nel suo intervento.

Il presidente Cassola esprime soddisfazione per il lavoro compiuto, rilevando come la tematica della legislazione *antitrust* sia andata progressivamente assumendo un ruolo centrale nel dibattito politico; egli ammonisce a non sottovalutare la complessità politica e tecnica del problema, che non potrà essere risolto se non sulla base di un compromesso.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione.

IN SEDE REFERENTE

Fontana Elio ed altri: Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (387)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 16 dicembre 1987.

Il ministro Carraro, in relazione a notizie diffuse da tempo, chiede preliminarmente ai rappresentanti dei Gruppi politici se intendano presentare altri disegni di legge in materia.

Il senatore Consoli, ricordato come il disegno di legge in titolo sia stato sottoscritto da senatori appartenenti a diversi partiti politici, rileva che esso non può rispecchiare totalmente le posizioni di ciascuno in quanto esprime un ragionevole compromesso che, nell'ulteriore corso della procedura, si potrebbe ulteriormente migliorare. Qualora, tuttavia, il Governo intenda presentare nuove proposte il Gruppo comunista le valuterà attentamente, avendo ben presente che in tal modo si intende superare l'accordo raggiunto con la redazione del testo in esame.

Il senatore Vettori, nel ripercorrere i precedenti di natura politica e procedurale che hanno caratterizzato l'iter parlamentare del disegno di legge n. 387, rileva che il Gruppo democratico cristiano non è interessato a presentare un nuovo testo di riforma: consapevole, tuttavia, delle proposte di emendamenti elaborate in sede ministeriale, auspica un positivo confronto sul loro contenuto quando

il Governo avrà deciso di portarle a conoscenza del Parlamento.

Il ministro Carraro prende atto con soddisfazione dell'atteggiamento espresso dai senatori Consoli e Vettori e si dichiara particolarmente interessato a un progetto di riforma generale dell'ENIT che non stravolga l'impianto essenziale del disegno di legge n. 387: per tale ragione, egli precisa, il Governo non ha presentato un proprio testo. Tenuto conto del fatto che soltanto da pochi giorni il Governo è nella pienezza dei poteri costituzionali, non ha ancora avuto la possibilità di consultarsi con gli altri Ministri competenti circa gli emendamenti da presentare al disegno di legge in titolo; egli si riserva in ogni caso di farli conoscere al più presto.

Si apre un dibattito di carattere procedurale nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Consoli, Aliverti, Mancina, Galeotti e Vettori, il ministro Carraro e il presidente Cassola.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 28 APRILE 1988

25^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

indi del Vice Presidente

SARTORI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Fontana.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

Norme in materia di mercato del lavoro (*Stralcio deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 aprile 1988, del disegno di legge n. 585*) **(585-bis)**
(Esame e rinvio)

Giugni ed altri: Riforma delle procedure di avviamento al lavoro (303)

Antoniazzi ed altri: Norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori (354)

Antoniazzi ed altri: Riordino dell'indennità di disoccupazione ordinaria (356)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Giugni ricorda che nella riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione di ieri è emerso l'orientamento di svolgere una rapida discussione congiunta del disegno di legge n. 585-bis e di quelli nn. 303, 354 e 356, il cui esame era stato sospeso nella seduta del 17 marzo, nell'odierna seduta per procedere successivamente alla costituzione di una Sottocommissione, in seno alla quale svolgere i necessari approfondimenti del provvedimento.

Concorda la Commissione.

Essendosi riservato il relatore Calvi di intervenire in sede di replica, si apre il dibattito.

Il senatore Vecchi rileva preliminarmente che il disegno di legge in esame, pur dopo lo stralcio deliberato dall'Assemblea nella seduta di ieri e la regolamentazione di alcuni degli interventi in esso previsti da parte della legge finanziaria per il 1988, mantiene tuttavia una rilevanza prioritaria quale strumento di intervento legislativo di politica attiva del lavoro rivolto a combattere l'elevato tasso di disoccupazione che, in Italia, ha registrato un notevole incremento negli ultimi anni.

Dopo aver ricordato come le politiche fin qui realizzate si siano rivelate sostanzialmente inadeguate e come neppure il libero mercato sia riuscito a risolvere i crescenti squilibri del sistema, sottolinea l'estrema urgenza di favorire, nel quadro di un ampio processo di ristrutturazione dell'apparato produttivo, un processo che porti a scelte di politica economica maggiormente lungimiranti che vadano finalmente incontro alle crescenti aspettative e alle nuove consapevolezze dei lavoratori che si affacciano al mercato del lavoro. Dopo aver lamentato la disorganicità degli interventi fin qui adottati per favorire l'occupazione, svolge alcune considerazioni circa le difficoltà applicative che la legge n. 56 del 1987 ha incontrato, rilevando in particolare come la tendenza delle organizzazioni dei datori di lavoro ad una maggiore liberalizzazione del mercato del lavoro e l'opposizione della burocrazia degli apparati amministrativi, nonché il mancato decollo della struttura circoscrizionale, abbiano creato serie difficoltà di applicazione degli istituti in essa previsti.

Per quanto concerne il disegno di legge in esame, rileva, con riguardo alla riforma della Cassa integrazione speciale, come tale istituto abbia assolto un ruolo positivo negli ultimi anni, nonostante che in talune circostanze si sia verificato un suo deprecabile utilizzo in senso assistenziale. Ritene pertanto necessario approvare un intervento normativo finalizzato alla chiara individuazione degli obiettivi della Cassa integrazione, che deve comunque

operare nel senso di un recupero dei lavoratori sia sul piano produttivo che occupazionale. Lo strumento dovrebbe essere a suo avviso esteso anche al settore dell'edilizia, dell'agricoltura e del commercio, nonché alla categoria degli impiegati. Rileva inoltre la necessità che i lavoratori in Cassa integrazione non risultino inseriti nella prima classe delle liste di collocamento.

Fa presente quindi, per quanto concerne la formazione delle liste di mobilità, che occorre distinguere tra licenziamento e mobilità stessa, nonché rivedere le quote di sostegno ai redditi e il rapporto tra uomini e donne ai fini dell'inserimento dei lavoratori nelle liste in questione. Quanto ai contratti di formazione e lavoro, pur nel quadro delle diverse stime sul loro tasso di trasformazione in contratti a tempo indeterminato, osserva come innegabilmente lo strumento abbia svolto complessivamente un ruolo positivo per ridare mobilità al mercato del lavoro. Svolge quindi alcune considerazioni sulla necessità che le sovvenzioni pubbliche siano finalizzate agli obiettivi della formazione e alla realizzazione di concrete possibilità di permanente impiego dei lavoratori. Nel quadro di una razionalizzazione dell'uso dello strumento dei contratti di formazione e lavoro, occorre garantire un intervento efficace delle Commissioni regionali per l'impiego. Per quanto concerne le norme sull'avviamento dei lavoratori, è necessario prendere atto che le norme esistenti si sono rivelate di fatto inefficaci e inapplicabili; appare perciò necessario individuare le categorie più deboli cui offrire interventi di sostegno e di salvaguardia, che non devono però coincidere con quelle del collocamento obbligatorio.

Conclude infine rilevando come, pur restando numerose questioni che dovranno trovare in seno al Comitato ristretto di prossima costituzione soluzione adeguata, la sua parte politica sia disponibile a un confronto aperto e costruttivo per adottare la soluzione legislativa più idonea al fine di garantire un governo attivo del mercato del lavoro.

Il senatore Sartori, dopo aver dichiarato di condividere le valutazioni del senatore Vecchi circa le prospettive di un lavoro costruttivo in seno al Comitato ristretto, alieno da ogni pregiudiziale ideologica, rileva prioritariamen-

te l'opportunità di completare l'intervento relativo all'istituto di indennità di disoccupazione, ultimando altresì gli interventi già previsti dalla legge n. 56 del 1987, allo scopo di combattere il crescente fenomeno della disoccupazione soprattutto giovanile. Dopo aver osservato come, nel quadro degli interventi normativi di politica attiva del mercato del lavoro, si confrontino sostanzialmente da una parte la posizione degli imprenditori, che auspicano un ritorno a una maggiore libertà di mercato, e quella dei sindacati, che richiedono politiche attive del lavoro finalizzate ad un uso maggiormente produttivo delle risorse disponibili, sottolinea l'esigenza che sia assicurata una maggiore flessibilità di interventi nell'ambito di una contrattazione aziendale, limitando l'intervento pubblico allo prefissione di regole del gioco chiaramente definite. A questo proposito, rileva come le proposte legislative paiono muoversi in tale direzione, pur permanendo talune difficoltà che necessitano di essere superate. In particolare, occorre assicurare una copertura finanziaria certa al piano per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno, nell'ambito del Fondo per il rientro dalla disoccupazione, rispetto al quale occorre evitare una eccessiva discrezionalità da parte del Ministero del lavoro. Dopo aver sottolineato l'esigenza di garantire un'effettiva funzionalità delle Agenzie del lavoro, fa presente l'opportunità di estendere l'istituto della Cassa integrazione guadagni, che occorre riportare alle originarie finalità, alla categoria degli impiegati, nonché al settore dell'edilizia e al commercio.

Quanto ai contratti di formazione e lavoro, ritiene necessario recuperarne innanzitutto la valenza formativa, razionalizzando gli interventi pubblici al fine di favorire processi di investimento produttivo. In merito alla riforma del collocamento, ritiene necessario affermare esplicitamente che tutte le assunzioni, a qualsiasi titolo, possono anche essere fatte nominativamente a patto che una quota di essa sia tratta all'interno di categorie svantaggiate. Conclude infine rilevando come lo spirito costruttivo di cui sono animate le varie forze politiche presenti in Commissione consentirà di svolgere un costruttivo lavoro, al fine di adottare le soluzioni legislative più idonee per

una riforma del mercato del lavoro adeguata alla odierna necessità.

Il presidente Giugni rileva preliminarmente che, al fine di un proficuo svolgimento dei lavori, occorre tenere conto che gli interventi relativi al Fondo per il rientro dalla disoccupazione risultano già in parte disciplinati dal decreto-legge n. 86 del 1988, mentre la legge finanziaria per il corrente anno decida norme relativamente all'impiego straordinario dei giovani in iniziative di utilità collettiva. Per quanto concerne le norme in materia di integrazione salariale e di eccedenze di personale, rileva l'opportunità di approfondire talune questioni, prendendo in considerazione per esempio la possibilità di prevedere un periodo di sospensione di sei mesi in tutti i casi di riduzione del personale da parte delle imprese, in modo da consentire di superare eventuali errori di valutazione. Invita quindi ad un'attenta riflessione relativamente alle norme concernenti la mobilità e a quelle relative alle modifiche dei contratti di formazione e lavoro, facendo presente come il recente dibattito sviluppatosi su queste problematiche abbia parzialmente superato alcune originarie proposte governative. Per quanto concerne la riforma delle procedure di avviamento, sottolinea che occorre muoversi con prudenza nell'affidare compiti di indirizzo alle Commissioni regionali per l'impiego, i cui interventi devono comunque essere individuati con chiarezza. Dopo aver fatto presente come occorra garantire le condizioni idonee al fine di assicurare che gli incentivi economici ottengano i più proficui risultati, sottolinea l'opportunità di definire una percentuale di riserva credibile per l'avviamento delle fasce deboli dei lavoratori.

Il senatore Florino osserva innanzitutto che il problema centrale nel campo del lavoro è senza dubbio quello della disoccupazione, in particolare nel Mezzogiorno, al quale si deve sommare la questione relativa alle nuove povertà, opportunamente messa in luce dalla «Commissione Gorrieri». Gli interventi statali in materia si sono dimostrati essere fino ad oggi contraddittori e sovrapposti ed hanno privilegiato l'aspetto dell'incentivo a progetti imprenditoriali, come è il caso degli interventi della legge «De Vito», che non comportano di

per sé una efficiente ricaduta occupazionale, tanto che è stato calcolato che la media del costo per lo Stato di ogni nuovo posto di lavoro si aggiri sui 160 milioni. L'intervento governativo tra l'altro ha fatto sì che le disposizioni in materia, oltre ad essere trattate nel disegno di legge n. 585-bis, siano state fatte oggetto di apposite norme della legge finanziaria per il 1988 e del già citato decreto-legge n. 86, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, il quale contiene tra l'altro una disposizione, estremamente pericolosa, relativa all'assunzione di 2.000 lavoratori con chiamata diretta presso il Ministero del lavoro.

Relativamente ai singoli punti trattati nel disegno di legge n. 585-bis, si sofferma sulle questioni dei contratti di formazione e lavoro, dei quali appare numericamente scarsa la trasformazione in contratti a tempo indeterminato, della riforma della Cassa integrazione guadagni, che occorrerebbe riportare al suo spirito originario, dell'indennità di disoccupazione, che è indispensabile elevare a livelli ragionevoli.

Conclude auspicando l'introduzione di un assegno sociale per i disoccupati, il prepensionamento agevolato per i dipendenti degli enti pubblici e l'esclusione dalla partecipazione a concorsi dei lavoratori già occupati.

Interviene quindi il senatore Angeloni che, nel dichiararsi favorevole alla proposta Sottocommissione, si sofferma sulla questione dei contratti di formazione e lavoro. In merito a tale strumento osserva che nel corso delle audizioni effettuate dalla Commissione in varie sedi, è stato manifestato un apprezzamento complessivo di fondo nei confronti di tale istituto: di tale apprezzamento occorre dunque tener conto, pur dovendosi necessariamente riconsiderare l'attività di formazione professionale demandata alle Regioni e l'opportunità di diversificare gli incentivi tra le diverse zone del paese, a condizione però di tener conto del fatto che non è certo il drenaggio di risorse destinate ai contratti di formazione dal Nord al Sud che può giovare ad alleviare il problema della disoccupazione giovanile nel suo complesso. In ogni caso occorre valutare con attenzione il problema degli incentivi, che potrebbero essere differenziati, a seconda che

si intenda privilegiare l'aspetto occupazionale o quello formativo. Conclude invitando a valutare con attenzione l'estensione della Cassa integrazione a settori che attualmente ne sono privi.

Interviene il senatore Emo Capodilista, che si sofferma sui problemi dell'agricoltura, con particolare riferimento all'estensione a tale settore degli interventi di Cassa integrazione e di riforma del collocamento agricolo. Quanto all'istituto dei contratti di formazione e lavoro, ritiene che sia improduttivo sottrarre risorse al Nord, nell'illusione che per tal via si possa giovare allo sviluppo del Sud.

Chiuso il dibattito, replica il relatore Calvi, il quale, nel dare atto della grande disponibilità manifestata negli interventi odierni e nel sottolineare l'esigenza della rapida prosecuzione dell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, osserva che l'attuale situazione economica ed occupazionale del paese esige una risposta legislativa immediata, soprattutto al fine di conferire la necessaria modernità e flessibilità al mercato del lavoro, in modo da limitare quei meccanismi di rigidità che si sono trasformati in elementi di vincolo all'espansione dell'occupazione.

La discussione sui provvedimenti in esame è stata esauriente e le audizioni svolte dalla Commissione hanno dato modo di disporre di un preciso quadro di riferimento. Pertanto è auspicabile la prosecuzione dei lavori in sede ristretta, al fine di giungere, tenendo anche conto di quanto è contenuto nel testo del decreto-legge n. 86, ad una rapida approvazione di un testo unitario.

replica quindi il sottosegretario Fontana, che, nel ricordare l'importanza annessa dal Governo al disegno di legge n.585, sottolinea la delicatezza di redigere un testo che tenga conto delle novità in materia contenute sia nella legge finanziaria sia nel decreto-legge n. 86.

Il Governo è disponibile e desideroso di giungere all'approvazione di strumenti normativi atti a dotare il paese di meccanismi agili di governo del mercato del lavoro, soprattutto in vista della prossima scadenza dell'unificazione dei mercati europei, che richiede altresì la disponibilità di dati in tempo reale e quindi l'adozione di validi strumenti informatici.

Si sofferma quindi sui singoli aspetti del provvedimento, con particolare riferimento alla necessità di cogliere l'occasione per apportare i correttivi resi necessari dopo la prima fase di avviamento alla legge n.56 del 1987. Quanto ai contratti di formazione e lavoro, essi dovrebbero continuare a venire considerati come strumenti di carattere nazionale, pertanto non differenziati secondo le regioni dove vengono stipulati tali contratti, salva ovviamente la necessità di migliorare l'attività formativa svolta dagli enti pubblici. Quanto all'avviamento, ritiene che una soluzione idonea potrebbe essere configurata dalla combinazione della scelta nominativa con la protezione delle fasce deboli, mentre, relativamente all'indennità di disoccupazione, il decreto-legge n. 86 ha già in parte risolto la questione, anche se occorre tener presente la recente sentenza della Corte costituzionale in materia.

La Commissione concorda infine di costituire una Sottocommissione per la redazione di un testo unificato dei provvedimenti in titolo, il cui esame è conseguentemente rinviato.

Pecchioli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende (353)

Pollice: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno comunemente denominato «lavoro nero» (Doc. XXII, n. 3)

(Esame e rinvio)

Riferisce il presidente Giugni che, nel far presente come il disegno di legge n. 353 abbia finalità analoghe a quelle della proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa Pollice (Doc. XXII, n. 3), propone di svolgere una discussione unificata su entrambi i documenti.

Entrambe le proposte mirano allo svolgimento di una inchiesta parlamentare (quella d'iniziativa Pecchioli di carattere bicamerale e quella d'iniziativa Pollice monocamerale) sulla protezione dei lavoratori dagli infortuni e sulle condizioni di lavoro in generale, con particolare riferimento a quelle igienico-sanitarie nelle aziende. La proposta del senatore Pollice mira anche ad indagare sul fenomeno del «lavoro nero»: tale indagine però può essere ostacolata dalla caratteristica della

difficoltà di reperimento dell'oggetto stesso della ricerca.

Ad avviso del Presidente-relatore è opportuno definire l'oggetto dell'inchiesta, unificando quello delle due proposte, riferendolo alle condizioni di lavoro, con particolare attenzione a quelle igienico-sanitarie e di protezione dagli infortuni, di applicazione dei contratti e di discriminazione sindacale e limitandolo alle imprese minori. Ciò al fine di rendere la procedura più rapida e diretta ad evidenziare un fenomeno delimitato con maggiore precisione.

Quanto alla via per raggiungere tale risultato conoscitivo si può scegliere quella dell'indagi-

ne conoscitiva, ovvero della Commissione d'inchiesta. In questo secondo caso si può disporre dei poteri dell'autorità giudiziaria, che consentono la convocazione delle parti e l'ispezione nei luoghi. Ove si propenda, come gli pare opportuno, per l'inchiesta, sarebbe preferibile la forma dell'inchiesta monocamerale, che consentirebbe strutture più snelle e tempi più rapidi.

Interviene brevemente il senatore Angeloni, per sottolineare l'esigenza di sentire, nel corso dell'inchiesta, anche gli Ispettorati del lavoro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,05.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 28 APRILE 1988

33^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZITO*Interviene il ministro della sanità Donat-Cattin.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE****Bompiani ed altri: Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (232)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso il 9 febbraio.

Ha la parola il ministro Donat-Cattin per la replica in sede di discussione generale. Egli ringrazia il presidente Zito per la sensibilità dimostrata nell'inserire all'ordine del giorno il provvedimento il titolo nonché il relatore Condorelli per la sua relazione equilibrata ed oggettiva. Ricorda come nel corso del dibattito sia nella Commissione sanità che nella Commissione giustizia, la quale è chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge, siano emerse valutazioni critiche relativamente a taluni aspetti del provvedimento, riguardanti, peraltro, fondamentalmente la tematica del consenso alla donazione ed il ruolo dei familiari del defunto.

Su altri aspetti, invece, continua il Ministro, prevalentemente organizzatori, che peraltro potrebbero essere disciplinati anche con atti non legislativi, non sono emerse rilevanti differenze di opinioni.

D'altra parte, egli dice, gli aspetti tecnico-scientifici, pur importanti, sono comunque subordinati a determinate regole etiche, generalmente condivise dalla società. A tal proposi-

to, a suo avviso, appare particolarmente opportuna l'indicazione nel programma di Governo della costituzione di una commissione etica nazionale che dovrebbe occuparsi di tutte le questioni comunque attinenti alla libertà ed alla dignità della persona umana.

Sul piano specifico dei trapianti, il cui numero nel nostro paese risulta abbastanza limitato rispetto a quello fatto registrare in altri paesi europei, il Ministro sottolinea come altrove sia prevalso il criterio del bene comune e della solidarietà che diventa fondamentale nel momento in cui l'espianto è finalizzato a salvare una vita.

A livello organizzativo fa presente come soltanto dieci o undici Regioni dispongano di centri regionali di riferimento. Le carenze, egli dice, sono presenti soprattutto nel Meridione. Valuta invece positivamente il lavoro svolto da alcune commissioni nazionali preposte alla gestione dei trapianti il cui numero si è ridotto per la scarsa disponibilità di organi, dopo un periodo di relativa crescita delle donazioni in relazione al successo e alla risonanza di talune operazioni.

Ma, al di là di questioni tecnico-organizzative, pure rilevanti se si pensa alla carenza di personale addestrato ed allo scarso coordinamento a livello ospedaliero, il ministro Donat-Cattin sottolinea come il problema più difficile da risolvere sia la disciplina del ruolo del familiare rispetto al cadavere in un tipo di società influenzata da una cultura particolarmente attenta al rispetto delle spoglie. In proposito fa notare che la legislazione in molti paesi stranieri prevede il meno possibile l'intervento dei familiari.

D'altra parte, egli dice, anche il disegno di legge in titolo cancella il diritto di veto del familiare e prevede una procedura di registrazione della volontà circa la donazione o meno di organi. Dichiara di convenire con tali previsioni, anche se sarebbe più semplice una procedura che consenta di registrare solo la volontà negativa. Si dichiara anche favorevole all'adozione della procedura prevista nel disegno di legge a partire dai sedici anni, pur non opponendosi ove il Parlamento modificasse

l'età. Non si nasconde tuttavia il rischio che un provvedimento così complesso possa portare a risultati opposti a quelli che ci si prefigurava. Assicura tuttavia la disponibilità del Governo rispetto alle disposizioni del provvedimento, pure nel caso in cui si valuti l'opportunità di un'applicazione differita in modo che nel frattempo possa adeguatamente svilupparsi una campagna di educazione sanitaria, anche se è convinto che le resistenze si smobilitano con atti coraggiosi del legislatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto delegato per l'attuazione delle direttive 83/478/CEE e 85/610/CEE concernenti l'immissione sul mercato di talune sostanze pericolose (amianto)

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183)

(Esame)

Riferisce il senatore Perina. Egli rileva che la direttiva recepita con il decreto in esame prevede, per quanto riguarda i prodotti contenenti amianto, una regolamentazione relativa esclusivamente alla commercializzazione e non alla produzione, che pertanto continua ad essere consentita secondo le precedenti normative. L'oratore sottolinea poi che tale sostanza, contenuta anche in apparecchiature diffuse come i trasformatori ed i convertitori, è fortemente tossica in quanto provoca l'insorgere dell'asbestosi. Il senatore Perina rileva poi che non vi sono sistemi efficaci per smaltire le sostanze a base di amianto. Propone quindi l'espressione di un parere favorevole.

Concorda la Commissione ed incarica il relatore di formulare il parere in tal senso.

Schema di decreto delegato per l'attuazione della direttiva 85/467/CEE concernente l'immissione sul mercato di talune sostanze e preparati pericolosi (PCB-PCT)

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183)

(Esame)

Riferisce il senatore Perina. Anche con riferimento a tale direttiva egli rileva che in

essa non sono previsti divieti di produzione di apparecchiature contenenti PCB-PCT, ma soltanto divieti di commercializzazione in ambito CEE di tali prodotti; resta salva pertanto la possibilità di esportazione in paesi terzi.

Si tratta, rileva il senatore Perina, di sostanze altamente tossiche, contenute nei trasformatori, che non sono distruttibili senza pericoli se non a temperature superiori a 1.200 gradi, potendo provocare la combustione a temperature inferiori la fuoriuscita di diossina. Proprio a causa di tali difficoltà di smaltimento della sostanza - egli dice - è prevista una deroga al divieto di commercializzazione per i prodotti già esistenti. Il problema - fa notare il relatore - riguarda essenzialmente i trasformatori ed altre apparecchiature delle quali viene previsto un censimento completo che non mancherà di causare difficoltà. Propone quindi l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore Alberti esprime perplessità per il fatto che i divieti riguardano esclusivamente la commercializzazione e non la produzione. Il PCB e il PCT, infatti, a suo avviso, sono sostanze estremamente resistenti e pericolose e sarebbe stato necessario vietarne in modo assoluto l'impiego evitando anche l'esportazione in paesi del Terzo mondo.

La Commissione conviene quindi con la proposta del relatore e lo incarica di formulare il parere in tal senso.

Schema di decreto delegato per l'attuazione delle direttive 78/631/CEE, 81/187/CEE e 84/291/CEE in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura dei preparati pericolosi «antiparassitari»

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183)

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Perina. Egli premette innanzitutto che, se venissero aboliti del tutto i pesticidi e gli erbicidi, vi sarebbe un crollo della produzione agricola. Osserva poi che le direttive in questione avrebbero potuto essere recepite anche con un decreto interministeriale; sono state tuttavia inserite dalla legge n. 183 del 1987 fra quelle da recepire con

decreto legislativo, in quanto il legislatore ha evidentemente ritenuto che, data la delicatezza della materia e le sue implicazioni dirette sulla salute umana, fosse necessario investire il Parlamento. L'oratore rileva poi l'inadeguatezza della normativa attualmente vigente, costituita dal decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255, e sottolinea la necessità di arrivare ad una maggiore qualificazione degli operatori commerciali, all'inclusione delle sostanze in questione tra i presidi sanitari allo scopo di garantire un controllo più penetrante, al miglioramento dei controlli tossicologici sulle nuove sostanze da immettere sul mercato ed al monitoraggio sugli effetti di quelle già commercializzate.

Il senatore Perina manifesta perplessità su talune incongruenze del decreto e propone una più approfondita riflessione riservandosi di presentare proposte di modifica.

Il senatore Condorelli, dopo aver sottolineato la grave diffusione di avvelenamenti derivanti dall'uso improprio di tali prodotti, rileva la necessità di un centro di riferimento a livello nazionale che si occupi della regolamentazione del commercio di questi prodotti e degli interventi da adottare in caso di emergenza. Egli ritiene altresì opportuno, anche in considerazione della sovrapproduzione di talune produzioni agricole, scoraggiare efficacemente l'utilizzo di tali preparati altamente tossici.

Il senatore Alberti rileva la necessità di disporre di dati scientifici certi sugli effetti dell'uso di tali prodotti in agricoltura sulla salute umana.

Il senatore Imbriaco rileva che le strutture scientifiche pubbliche, in primo luogo l'Istituto superiore di sanità, in un'era di grandi

trasformazioni tecnologiche in campo chimico, non sempre si dimostrano all'altezza della situazione, per quanto riguarda i controlli, come dimostra la vicenda dei pompelmi avvelenati, allorquando si è dovuto ricorrere a prove su cavie per verificare la tossicità delle sostanze iniettate.

Il senatore Perina fa notare al senatore Imbriaco ed al senatore Alberti che ogni anno vengono prodotte moltissime nuove sostanze chimiche e che pertanto i controlli e le verifiche sono oggettivamente difficili. Egli ribadisce però la necessità di una revisione della normativa vigente nel senso di un più efficace controllo sulla commercializzazione e sull'uso di queste sostanze, eventualmente prevedendo l'obbligo di vendita solo attraverso le farmacie.

Il ministro Donat-Cattin rileva che l'Istituto superiore di sanità è pienamente in grado di far fronte ai propri compiti. Per quanto riguarda poi la vicenda dei pompelmi avvelenati, il Ministro fa notare al senatore Imbriaco che essa dimostra soprattutto che vi sono disfunzioni nel funzionamento delle strutture regionali. Peraltro - prosegue il Ministro - sembra che la sostanza colorata ritrovata nei pompelmi sia soltanto blu di metilene e pertanto non abbia alcun effetto tossico.

Quanto poi all'uso degli antiparassitari, il ministro Donat-Cattin rileva che il Ministro della Sanità, le cui competenze in materia sono alquanto limitate, da anni ormai insiste sulla necessità di più stretti controlli sull'uso di tali sostanze.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVER-
SIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 28 APRILE 1988

Presidenza del Presidente
MARZO

Interviene l'amministratore delegato della STET, dottor Graziosi, ed il direttore delle relazioni esterne dell'IRI, dottor Nasi.

La seduta inizia alle ore 15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Marzo informa i commissari di aver inviato alle Presidenze delle due Camere una lettera in ordine alle valutazioni della Commissione circa le decisioni assunte dall'IRI, dall'ENI, e dall'EFIM in merito ad importanti iniziative di politica industriale, che hanno profondamente modificato i programmi degli Enti a partecipazione statale deferiti a norma dell'articolo 12 della legge 12 agosto 1977, n. 675, e del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento della Camera.

Informa altresì di aver inviato al Ministro delle partecipazioni statali una lettera sulle procedure relative all'invio dei programmi pluriennali di intervento predisposti dagli Enti di gestione ed approvati dal CIPI a norma dell'articolo 12 della legge n. 675.

AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA STET SULLE PROSPETTIVE DEL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL «PIANO EUROPA»

Il presidente Marzo ringrazia il dottor Graziosi per essere intervenuto all'odierna seduta e lo invita a prendere la parola.

Il dottor Graziosi, dopo aver rivolto un saluto alla Commissione, anche a nome del presidente della STET, Principe, impegnato all'estero, rileva che la proposta di realizzare un programma straordinario di sviluppo dei servizi di telecomunicazioni (piano di allineamento all'Europa) fu formulata dalla STET oltre un anno fa e partecipata all'IRI con una lettera del 12 marzo 1987. Il Ministero delle poste e telecomunicazioni informato della stessa proposta, sottopose al CIPE il problema dell'ampliamento dei programmi di investimento nel settore delle telecomunicazioni per circa 10 mila miliardi nel quinquennio 1988-1992. A seguito della positiva valutazione del CIPE del 28 maggio 1987, il Ministero ha avviato la predisposizione di una nuova edizione del piano nazionale delle telecomunicazioni 1988-1997, ponendo come obiettivi intermedi per il 1992 gli stessi del piano di allineamento all'Europa.

Coerentemente con le predette positive valutazioni del «piano Europa», in sede di elaborazione della legge finanziaria 1988 fu previsto un finanziamento pubblico di 5 mila miliardi nel quinquennio 1988-1992, da destinare alla SIP tramite l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, attraverso una formula che, di fatto, consentiva alla stessa concessionaria di disporre degli impianti realizzati con il concorso dello Stato, senza alcun onere finanziario. La formulazione definitiva della legge finanziaria, modificando l'impostazione originaria, prevede - in luogo del predetto finanziamento - un accantonamento di 52 miliardi per il 1989 e 104 miliardi per il 1990 che potrà essere utilizzato solo attraverso l'emanazione di una legge possibile, sulla base della logica che ha portato alla definizione dei predetti accantonamenti, un'estensione anche agli anni successivi al 1990 di stanziamenti crescenti secondo lo stesso criterio.

Osserva che la non approvazione del finanziamento pubblico, nelle forme originariamente previste, cade in una situazione in cui l'avvio del piano di allineamento all'Europa

non è più procrastinabile. In effetti, il già sostenuto andamento della domanda di servizi sta mostrando segni di ulteriore accelerazione, ciò che è - tra l'altro - causa non secondaria dell'acuirsi di manifestazioni di disagio da parte dell'utenza.

Una proiezione dell'attuale andamento della domanda nell'arco del prossimo quinquennio mostra, peraltro, che le capacità endogene della SIP - di autofinanziamento e di sopportazione degli oneri finanziari - sono certamente migliorate rispetto al passato. Al riguardo sottolinea che lo sviluppo della domanda di servizio si è manifestato anche attraverso un aumento del traffico rispetto alle precedenti previsioni, con evidenti positivi effetti dal lato dei ricavi; che i costi unitari dei beni di investimento confermano l'andamento decrescente previsto, con una tendenza ad ulteriori diminuzioni; che i benefici fiscali, derivanti dalle note operazioni di fusione, possono considerarsi acquisiti (ed utilizzabili sino al 1991) a favore del rafforzamento della struttura patrimoniale e, quindi, al sostegno degli investimenti. Inoltre, il reperimento di mezzi sul mercato creditizio, pur non essendo scevro da rischi, appare sufficientemente praticabile anche in relazione alla consistente liquidità del sistema economico.

Rileva poi che, per determinare la misura dell'intervento straordinario nel quinquennio 1988-1992, sono state considerate due ipotesi: limitare l'investimento suppletivo della SIP a 5 mila miliardi in conformità alla richiamata delibera del CIPE del 28 maggio 1987, oppure realizzare integralmente il «piano Europa» che comporta investimenti aggiuntivi ai programmi ordinari per 10 mila miliardi, di cui 9.200 miliardi di competenza SIP ed 800 miliardi dell'ASST.

Fa presente che dall'analisi condotta sono emersi risultati che hanno fatto preferire la soluzione più impegnativa (9.200 miliardi di lire di maggiori investimenti). Elenca quali sono state le motivazioni determinanti. In particolare, con la realizzazione integrale del Piano Europa, nel 1992 l'Italia dovrebbe risultare allineata agli altri principali Paesi europei, senza tuttavia raggiungere il livello della Francia e della Repubblica federale di Germania; limitando l'intervento straordinario

a 5 mila miliardi nel quinquennio, rimarrebbe un divario a sfavore dell'Italia che potrebbe rivelarsi intollerabile specie se gli altri Paesi accentuassero il ritmo di crescita, come le informazioni relative ad alcuni di essi fanno ritenere. L'impegno a realizzare integralmente il «piano Europa» determina compiutamente le condizioni affinché le disponibilità presenti nella legge finanziaria, da destinare alla realizzazione del Piano delle telecomunicazioni, possano essere acquisite almeno nella forma di contributi agli interessi. Per mantenere l'equilibrio gestionale della SIP, il ricorso allo strumento tariffario nelle due ipotesi considerate sarebbe poco diverso, in particolare nel primo biennio; infatti, in entrambe le ipotesi sarebbe necessario un aumento del due per cento nel 1988 ed 1,5-2 per cento nel 1989. In entrambe le ipotesi, tutti gli indicatori economici e finanziari relativi alla SIP evidenziano, a fine periodo, un miglioramento, anche se negli anni intermedi del quinquennio si registrano tuttavia situazioni che comportano, nell'ipotesi di integrale attuazione del «piano Europa» un grado di rischiosità maggiore, ma pur sempre accettabile. Peggiora evidentemente in assoluto - pur migliorando in termini relativi - il livello dell'indebitamento; infatti, mentre con il programma aggiuntivo da 5 mila miliardi i debiti della SIP crescerebbero nel quinquennio di 2.200 miliardi, con quello da 9.200 miliardi l'indebitamento lieviterebbe di circa 5 mila miliardi.

Alla luce delle considerazioni sopra richiamate appare evidente che la criticità della scelta effettuata è sintetizzabile nella rischiosità del maggiore indebitamento. Ciò implica che il non auspicato riacutizzarsi del processo inflazionistico naturalmente implicherebbe la rimodulazione dell'intervento tariffario per arginare, oltre ai costi di esercizio, anche quelli finanziari.

Rileva che la realizzazione del programma straordinario nella misura di 10 mila miliardi nel quinquennio 1988-1992 potrà consentire il raggiungimento degli obiettivi di cui in appresso e, contestualmente, un'ulteriore razionalizzazione degli interventi della SIP sulla propria struttura impiantistica. Altro aspetto gestionale rilevante che sarà indotto dal nuovo programma riguarda le modalità operative e

procedurali che dovranno essere applicate per lo svolgimento delle attività aziendali; anche la struttura organizzativa aziendale dovrà essere costantemente verificata, alla luce dei predetti obiettivi. Nell'insieme, l'impostazione programmatica ha, nella politica di anticipazione della domanda, la sua caratteristica principale. Ciò richiede il passaggio ad una gestione dei servizi di telecomunicazioni, anche regolamentati, più incisiva sotto l'aspetto commerciale.

Con i presupposti enunziati, osserva che è possibile conseguire i seguenti obiettivi. Entro un quinquennio, si potrà disporre di un potenziale di impianti per assicurare una diffusione telefonica allineata a quella che avrà allora la Gran Bretagna e che hanno oggi la Francia e la Repubblica Federale di Germania. Vi sarà un incremento delle scorte (in centrale ed in rete) che consentirà, nel periodo in esame, una riduzione dei tempi di attesa di accesso al servizio ad una settimana per la massima parte dell'utenza affari ed a circa due settimane per l'utenza abitazione; vi sarà poi un'accelerazione del processo di sostituzione degli impianti con conseguente miglioramento delle prestazioni della rete, ed anche una drastica riduzione dei tempi di intervento nella riparazione dei guasti, con particolare sollecitudine (nella giornata o in quella successiva alla denuncia) per i servizi di rilevante interesse pubblico e per l'utenza affari; si assisterà alla massiccia diffusione di moderni telefonici pubblici (a multimoneta, carta di credito e carta di debito) con tempestiva riparazione dei guasti, e ad un maggiore impulso allo sviluppo di alcuni servizi fondamentali, quali la trasmissione dati ed il radiomobile. Vi sarà infine un'ampia diffusione dei servizi telematici di massa e la realizzazione, nelle maggiori aree metropolitane, di strutture di rete a larga banda ed interconnessione delle principali città italiane con una rete per dati ad elevatissima capacità, con l'impiego di fibre ottiche e satelliti.

Nell'ambito degli obiettivi sopra menzionati, troveranno soddisfacimento anche le maggiori esigenze di telecomunicazioni specie di tipo qualitativo, che emergeranno in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990 che, come è noto, si svolgeranno in Italia. È un appuntamento di rilievo mondiale per il nostro

sistema di telecomunicazioni e ciò imporrà la scelta di alcune priorità territoriali nell'attuazione del programma.

In ordine agli obiettivi fissati, giova precisare che - dato l'attuale assetto dei servizi di telecomunicazioni - l'impegno della SIP potrebbe risultare in parte vanificato se, nel frattempo, gli altri gestori di telecomunicazioni interessati - in particolare l'ASST - non realizzassero gli impianti di propria competenza.

Si sofferma sulle aree di attività verso cui sarà indirizzato lo sforzo maggiore. Per le infrastrutture ed i servizi di base, si prevede di dar corso ad un ulteriore sviluppo degli impianti, che potrà dar luogo in parte ad un incremento dell'utenza anche attraverso la rimozione di alcuni istituti tariffari anacronistici, in parte al potenziamento delle scorte, indispensabili del resto per una rapida evasione delle nuove richieste di allacciamento. In sostanza verrebbe realizzato un incremento suppletivo di 650 mila abbonati nel quinquennio ed un livello di scorte di numeri di centrale al 1992 dell'11,9 per cento (9,8 per cento a fine 1987); ciò consentirà di allacciare anche un numero superiore di utenti rispetto a quelli indicati nel caso di un favorevole andamento delle richieste del mercato (è possibile soddisfare incrementi aggiuntivi rispetto al programma ordinario sino ad un milione e mezzo di abbonati).

Tra il 1989 ed il 1990 (invece del 1991), il 90 per cento delle domande di nuovo impianto verrebbe evaso entro trenta giorni e la maggior parte delle domande giacenti da antica data sarebbero eliminate entro il 1989. Nel quinquennio verrebbero sostituiti oltre 3.900.000 numeri, con l'obiettivo di pervenire alla completa eliminazione della commutazione elettromeccanica nei primissimi anni del duemila. Contestualmente alla sostituzione delle centrali, verrebbero realizzate le necessarie opere edili, la sistemazione delle reti di distribuzione e la numerazione delle reti di giunzione. Con il rinnovamento degli impianti verrà attuata anche una progressiva eliminazione degli impianti duplex, verso cui l'utenza sta manifestando minore interesse.

Con la realizzazione del piano straordinario è previsto, in particolare, l'ammodernamento ed ampliamento della rete di Roma che

comporta ulteriori investimenti di 500 o 600 miliardi, che si aggiungeranno a quelli già compresi nel programma ordinario; e l'impostazione di piani specifici per Milano e Napoli, nonchè per le aree metropolitane di Torino, Genova, Catania, Palermo e Bari.

Per i nuovi servizi e le relative infrastrutture, al fine di evitare che il divario rispetto ad altri paesi europei, attualmente incentrato sulla telefonia di base, si trasferisca sui nuovi servizi, oggi al centro dell'attenzione di tali paesi, è stato previsto il potenziamento dei programmi di sviluppo di alcuni settori di attività, quali la trasmissione dati ed il radiomobile.

Per la trasmissione dati l'obiettivo è di conseguire una consistenza di 645 mila installazioni terminali, cioè 59 mila in più del programma ordinario. Le maggiori infrastrutture di rete e specifiche azioni di *marketing* consentiranno inoltre di promuovere lo sviluppo dei servizi telematici a «grande diffusione» (teleallarmi, telelettura contatori, *home banking*, utilizzo interattivo di *personal computer*), con un'ipotesi di acquisizione di circa un milione di abbonati nel quinquennio in esame.

Per assicurare un ampio sviluppo del servizio radiomobile, nell'ambito del «piano Europa» sarà attivato un sistema analogico a 900 MHz per superare le limitazioni connesse al passaggio dall'attuale sistema, a 450 MHz, a quello numerico europeo; ciò consentirà - unitamente ad una politica di contenimento dei prezzi - di raggiungere nel 1992 una consistenza di 250 mila terminali d'utente, cioè 149 mila unità in più del programma ordinario.

Cita successivamente le stime in realzione agli investimenti straordinari necessari per conseguire gli obiettivi indicati.

Il dottor Graziosi rileva che l'attuazione del programma indicato e le connesse esigenze di miglioramento della qualità del servizio rendono indispensabile un incremento della forza lavoro interna alla SIP, in misura molto più ampia di quanto previsto dal programma ordinario; nel quinquennio 1988-1992, in luogo delle 3.900 unità in incremento previste in precedenza, si stima che il fabbisogno di personale complessivo ammonti a circa 8.500

unità. Considerato che l'esigenza di incremento riguarda quasi esclusivamente aree che occupano personale con elevata capacità professionale, occorre concentrare l'acquisizione dei nuovi addetti nei primi anni di validità del programma per poter svolgere un'adeguata formazione prima del loro inserimento sul posto di lavoro.

Precisa che il raggiungimento degli obiettivi del «piano Europa» implica che una quota cospicua delle realizzazioni per infrastrutture e servizi di base riguardi le aree meridionali ed insulari. In tal modo il Mezzogiorno, per ciò che concerne la diffusione telefonica presso le famiglie, raggiungerebbe una densità molto prossima a quella del centro-nord. Per conseguire i risultati attesi, è previsto di destinare al Mezzogiorno circa 12.400 miliardi, corrispondenti ad oltre il 34 per cento del totale nazionale.

Considerando che nel Mezzogiorno verranno attuati ulteriori investimenti con il finanziamento della legge n. 64 del 1986 per un importo stimato nel quinquennio di 1.100 miliardi (di questi 730 miliardi sono stati approvati dal CIPE con il primo piano di attuazione), orientati ad infrastrutture a tecnologia avanzata, la quota complessiva degli investimenti destinati al Mezzogiorno aumenterebbe ad oltre il 36 per cento. Considerando altresì i possibili interventi straordinari realizzabili con i contributi CEE (FERS), è ipotizzabile che la quota di investimenti destinati all'Italia meridionale ed insulare si attesti intorno al 37-38 per cento.

Per quanto riguarda le forze di lavoro, si può stimare che oltre il 30 per cento delle 8.500 unità da assumere sarà impiegato nelle aree del Mezzogiorno.

Quanto all'equilibrio economico-finanziario della SIP, quale presupposto indispensabile per realizzare il cospicuo programma di investimenti previsto, sottolinea che è stata considerata la possibilità di utilizzare, come contributo agli interessi, gli accantonamenti previsti dalla legge finanziaria 1988, estendendo agli anni 1991-1993 gli interventi da parte del Tesoro in misura crescente con gli stessi criteri, fino ad un massimo di circa 260 miliardi nel 1993; ed inoltre sono stati considerati adeguamenti delle tariffe pari al 2 per

cento nel corso del secondo semestre 1988, 2 per cento dall'inizio del 1989 e valori gradualmente tendenti a zero negli anni successivi. Inoltre, come ricordo in precedenza, i benefici fiscali derivanti dalle operazioni di fusione sono previsti a sostegno del rafforzamento della struttura patrimoniale della SIP e, quindi, a sostegno degli investimenti.

Considerati gli apporti sopra richiamati, osserva che gli introiti della SIP dovrebbero passare dai 12.200 miliardi del 1987 ad oltre 20 mila miliardi nel 1992; nel quinquennio 1988-1992 il fabbisogno finanziario lordo (incluso cioè il rimborso dei prestiti) della concessionaria assommerebbe a circa 48 mila miliardi cui il 65 per cento dovrebbe essere coperto con autofinanziamento ed il restante 35 per cento mediante il ricorso al mercato. Qualora non fossero praticabili interventi sul capitale (per il livello delle quotazioni di Borsa), il predetto ricorso riguarderebbe esclusivamente il mercato creditizio, con il conseguente innalzamento dell'indebitamento della SIP dagli attuali 15.400 miliardi a circa 20 mila miliardi a fine 1992.

La realizzazione del «piano Europa» consente di rispondere alle esigenze di telecomunicazioni del paese, pur nella consapevolezza che gli obiettivi proposti potrebbero essere ancora insufficienti per assicurare le condizioni ottimali di impiego di una infrastruttura essenziale per un paese caratterizzato da una crescita del sistema economico e del livello di vita. Lo sforzo richiesto ai gestori è notevole: infatti, oltre a tener conto dell'evoluzione tecnologica in atto, dovrebbero recuperare il divario - quantitativo e qualitativo - rispetto agli altri paesi europei.

Gli obiettivi, comunque, sono realistici ed alla portata degli operatori del settore; anche l'industria nazionale è in grado di soddisfare pienamente le esigenze di fornitura previste, al pari di quanto avviene negli altri paesi industrializzati. I rischi connessi al maggior impegno finanziario indotto da un programma superiore di un terzo al precedente, appaiono dominabili; la struttura patrimoniale della SIP si dovrebbe ulteriormente rafforzare, in presenza di un soddisfacente livello di autofinanziamento degli investimenti.

Per evitare che le positive prospettive si traducano in negativi contraccolpi per i gestori

e per l'indotto manifatturiero ed impiantistico, appare necessario procedere ad un continuo «monitoraggio» del verificarsi dei presupposti economico-finanziari assunti per la realizzazione del «piano Europa», nonché dello stato di avanzamento delle realizzazioni da parte della SIP, ciò per attivare tempestivamente gli interventi che, di volta in volta, si rendessero indispensabili; ed inoltre è necessario realizzare sollecitamente il riassetto del settore per eliminare diseconomie e duplicazioni di interventi e, in definitiva, consentire allo stesso settore di esprimere completamente la propria potenzialità ed efficienza.

Sotto l'aspetto più strettamente operativo ricorda che la SIP il 23 marzo scorso ha trasmesso al Ministero competente, ed al CIP il nuovo programma di investimenti, unitamente alla segnalazione dei maggiori introiti necessari per gli anni 1988 e 1989; un'attesa delle necessarie approvazioni, sono in corso di predisposizione i programmi operativi per realizzare maggiori investimenti, previsti a partire già dal 1988 per un ammontare dell'ordine di 500 miliardi, ciò che farà ascendere gli investimenti complessivi della SIP nel 1988 a quasi 6 mila miliardi.

Concludendo sottolinea che a fronte dell'accentuazione della domanda di servizi e degli effetti sul sistema economico nazionale derivanti dalla liberalizzazione del mercato CEE nel 1992, la STET assume l'iniziativa per rispondere efficacemente ad un bisogno del paese; ciò implica una maggiore rischiosità dell'azione imprenditoriale, a fronte della quale esce però rafforzato il ruolo del sistema a partecipazione statale, nella gestione di un servizio di interesse pubblico ad elevata intensità di capitale e sostenuta dinamica di sviluppo.

Il presidente Marzo ringraziato il dottor Graziosi per la sua ampia relazione, invita i commissari a prendere la parola.

Il deputato Vincenzo Russo intende innanzitutto esprimere il suo apprezzamento per l'impianto complessivo del programma straordinario di investimenti nel settore delle telecomunicazioni testè illustrato dall'amministratore delegato della STET. Ricordato di svolgere la funzione di relatore alla Commissione sui programmi pluriennali di intervento dell'IRI, esprime altresì compiacimento per i rilievi espressi dal dottor Graziosi nei confronti delle

modificazioni che a tali programmi debbono essere apportate con riferimento specifico alla materia in esame.

Dopo essersi soffermato diffusamente su alcuni rilevanti aspetti tecnici e finanziari trattati in relazione ai finanziamenti per il settore previsti nella legge finanziaria per il 1988, osserva che nel Mezzogiorno la domanda per fruire di maggiori e migliori servizi di telecomunicazioni si rivela fortemente crescente: è necessario quindi intervenire prontamente per soddisfare tale domanda, eventualmente in via pregiudiziale rispetto alle esigenze presenti nei grandi centri urbani, in particolare Roma e Milano, certamente importanti ma non prioritarie rispetto alle aree meridionali.

Esprime l'avviso che, oltre ad aver riguardo alla quantità del servizio offerto, deve esserne curato l'aspetto qualitativo, e sottolinea tale punto in un momento in cui il servizio di telecomunicazioni è in grado di apportare considerevoli benefici alla popolazione sotto molteplici profili, non ultimo quello pedagogico e quello sanitario.

Esprime alcune valutazioni sulla parte dell'intervento del dottor Graziosi riguardante le necessità tecniche e di immagine connesse allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio in Italia nel 1990, si dichiara favorevole a quanto proposto per adeguare i programmi di intervento dell'IRI, presentati al Parlamento lo scorso anno, alle mutate esigenze nel settore delle telecomunicazioni.

Riferendosi poi alle richieste ed agli auspici espressi dal dottor Graziosi in merito ai finanziamenti da destinare al settore, è in grado di rilevare che il Parlamento si dimostra favorevolmente disposto a conferire ad esso fondi certamente adeguati per favorire uno sviluppo reale e duraturo.

Ripercorsa sinteticamente la contrastata vicenda relativa al conferimento al settore di fondi a tasso agevolato per circa mille miliardi attraverso la Cassa depositi e prestiti, in conclusione ribadisce come suo peculiare auspicio che le aree meridionali - così duramente sofferenti a causa di secolari squilibri economici e sociali - possano beneficiare, in misura cospicua e prioritariamente rispetto ad altre aree del territorio nazionale, degli inve-

stimenti previsti dal programma straordinario delle telecomunicazioni dianzi illustrato.

Il senatore Consoli, dopo essersi dichiarato d'accordo con il dottor Graziosi sulla molteplicità delle cause che hanno portato il sistema nazionale delle telecomunicazioni in una situazione di grave ritardo rispetto agli altri paesi dell'Europa occidentale, ricorda come il Parlamento sia stato sensibile a tale situazione, tanto è che nell'ambito della legge finanziaria si è data una risposta unanime alla richiesta di finanziamento della STET.

A suo avviso, la risposta della concessionaria non può fermarsi soltanto allo sviluppo dei servizi di telecomunicazione, ma occorre fornire risposte puntuali anche in ordine al problema della produzione; in considerazione dell'ammontare cospicuo degli investimenti, valuta l'opportunità di avviare un processo di modernizzazione del sistema che porti all'utilizzazione di servizi automatici avanzati, fornendo così una risposta di qualità alle esigenze del mercato.

Osserva che si rende necessario un nuovo rapporto tra potere politico ed azienda del settore che porti ad una riforma del Ministero competente tale che il potere politico possa svolgere unicamente l'attività di controllo. Si sofferma quindi sull'aspetto industriale delle telecomunicazioni, rilevando come non sia più opportuno mantenere insieme la gestione dei servizi con l'attività di produzione. Ritiene altresì opportuno, per un valido processo di modernizzazione, procedere alla costituzione di un polo unico pubblico per i servizi e di un polo per la produzione, attraverso un processo di internazionalizzazione che conferisca prevalenza alla parte pubblica. Chiede, quindi, di conoscere in base a quali parametri e a quali condizioni ci si accinga a stipulare accordi con società straniere e se tali intese avvengano su un piano di parità, creando sbocchi commerciali ad alcune linee di prodotti per i quali l'industria nazionale è in grado di collocarsi validamente sul mercato.

Conclude chiedendo che sia fatta al più presto chiarezza da parte dell'IRI sulle voci relative a processi di integrazione con *partners* stranieri; tale chiarezza potrà servire anche a far meglio comprendere le scelte di politica industriale e strutturale che la STET si accinge

ad intraprendere grazie all'ammontare delle risorse finanziarie previste.

Il deputato Sanguinetti intende innanzitutto rilevare le profonde modificazioni subite dai programmi pluriennali di intervento dell'IRI, presentati lo scorso anno al Parlamento, in particolare riguardo al settore delle telecomunicazioni.

Esprime l'avviso che all'odierna seduta, dedicata all'esame del «piano Europa», oltre all'amministratore delegato della STET sarebbe stata opportuna la presenza dei vertici dell'IRI: ciò non c'è purtroppo avvenuto e si chiede, pur non volendo riferirsi a singole persone, quale sia l'effettiva credibilità delle proposte avanzate dai soggetti principalmente operanti nel settore delle telecomunicazioni. Circa gli obiettivi da perseguire, ritiene che già nei mesi scorsi sarebbe stato possibile avanzare ipotesi sulla creazione di un «polo unico» delle telecomunicazioni, cosa che non gli sembra sia stata fatta in maniera adeguata: il Parlamento, quindi si pone dinanzi ad una materia così complessa in posizione di attesa per gli sviluppi futuri, non tralasciando di svolgere un ruolo di stimolo e di avanzare proposte concrete perchè l'Italia non resti indietro rispetto agli altri paesi.

Esprime alcune succinte valutazioni sulla vicenda della delibera del CIPE in relazione al conferimento di circa 5 mila miliardi, osserva - in materia di investimenti - che sarebbe stato opportuno anticipare nel tempo le procedure riguardo alla necessità dell'autofinanziamento e che in ogni caso coloro che nel settore sono delegati ad avanzare proposte lo facciano conferendo ad esse la massima certezza.

Dopo aver ricordato le difficili condizioni del servizio telefonico in Italia, sottolinea che tale situazione di precarietà non può che recare argomenti a chi sostiene che manca un'assoluta credibilità dell'intera struttura, che ha sostanzialmente goduto peraltro di un regime di monopolio, e ciò considerando che le tariffe italiane non sono certo tra le più basse d'Europa a fronte di un servizio reso - lo ribadisce - non certo ottimale.

Rispetto agli altri paesi europei, esprime l'avviso che ci si trovi sulle più importanti questioni in ritardo di circa un decennio,

come è dimostrato peraltro dalle vicende relative alla TELIT ed al «polo unico» della telefonia. Esiste anche il pericolo di delegare ad altri paesi la conduzione primaria di quel processo di internazionalizzazione del settore delle telecomunicazioni che si rivela ormai come la strada obbligata nel prossimo futuro.

In conclusione, consente circa la necessità che gli investimenti settoriali nelle aree meridionali ed insulari siano assai rilevanti e che siano resi prioritari rispetto ad altre aree del paese.

Il deputato Pumilia rileva preliminarmente che, al di là dell'illustrazione del programma straordinario di investimenti da parte del dottor Graziosi, non possono essere ignorati molteplici problemi presenti nel settore delle telecomunicazioni in generale: ricorda che su di essi in passato ha espresso più volte la sua opinione, e si riferisce in particolare al polo pubblico delle telecomunicazioni ed alla questione del processo di internazionalizzazione del settore, di cui la Commissione tornerà certamente ad occuparsi in altre prossime sedute.

Limitandosi quindi ad esprimere alcune valutazioni sul «piano Europa», ritiene di poter consentire con le analisi e le proposte espresse dall'amministratore delegato della STET. In particolare, si dichiara favorevole all'adeguamento del sistema italiano di telecomunicazioni a quello europeo, per le esigenze imposte dalla scadenza del 1992 e per rendere più moderne e civili le strutture generali del paese. Osserva poi che gli investimenti della SIP hanno una cadenza garantita ed auspica che le somme destinate agli investimenti possano essere realmente spese: di esse la quota ipotizzabile da destinare alle aree meridionali ed insulari si attesta intorno al 37-38 per cento del totale, certamente rilevante, ma inferiore a quanto sarebbe necessario per procedere ad un riequilibrio con il resto del paese.

Auspica che la Commissione, nella sua azione di stimolo e di proposta nei confronti del Governo e degli operatori del settore delle telecomunicazioni, approvi in futuro un documento in cui possa esprimere le sue valutazioni sul programma straordinario di investimenti testé illustrato, ed in particolare riguardo al

metodo di fissazione delle tariffe ed ai fondi da destinare all'Azienda di Stato per i servizi telefonici, di cui è ipotizzato il passaggio alle partecipazioni statali. Preannunzia che la sua parte politica presenterà nei due rami del Parlamento una proposta per la copertura degli oneri finanziari, secondo quanto espresso nell'intervento del dottor Graziosi.

Rileva che non gli sfugge l'importanza assunta dalla telefonia nel Mezzogiorno, che ha determinato uno stravolgimento dell'antica cultura, per certi aspetti senz'altro opportuno; non può non sottolineare però che nelle aree meridionali, oltre ad un ritardo rispetto ad altri paesi del settore telefonico privato, si registra un ritardo ben più grave e preoccupante per quanto riguarda le grandi reti.

L'intero piano delle telecomunicazioni, e non solo il programma straordinario di investimenti, prevede la destinazione di somme in comparti diversi, compreso quello manifatturiero: a quest'ultimo riguardo, ritiene che la Commissione potrevvé svolgere un'indagine conoscitiva sulle aziende meridionali che concorrono alle forniture nel settore delle partecipazioni statali.

Concludendo esprime, anche a nome del Gruppo della democrazia cristiana, un giudizio positivo sul «piano Europa», precisando che sulle altre questioni si pronunzierà quando saranno forniti alla Commissione maggiori chiarimenti.

Il dottor Graziosi, dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti per la varietà degli argomenti affrontati, che hanno talora toccato aspetti non trattati nella sua relazione, si sofferma su alcune specifiche problematiche.

Circa la situazione delle telecomunicazioni nel Mezzogiorno, ritiene che il raggiungimento degli obiettivi del «piano Europa» implica che una quota adeguata delle realizzazioni per infrastrutture e servizi di base riguarda le aree meridionali. In tal modo il Mezzogiorno, per ciò che concerne la diffusione telefonica presso le famiglie, raggiungerebbe una densità molto prossima a quella del resto dell'Italia; infatti tale densità per il sud risulterebbe pari all'87,8 per cento a fronte di una media italiana pari al 90,5 per cento.

Soffermandosi poi sulle questioni del passaggio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici nel sistema delle partecipazioni statali, ricorda come esso non sia più rinviabile e che sia da realizzare al più presto, magari attraverso un provvedimento stralcio nel caso non si dovesse addivenire alla tanto richiesta riforma del Ministero competente.

Dopo aver dichiarato di non condividere l'ipotesi di un collocamento al di fuori della STET dell'industria manifatturiera, osserva che per l'attuazione del piano non sono richieste rilevanti risorse pubbliche, ma piuttosto vengono sollecitate direttive da parte degli organi parlamentari e di Governo.

Per quanto concerne in particolare l'attività manifatturiera della STET, rileva l'opportunità di giungere ad un accordo che comporti una sua maggiore valorizzazione industriale nel piccolo e medio periodo, e in tale prospettiva ricorda che si stanno esaminando le diverse alternative avanzate da alcuni gruppi.

Dopo aver ricordato come la non approvazione del finanziamento pubblico nelle forme originariamente previste abbia costretto la STET a procedere all'autofinanziamento, osserva che le tariffe italiane non sono certo fra le più alte d'Europa e rileva che, essendo previsto un canone fisso molto basso, si rende indispensabile procedere ad un suo piccolo aumento.

Conclude dichiarandosi d'accordo con coloro che hanno sostenuto la necessità di ampliare la qualità dei servizi per adeguare il nostro sistema delle telecomunicazioni agli altri paesi dell'Europa, eliminando così i gravi ritardi accumulati in questi ultimi anni; a tal fine chiede un maggiore consenso da parte del Parlamento.

Il presidente Marzo, dopo aver ringraziato l'amministratore delegato della STET per il suo intervento, ricorda che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato per giovedì 5 maggio 1988, alle ore 12, per una conferenza stampa sulle decisioni assunte dai tre enti di gestione in merito ad importanti iniziative di politica industriale e per l'illustrazione di due indagini conoscitive.

La seduta termina alle ore 17,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 28 APRILE 1988

31^a Seduta

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta inizia alle ore 11,40.

Saporito ed altri: Iscrizione dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito (321)
(Parere alla 4^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Mazzola ed altri: Passaggio in servizio permanente dei tenenti colonnelli medici del ruolo ad esaurimento del Corpo sanitario dell'Esercito (727)
(Parere alla 4^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 11,50.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 28 APRILE 1988

34^a Seduta

Presidenza del senatore
CORTESE

Interviene il Sottosegretario per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 15,20.

Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego (989)

(Parere alla 1^a Commissione su testo ed emendamenti)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Dell'Osso.

Illustrato il contenuto del provvedimento, dopo aver sottolineato che la relazione introduttiva esplicita la insussistenza di oneri, il presidente Cortese sottolinea l'opportunità di ottenere una conferma al riguardo da parte del rappresentante del Tesoro, come pure per quel che concerne la portata finanziaria di due emendamenti, di iniziativa parlamentare, (relativo il primo al comma 3 dell'articolo 1 e aggiuntivo il secondo di un articolo dopo

l'articolo 1), su cui pure si tratta di esprimere un parere.

Ha quindi la parola il sottosegretario per il tesoro Pavan, il quale esprime parere favorevole sul testo del disegno di legge in esame; quanto ai due emendamenti presentati, esprime parere contrario, in quanto sono tali da comportare rilevanti maggiori oneri, per i quali non viene al momento fornita dai presentatori una quantificazione e una corrispondente adeguata copertura finanziaria.

Il senatore Bollini dichiara di concordare sulla valutazione favorevole in ordine al disegno di legge in esame: quanto ai due emendamenti presentati, considerato che non sono state fornite informazioni sulla quantificazione degli oneri derivanti da tale proposte emendative, allo stato, non è possibile esprimere un parere favorevole.

Su proposta del Presidente, la Sottocommissione lo incarica quindi di trasmettere un parere favorevole sul testo e contrario sugli emendamenti presentati, con l'invito al Tesoro a fornire precisazioni sugli oneri derivanti dalle proposte emendative.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, recante ulteriori interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987 (950)

(Parere ai sensi dell'articolo 100, settimo comma del Regolamento)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Azzarà.

Dopo aver fatto presente che sul testo del decreto-legge la Sottocommissione ha già espresso un parere favorevole, sottolinea che si tratta ora di esprimere il parere sugli emendamenti approvati dalla Commissione, che incrementano il prelievo sia sull'accantonamento relativo alla Valtellina (per 100 miliardi), sia sull'accantonamento in materia di difesa sul suolo (per 33 miliardi), sottolineando che non sembrano, ad un primo esame, sussistere problemi di ordine quantitativo.

Fa inoltre rilevare che sono stati altresì presentati due emendamenti, che comportano un incremento di spesa di 14 miliardi, per i quali la copertura viene reperita a valere

sull'accantonamento relativo alla difesa del suolo: si tratta quindi di acquisire le valutazioni del Tesoro per verificare se il prelievo sia coerente o meno con i piani di utilizzo delle predette voci di fondo globale.

Ha quindi la parola il sottosegretario per il tesoro Pavan, il quale sottolinea che gli emendamenti approvati dalla Commissione di merito utilizzano quasi integralmente, per interventi urgenti, l'accantonamento di fondo globale originariamente predisposto per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina, compromettendo quindi, attraverso tale utilizzo difforme, la possibilità di fornire adeguata e congrua copertura finanziaria a successivi interventi legislativi diretti a tale finalità. Conseguentemente, esprime parere contrario su tali emendamenti, dichiarandosi altresì contrario alla soppressione che è stata effettuata, della tabella recante la specificazione degli interventi, che poteva contribuire a una maggiore trasparenza.

Il senatore Bollini fa osservare che è stato il Governo a realizzare per primo, attraverso la predisposizione della copertura finanziaria del decreto-legge, un utilizzo difforme; dopo aver fatto quindi presente che, evidentemente, gli stanziamenti originariamente preordinati non sembrano essere adeguati alla portata finanziaria degli interventi richiesti, sottolinea, peraltro, che la Corte dei conti aveva altresì mosso delle obiezioni in ordine alla congruità dei calcoli inclusi nella tabella esplicativa ora soppressa. Propone pertanto l'emissione di un parere favorevole sugli emendamenti in esame.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha ulteriormente ribadito le ragioni della contrarietà del Tesoro, in quanto con gli emendamenti viene così annullata la possibilità di finanziare successivi interventi per la rinascita delle zone colpite, e dopo che il presidente Cortese ha dichiarato di concordare con le valutazioni espresse dal rappresentante del Tesoro, la Sottocommissione esprime, a maggioranza, parere favorevole sugli emendamenti presentati al testo del decreto.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il senatore Bollini sollecita la emissione di un parere sul disegno di legge n. 353, in materia di istituzione di una Commissione

parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende, nonché l'iscrizione all'ordine del giorno della Sottocommissione, al fine dell'emissione dei prescritti pareri, dei disegni di legge n. 678, 761, e 797, in materia di salvaguardia del bacino del fiume Arno.

La seduta termina alle ore 15,50.

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 28 APRILE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le

seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 7^a Commissione:

Modifiche alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, e partecipazione a programmi internazionali e comunitari di ricerca applicata (749): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

Limite di risarcimento nei trasporti aerei internazionali di persone (643): *parere favorevole;*

alla 13^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1988, n. 113, recante modifiche del sistema sanzionatorio per gli scarichi in mare da navi o aeromobili (976): *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Venerdì 29 aprile 1988, ore 10

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulle ripercussioni politiche dell'Accordo di Washington tra Stati Uniti d'America e Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche per la eliminazione dei missili a medio e corto raggio: audizione del direttore dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra (IISS), François Heisbourg.